

BANCA PROMOS



Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2025

45° esercizio di attività

Indice

Convocazione dell'Assemblea	3
Organi sociali e Società di Revisione	5
Aspetti generali	6
Dati di sintesi e Indici	7
Relazione sulla gestione	10
Relazione della Società di Revisione	59
Relazione del Collegio Sindacale	65
<hr/>	
Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025	70
<i>Stato Patrimoniale</i>	71
<i>Conto Economico</i>	73
<i>Prospetto della Redditività Complessiva</i>	74
<i>Prospetto delle variazioni di Patrimonio Netto</i>	75
<i>Rendiconto Finanziario</i>	77
<hr/>	
Nota Integrativa	79
<i>Parte A – Politiche contabili</i>	80
<i>Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale</i>	120
<i>Parte C – Informazioni sul Conto economico</i>	156
<i>Parte D – Redditività Complessiva</i>	172
<i>Parte E – Informazioni sui Rischi e sulle relative politiche di copertura</i>	174
<i>Parte F – Informazioni sul Patrimonio</i>	223
<i>Parte H – Operazioni con parti correlate</i>	229
<i>Parte M – Informativa sul leasing</i>	230
<hr/>	
Allegati	232
<i>Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione</i>	233
<i>Bilancio Promos Fintech Srl</i>	234

Convocazione di Assemblea Ordinaria

BANCA PROMOS S.p.A.

Sede legale in Napoli, Viale A. Gramsci n.19

Capitale sociale € 8.694.000,00 i.v. - R.E.A. n. 329424

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria che si terrà presso la sede sociale in Napoli viale A. Gramsci 19 dove sarà presente il segretario verbalizzante per il giorno 29 aprile 2026 in prima convocazione alle ore 9:30 e, occorrendo, in seconda convocazione per il giorno 4 maggio 2026 stessa ora e luogo, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 2025, relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione, relazione del Collegio Sindacale e delibere conseguenti ai sensi di legge;
2. Determinazione del numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 10 dello Statuto sociale;
3. Nomina del Consiglio d'Amministrazione e determinazione del compenso;
4. Delibera sulla remunerazione del Presidente del Consiglio d'Amministrazione;
5. Integrazione del collegio sindacale mediante nomina di un sindaco supplente;
6. Politiche di remunerazione;
7. Informativa sull'attuazione delle politiche di remunerazione anno 2025;
8. Informativa sulle *"Politiche interne in materia di controlli sulle attività di rischio e i conflitti di interesse verso soggetti collegati"*.

Come previsto dall'articolo 7 dello statuto sociale, l'Assemblea dei soci si terrà a distanza mediante mezzi di telecomunicazione che garantiscano l'identificazione dei partecipanti, la loro partecipazione e l'esercizio del diritto di voto in via elettronica o per corrispondenza o attraverso il mezzo di telecomunicazione attraverso il quale il socio si collega.

Relazione sulla gestione

Per partecipare all'Assemblea, i Sig.ri Azionisti dovranno esprimere la loro volontà di presenziare inviando a mezzo mail all'indirizzo segreteriagenerale@bancapromos.it la certificazione di partecipazione corredata di un documento di identità in vigore del titolare, o nel caso di società, di visura camerale aggiornata corredata dal documento di identità in vigore del titolare effettivo e di eventuale delega di altro azionista anch'essa corredata dai documenti innanzi descritti. Le votazioni saranno nominative ed il segretario raccoglierà le eventuali dichiarazioni di voto.

Le modalità di partecipazione all'Assemblea sono regolate dalle disposizioni di legge e dallo Statuto sociale.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
Ugo Malasomma

Organi Sociali e Società di Revisione

Consiglio di Amministrazione

Ugo Malasomma (*Presidente*)
Tiziana Carano (*Amministratore Delegato*)
Stefano de Stefano
Umberto De Gregorio
Luigi Gorga

Collegio Sindacale

Riccardo Pascucci (*Presidente*)
Angela Lusi (*Sindaco effettivo*) *
Sergio Vilone (*Sindaco effettivo*)

Filomena Di Maio (*Sindaco supplente*) **
Pasquale Mauro (*Sindaco supplente*) ***

Società di Revisione

KPMG S.p.A.

(*) in carica fino a data 16/03/2026.

(**) in data 16/03/2026 il Sindaco supplente subentra come Sindaco effettivo.

(***) in carica dal 30/09/2025.

Aspetti generali

Il bilancio della Banca Promos SpA, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) e dello Standing Interpretations Committee (SIC), omologati dalla Commissione Europea – come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002 - ed in vigore alla data di riferimento del bilancio.

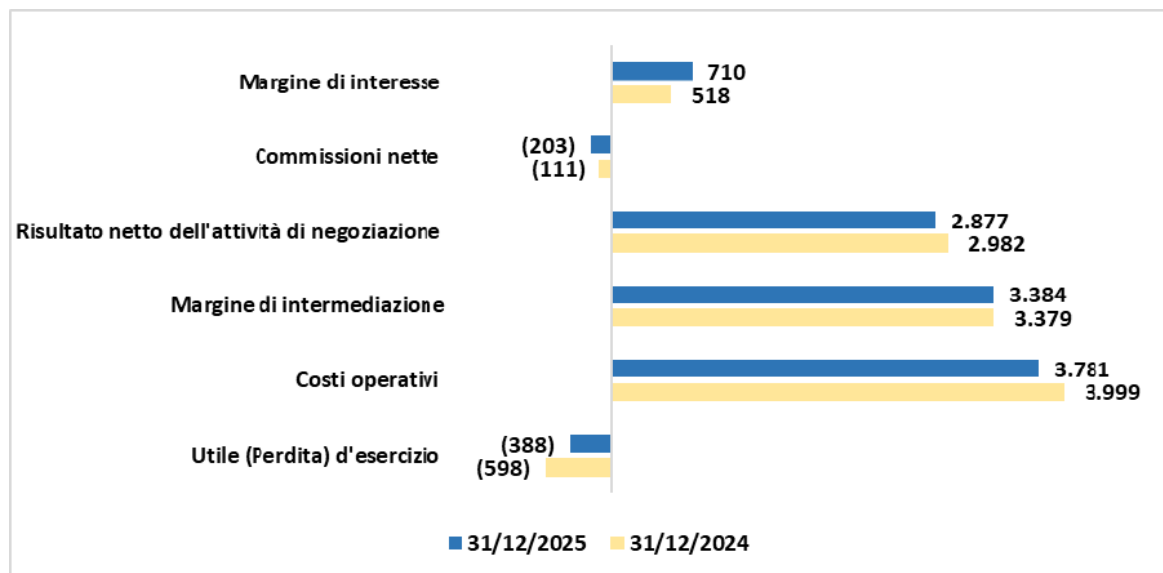
Il presente bilancio d'esercizio è stato predisposto sulla base delle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" inclusi i successivi aggiornamenti e integrazioni. Attualmente è in vigore l'ottavo aggiornamento della citata Circolare pubblicato in data 17 novembre 2022.

Il bilancio d'esercizio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto Finanziario e dalla Nota integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione sull'andamento della gestione.

Dati di sintesi e indici

Dati di sintesi e indici economici

(migliaia di euro)

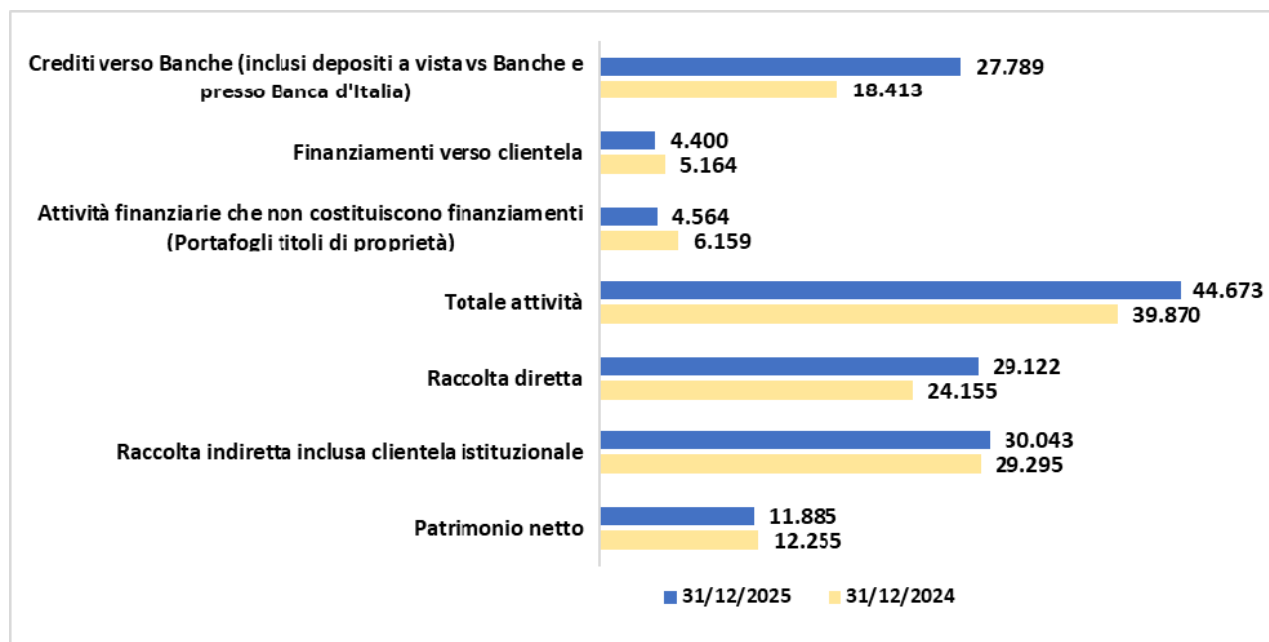


Indici	31/12/2025	31/12/2024	Variazioni	Variazioni %
Risultato netto / Patrimonio netto (ROE)	(3,3)	(4,9)	1,6	(32,7)
Risultato netto/Totale Attivo (ROA)	(0,9)	(1,5)	0,6	(40,0)
Cost/Income ratio*	111,7	118,3	(6,6)	(5,6)
Margine di interesse / Margine di intermediazione	21,0	15,3	5,7	37,3
Risultato netto dell'attività di negoziazione / Margine di intermediazione	85,0	88,3	(3,3)	(3,7)
Risultato netto gestione finanziaria / Totale attivo	7,6	8,6	(1,0)	(11,6)

(*) Indicatore calcolato come rapporto tra Costi operativi e Margine di intermediazione

Dati di sintesi e indici patrimoniali

(migliaia di euro)



Crediti verso banche: dato al netto dei titoli di debito bancari riclassificati nella voce "Attività che non costituiscono finanziamenti (Portafogli titoli di proprietà)".

Indici di rischio	31/12/2025	31/12/2024	Variazioni	Variazioni %
NPL ratio lordo	29,1	29,2	(0,1)	(0,3)
NPL ratio netto	18,1	18,7	(0,6)	(3,2)
Texas Ratio*	7,1	8,4	(1,3)	(15,5)
Rettifiche/riprese di valore complessive su crediti /impieghi lordi (indice di copertura)	14,3	15,0	(0,7)	(4,7)
Sofferenze nette / Finanziamenti verso clientela	7,5	5,1	2,4	47,1
Inadempienze probabili nette / Finanziamenti verso clientela	10,0	12,3	(2,3)	(18,7)
Finanziamenti scaduti e sconfinati netti / Finanziamenti verso clientela	0,6	1,3	(0,7)	(53,8)

(*) Indicatore calcolato come rapporto tra NPL Netti e CET1

Coefficienti Patrimoniali

(migliaia di euro)

Dati (migliaia di euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazioni	Variazioni %
Totale attività di rischio ponderate (RWA)	18.318	18.252	66	0,4
Fondi propri	11.214	11.481	(267)	(2,3)
Common Equity Tier 1 Ratio (Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate)	61,22	62,90	(1,7)	(2,7)
Tier 1 Ratio (Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate)	61,22	62,90	(1,7)	(2,7)
Total Capital Ratio	61,22	62,90	(1,7)	(2,7)
Eccedenza CET1 rispetto al Requisito Minimo (4,50%)	10.390	10.660	(270)	(2,5)
Eccedenza T1 rispetto al Requisito Minimo (6,00%)	10.115	10.386	(271)	(2,6)
Eccedenza Fondi Propri rispetto al Requisito Minimo (8,00%)	9.749	10.021	(272)	(2,7)

Dati di struttura

Dati di struttura (unità)	31/12/2025	31/12/2024	Variazioni	Variazioni%
Numero dei dipendenti (FTE=1)	31	29	2	6,9
Filiali bancarie	1	1	-	-

Relazione sulla gestione

Signori Azionisti,

il progetto di Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025, che si sottopone all'Assemblea nella seduta odierna, è stato redatto secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS in un'ottica di continuità aziendale, considerata anche la capacità dei Fondi Propri dell'Istituto di coprire in maniera adeguata i rischi ai quali lo stesso risulta esposto, e nel rispetto di quanto richiesto dalla Banca d'Italia in merito ai requisiti prudenziali aggiuntivi.

La relazione si apre, come di consueto, con una sintesi delle principali dinamiche del contesto economico-finanziario globale, al fine di fornire un quadro di riferimento per l'analisi delle attività e dei risultati conseguiti dalla Banca, che saranno successivamente approfonditi nelle diverse sezioni del documento, nonché negli schemi di bilancio e nella Nota Integrativa.

Il quadro di riferimento

Nel 2025 si è fatto più evidente il processo di ridefinizione degli equilibri geopolitici globali, già in atto da alcuni anni, con effetti rilevanti sulle dinamiche economiche e macroeconomiche internazionali e, conseguentemente, sulle prospettive e sulle performances dei mercati finanziari.

Le guerre in atto, in Europa e in Medio Oriente, sono rimaste sostanzialmente irrisolte, e ad esse si è aggiunto un clima di costante tensione nelle relazioni internazionali, in un contesto caratterizzato da maggiore frammentazione geopolitica, crescente protezionismo e incertezza prolungata, tutti fattori che incidono negativamente sugli equilibri e sui sistemi istituzionali nell'attuale contesto storico.

Questa incertezza, pur avendo mostrato in alcune fasi dell'anno segnali di attenuazione rispetto ai picchi precedenti, continua ad esercitare pressioni sui prezzi delle risorse energetiche e delle materie prime. Le evoluzioni osservate all'inizio del 2026 confermano purtroppo questo trend negativo, prefigurando uno scenario di persistente complessità.

In questo quadro, i livelli dell'inflazione hanno continuato a rappresentare un tema centrale, pur mostrando un progressivo rientro rispetto ai picchi registrati nel biennio precedente. Negli USA l'aumento dei prezzi medi nel 2025 si è attestato al +2,7% su base annua, in calo rispetto al 3,0% del 2024, ma in ogni caso ancora superiore al livello target del 2% fissato dalla FED, che ha quindi ripreso un graduale allentamento della politica monetaria.

Dinamiche analoghe si sono registrate anche nell'eurozona: secondo le proiezioni macroeconomiche formulate dagli esperti dell'Eurosistema, nell'area in questione la dinamica dei

Relazione sulla gestione

prezzi è risultata più contenuta, con un tasso medio di inflazione stimato intorno al 2,1% nel 2025, non lontano dall'obiettivo del 2% individuato dalla BCE, che ha optato per una progressiva riduzione dei tassi ufficiali, stabilizzando il MRO a 2,15% dal mese di giugno 2025.

Sotto il profilo della crescita, secondo i dati resi disponibili dal FMI nel World Economic Outlook dello scorso ottobre, la crescita economica globale nel 2025 è stata pari a circa +3,2%, un valore che pur risultando inferiore ai livelli medi precedenti la crisi pandemica, indica in ogni caso una discreta capacità di tenuta dell'economia internazionale.

Dentro questa cornice, ancora una volta si osservano differenze rilevanti tra le diverse aree, con le economie avanzate in crescita contenuta (circa +1,5%) e i paesi emergenti che continuano a rappresentare il principale motore, con tassi che, nel loro insieme, si attestano intorno al 4%.

Più in dettaglio, gli Stati Uniti hanno mantenuto una dinamica relativamente sostenuta (+2% circa), grazie soprattutto a buoni consumi interni e al positivo andamento del mercato del lavoro. La Cina ha registrato nuovamente tassi di crescita superiori rispetto alla media (+4,8%, secondo il FMI), malgrado le difficoltà persistenti nel settore immobiliare e il processo di riequilibrio del proprio modello economico.

Nell'area dell'euro la crescita è rimasta moderata (+0,9%), riflettendo la debolezza della domanda interna, il rallentamento del commercio internazionale e la persistente fragilità del comparto manifatturiero in alcune delle principali economie dell'area. In linea con tali dinamiche, anche l'economia italiana ha evidenziato un ritmo di crescita contenuto (secondo i dati Istat pubblicati a gennaio 2026, il PIL nel 2025 è cresciuto di +0,7%), sostenuto principalmente da una discreta domanda interna e da una graduale ripresa degli investimenti.

I mercati finanziari

Nel 2025 i mercati finanziari internazionali hanno tenuto ancora una volta un andamento volatile, sotto le spinte incrociate e spesso contrastanti dei fattori che hanno caratterizzato lo scenario globale (politiche monetarie, inflazione, tensioni geopolitiche).

L'indice VIX, uno dei principali indicatori di volatilità implicita sui mercati azionari USA, ad esempio ha segnato marcate oscillazioni durante l'anno, riflettendo il nervosismo diffuso fra gli operatori.

Per contro, con una dinamica usuale per i mercati contemporanei, la volatilità ha rappresentato anche una buona opportunità di investimento, come dimostra il costante rialzo dei principali indici di borsa che, in linea con il biennio precedente, hanno registrato quasi ovunque ottime prestazioni. Negli USA l'S&P 500 è aumentato del 17% circa, seguito dal Dow Jones in progresso del 13% mentre il Nasdaq Composite ha segnato un rialzo pari al 20%, avvicinandosi ai massimi storici. I principali benchmark per comprendere l'andamento degli emerging markets (quali ad esempio l'MSCI) hanno segnato nel 2025 rialzi a doppia cifra grazie ad alcune condizioni favorevoli, come

Relazione sulla gestione

ad esempio la debolezza relativa del dollaro, che hanno sostenuto la performance di questi mercati rispetto agli anni precedenti.

Il 2025 è stato un anno molto positivo anche per l'Europa. Gli indici paneuropei quali EuroStoxx50 e STOXX 600 hanno registrato buoni progressi rispettivamente del +10% e del +15% circa, mentre fra le performances nazionali spicca il rally eccezionale della Spagna con l'IBEX35 in rialzo del 49% circa, seguita dal FTSE MIB in rialzo del +33% e dal DAX tedesco in crescita del +23%, mentre il CAC 40 della borsa di Parigi ha registrato un progresso inferiore (+10%).

Anche il comportamento del comparto obbligazionario ha risentito delle decisioni di politica monetaria della FED e della BCE, nonché delle tensioni commerciali e del diffuso clima di instabilità, offrendo nel 2025 un andamento misto: i corporate bonds hanno mostrato una tendenza generalmente positiva, mentre i titoli governativi hanno avuto performances più moderate. In particolare, gli indici obbligazionari globali "investment grade corporate" hanno registrato rendimenti positivi, sostenuti dalla compressione degli spread. I titoli di Stato, penalizzati dalla volatilità dei rendimenti lungo l'anno, hanno evidenziato performance più contenute. Negli Stati Uniti il Treasury decennale ha oscillato intorno al 3,8%-4,5%, condizionato dalle decisioni della Federal Reserve e analogamente i rendimenti dei titoli governativi europei, sono apparsi influenzati dagli orientamenti della BCE e si sono mantenuti su livelli elevati (il Bund tedesco, ad esempio si è mosso su un livello medio del 2,6%).

Lo spread tra BTP italiani e Bund tedeschi a 10 anni si è mantenuto nel 2025 in un intervallo di circa 100–160 punti base, in calo rispetto ai valori del periodo 2024-2023, quando aveva superato talvolta quota 200-220 pb. Questo movimento riflette con evidenza il miglioramento da parte del mercato della percezione del rischio sovrano italiano.

Nel mercato delle valute, il rapporto euro/dollaro nel 2025 ha avuto un andamento complessivamente a favore dell'euro, soprattutto nella seconda metà mentre fra le altre divise si segnalano la persistente debolezza dello yen, e oscillazioni meno marcate e significative per la sterlina britannica, il franco svizzero e il dollaro australiano.

In chiusura di questo excursus sulle dinamiche economico-finanziarie globali, non si può non accennare alla straordinaria performance offerta nel 2025 dall'oro, considerato il bene-rifugio per eccellenza, i cui prezzi hanno raggiunto livelli record sfiorando i 150 €/gr. A questo ha fatto eco una tendenza decisamente ribassistica del petrolio, penalizzato dalla dinamica domanda/offerta.

Il settore bancario

Nel 2025 il sistema bancario italiano ha confermato condizioni complessivamente solide, con livelli di redditività elevati ma in progressiva normalizzazione rispetto al biennio 2023-2024. Il contesto

Relazione sulla gestione

macroeconomico resta contraddistinto da incertezze geopolitiche e da un graduale allentamento della politica monetaria da parte della BCE, con effetti diretti sui tassi bancari e sulla dinamica del credito. In tale scenario, il margine di interesse pur rappresentando ancora un fattore determinante per la redditività del sistema bancario, è apparso in progressiva attenuazione.

Secondo i dati dell'ABI, a dicembre 2025 la raccolta diretta complessiva è risultata in crescita del 2% su base annua, con i depositi che mostrano minore vivacità rispetto al 2024 e un contributo positivo ma limitato dalle obbligazioni. Tuttavia, il ritmo di crescita appare più lento rispetto al 2024, riflettendo un contesto di tassi in discesa e una maggiore preferenza per forme di investimento alternative.

Sugli impieghi, nel 2025 si è osservato un progressivo miglioramento, che si è accentuato nella seconda parte dell'anno, e, secondo i dati dell'ABI, a dicembre i prestiti a famiglie e imprese risultavano in crescita di circa il 2,3% su base annua.

Per quanto riguarda le condizioni applicate alla clientela, nel corso del 2025 si è consolidata la fase di discesa dei tassi di interesse. Il tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie è pari al 3,97%, mentre il tasso medio sul totale dei depositi si è attestato a 0,63%. Di conseguenza il margine tra tasso sui prestiti e tasso sulla raccolta, riferiti a nuove operazioni con famiglie e società non finanziarie, a dicembre 2025 è stato pari a 213 punti base.

La qualità complessiva del credito ha mostrato una sostanziale stabilità. Secondo i dati ABI, i crediti deteriorati netti (NPL) a novembre 2025 si attestavano intorno a 30 miliardi di euro, con un'incidenza sul totale dei crediti pari a circa l'1,4%, livelli storicamente molto contenuti e in linea con la fase di consolidamento del sistema bancario italiano.

Di seguito si illustrano gli eventi significativi per la Banca intervenuti nel corso del 2025 unitamente alle relative evoluzioni successive alla chiusura dello stesso.

Fatti di rilievo avvenuti nell'esercizio

Rafforzamento patrimoniale e operazione di partnership

Come anticipato nei precedenti documenti di bilancio, nel corso del 2024 si è dato seguito al piano di rafforzamento patrimoniale mediante l'emissione di nuove azioni, nell'ambito delle iniziative strategiche deliberate dal Consiglio di Amministrazione della Banca. L'operazione di aumento di capitale, deliberata dall'Assemblea Straordinaria degli Azionisti in data 13 novembre 2023, ha comportato l'ingresso di un nuovo socio nella compagine sociale con un conferimento complessivo pari a euro 1.500.012. A seguito del perfezionamento dell'operazione, il Capitale Sociale della

Relazione sulla gestione

Banca è stato portato a euro 8.514.000, suddiviso in azioni ordinarie del valore nominale di un euro, mentre la riserva sovrapprezzi di emissione si è attestata a euro 1.796.924.

In continuità con quanto già rappresentato nel precedente esercizio, si ricorda che la Banca e il nuovo azionista avevano avviato interlocuzioni finalizzate alla realizzazione di un'operazione societaria volta all'incremento della partecipazione detenuta dal medesimo, allora pari al 9,09%, con l'obiettivo di sostenere il percorso di sviluppo e diversificazione del modello di business della Banca.

Al riguardo, si segnala che tale operazione non si è concretizzata.

Nel mese di settembre 2025, l'Assemblea Straordinaria degli Azionisti ha inoltre deliberato un ulteriore aumento di capitale a pagamento, in forma scindibile, per un massimo di n. 1.786.029 nuove azioni, da offrirsi ad un prezzo unitario di euro 1,68. Alla data di redazione del presente bilancio, tale aumento risulta sottoscritto e versato per complessivi euro 302mila nel mese di gennaio 2026. L'operazione, pur se allo stato parzialmente sottoscritta, contribuisce positivamente al rafforzamento dei Fondi Propri della Banca, sostenendo i coefficienti patrimoniali e la capacità di sviluppo delle attività.

La Banca, tenuto conto dell'attuale composizione degli attivi patrimoniali, presenta un Patrimonio Netto che risulta adeguato e sopra i livelli minimi previsti dalla normativa di settore.

Inoltre, al 31 dicembre 2025 il CET1 Ratio è pari a 61,22%.

Il Consiglio di Amministrazione ha conferito mandato al Presidente e all'Amministratore Delegato per l'individuazione e valutazione di ulteriori soluzioni percorribili per il rafforzamento patrimoniale.

La gestione caratteristica di Banca Promos

Nel corso del 2025 la Banca ha operato in un contesto macroeconomico e finanziario caratterizzato, come visto, da elevata incertezza, segnato dalle persistenti tensioni geopolitiche, dalla graduale normalizzazione dell'inflazione e dall'avvio di un progressivo allentamento delle politiche monetarie da parte delle principali banche centrali. In uno scenario contraddistinto da crescita economica moderata, volatilità dei mercati finanziari e riduzione dei tassi di interesse, la Banca ha registrato un andamento complessivamente positivo sotto il profilo economico e finanziario. L'esercizio si è tuttavia chiuso con un risultato netto negativo, in miglioramento rispetto alla perdita registrata nel 2024.

Nel corso del 2025, la Banca ha proseguito con continuità nell'approccio prudente e conservativo già adottato nel 2024, volto a tutelare il capitale, contenere i rischi e garantire la continuità delle linee di business. Tale strategia ha comportato la costituzione di significative riserve di liquidità,

Relazione sulla gestione

una gestione selettiva degli impieghi e la progressiva riduzione dei crediti a rischio, consolidando la solidità patrimoniale e finanziaria dell'Istituto anche in un contesto internazionale incerto.

La fase di transizione che la Banca sta attraversando, legata all'attesa dell'esito di operazioni societarie, ha inevitabilmente influenzato le scelte gestionali del 2025, orientando l'Istituto a privilegiare la protezione del capitale e la stabilità complessiva. Allo stesso tempo, le iniziative operative avviate durante l'anno, come la ripresa dell'attività di anticipo fatture verso le piccole e medie imprese, testimoniano la volontà della Banca di ampliare il portafoglio di prodotti creditizi con un approccio prudentiale.

In questo contesto, l'attività di negoziazione titoli si conferma il principale driver di creazione di valore e il fulcro della strategia della Banca. Nonostante la compressione dei margini e la volatilità dei mercati, il comparto trading ha dimostrato una solida resilienza operativa, supportata da una struttura operativa consolidata e dal rafforzamento della sala trading attraverso l'inserimento mirato di nuove risorse.

La performance commerciale ha registrato un'accelerazione significativa, con volumi intermediati pari a 19,5 miliardi di euro nel 2025 rispetto ai 15,1 miliardi di euro nel 2024 (+30% circa), accompagnata da un ulteriore ampliamento della base di controparti (234 rispetto a 231) e della presenza geografica (50 Paesi rispetto a 49).

Tali risultati confermano il rafforzamento del posizionamento competitivo e la capacità della Banca di generare crescita anche in un contesto di mercato complesso e sfidante, valorizzando il proprio core business e potenziando le leve operative e commerciali.

Sotto il profilo patrimoniale, le dinamiche sopra descritte trovano riflesso nella struttura dell'attivo coerentemente con le scelte gestionali adottate nel corso dell'esercizio.

In particolare, il totale dell'attivo si è attestato a 44,7 milioni di euro (+12% rispetto al 2024), sostenuto principalmente dall'incremento dei crediti verso banche che salgono a 27,8 milioni di euro (+50,9%) sostenuti in larga misura dai depositi presso la Banca d'Italia. Questa dinamica risulta coerente con la strategia adottata dal management, orientata a ridurre l'esposizione verso strumenti finanziari a basso rendimento e a concentrare la liquidità in depositi overnight presso l'Istituto centrale. Parallelamente, il portafoglio titoli di proprietà registra una contrazione, attestandosi a euro 4,6 milioni di euro, con una diminuzione del 26% rispetto ai 6,2 milioni rilevati al termine dell'esercizio precedente.

I finanziamenti verso clientela si attestano a 4,4 milioni di euro, in calo del 14,8% rispetto all'esercizio precedente, confermando il trend di contrazione già evidenziato nei bilanci degli ultimi anni.

I crediti in bonis, pari all'82% del portafoglio crediti a fine 2025, ammontano a 3.603mila euro netti, in calo del 14% (-596mila) rispetto al 2024. La relativa copertura è pari all'1,1%. All'interno dell'aggregato si riduce anche l'incidenza delle esposizioni più rischiose (stage 2), che scendono a

Relazione sulla gestione

90mila euro netti (da 229mila).

La qualità del credito continua a mostrare segnali positivi: i crediti deteriorati netti si riducono a 797mila euro, registrando un calo del 17% rispetto al 2024, con un'incidenza sui finanziamenti totali (NPL ratio netto) pari al 18,1% rispetto al 18,7% dell'anno precedente, nonostante la contrazione complessiva degli impieghi. Migliora anche il Texas ratio, che scende al 7,1% (da 8,4%), confermando la sostenibilità del portafoglio di crediti deteriorati. Nell'esercizio di riferimento la Banca prosegue con una gestione attiva del credito, finalizzata sia al rientro in bonis delle posizioni temporaneamente in difficoltà sia al recupero tempestivo delle esposizioni non performanti, con l'obiettivo di contenere gli impatti economici e preservare gli indicatori di qualità del credito.

A fine 2025, i fondi stanziati a fronte dei crediti deteriorati ammontano a 698mila euro, determinando una copertura complessiva dei crediti non-performing pari al 46,7%, in aumento rispetto al 45,7% dell'esercizio precedente e significativamente superiore alla media di sistema delle banche LSI (27,9%, fonte "Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 2/2025" della Banca d'Italia – dati a giugno 2025). Analizzando le diverse componenti del portafoglio non-performing, le sofferenze nette registrano un incremento, salendo a 329mila euro (7,5% dei finanziamenti netti) con un livello di copertura del 55,9%. Le inadempienze probabili si riducono a 440mila euro (10% del totale crediti), con una copertura del 37,1%, mentre i crediti scaduti e sconfinati netti calano a 28mila euro (0,6% del portafoglio), mantenendo comunque un elevato livello di copertura (42,8%).

La raccolta complessiva (diretta e indiretta) della Banca si attesta a 59,2 milioni di euro, registrando una crescita significativa dell'11%, trainata principalmente dalla componente diretta, in linea con le tendenze del sistema bancario, nonostante un contesto caratterizzato dalla progressiva riduzione della remunerazione dei depositi.

A fine 2025, la raccolta diretta da clientela raggiunge 29 milioni di euro, in aumento del 21% (+5 milioni) rispetto all'anno precedente. L'incremento è guidato sia dai depositi vincolati, cresciuti di 4 milioni, sia dai conti correnti, che registrano un aumento di 2,4 milioni.

La Banca conferma la prevalenza di raccolta a breve termine, rappresentata dai conti correnti e depositi a vista, pari a 19,2 milioni di euro e al 66% della raccolta diretta, elemento che rafforza la posizione di liquidità. La raccolta a scadenza, sotto forma di depositi, ammonta a circa 10 milioni, corrispondenti al 33% dei volumi complessivi della raccolta diretta.

La raccolta indiretta si attesta a 30 milioni di euro, in crescita del 3% (+748mila euro) rispetto all'inizio dell'anno. All'interno di questo aggregato, la raccolta amministrata cresce del 4%, mentre i Fondi e le Sicav mostrano un calo del 23% (-384mila euro).

Al 31 dicembre 2025 il patrimonio netto contabile, comprensivo del risultato negativo dell'esercizio, si attesta a euro 11.885mila, in diminuzione del 3% (-370mila) rispetto ai 12.255mila del 31 dicembre 2024.

Relazione sulla gestione

I Fondi Propri della Banca ammontano ad euro 11.214mila. Come illustrato nel paragrafo precedente, nel mese di gennaio 2026 l'azionista di maggioranza della Banca ha sottoscritto e versato un aumento di capitale pari a euro 302mila; tale intervento contribuisce al rafforzamento della dotazione patrimoniale e alla crescita dei Fondi Propri della Banca, ampliando al contempo il buffer rispetto al capitale minimo richiesto dalla normativa vigente.

Vengono confermati gli indici di solidità patrimoniale con un livello di *Total Capital Ratio* del 61,22%, ampiamente superiore ai livelli di capitale aggiuntivi determinati dalla Banca d'Italia a seguito degli esiti del *Supervisory Review and Evaluation Process (SREP)* e pari al 17,64%, comprensivi dei requisiti di Capital Conservation Buffer (CCB), Countercyclical Buffer (CCyB) e Systemic Risk Buffer (Syrb). La consistenza patrimoniale copre pienamente le esposizioni ai rischi di credito e di controparte, di mercato e operativo, con un'eccedenza dei Fondi Propri rispetto al requisito minimo regolamentare dell'8%, pari a 9.749mila euro.

Anche gli indicatori di liquidità si collocano su livelli estremamente confortanti: il Liquidity Coverage Ratio (LCR) è pari a 691% e il Net Stable Funding Ratio (NSFR) al 295%, a fronte delle soglie minime regolamentari del 100%. Il leverage ratio, pari al 25,36%, si conferma nettamente superiore al requisito del 3%.

Sotto il profilo economico, nel 2025 il margine di intermediazione della Banca si attesta a 3.384mila euro, sostanzialmente stabile rispetto al 2024, grazie a dinamiche differenziate tra le componenti. Il margine di interesse cresce del 37% (+192mila euro), raggiungendo un valore di 710mila euro, trainato dagli interessi sui depositi overnight presso la Banca d'Italia, che compensano la flessione degli interessi sui titoli di proprietà. Gli interessi netti da clientela restano invece stabili.

La dinamica dei ricavi riflette il contributo prevalente dell'attività di negoziazione titoli, i cui utili si sono attestati a euro 2.877mila (-4% rispetto al dato di confronto), mantenendosi su valori comunque elevati a conferma della continuità operativa e della capacità della Banca di presidiare la marginalità del comparto nonostante le difficoltà del contesto economico e finanziario internazionale, caratterizzato da una progressiva compressione dei margini.

Il contributo dell'attività commerciale si conferma rilevante, con un importante sviluppo dei volumi di intermediazione che hanno raggiunto 19,5 miliardi di euro, rispetto ai circa 15 miliardi del 2024 (+30%). Tale crescita, già evidenziata in termini operativi, si riflette positivamente sulla dinamica dei ricavi, confermando la capacità della Banca di sostenere l'espansione del business anche in un contesto competitivo e caratterizzato da elevata volatilità.

Il margine commissionale risulta negativo per 203mila euro, penalizzato dal calo delle commissioni attive e dall'incremento delle commissioni passive, in particolare di quelle retrocesse dalla Banca per la negoziazione di strumenti finanziari.

Relazione sulla gestione

Le rettifiche di valore nette per rischio di credito (voce 130 del Conto Economico) registrano un risultato positivo di euro 15mila, principalmente grazie all'andamento delle componenti valutative delle attività finanziarie a costo ammortizzato (finanziamenti verso banche, finanziamenti verso clientela, titoli di debito banche e clientela). In particolare, le rettifiche/riprese di valore nette sui finanziamenti verso clientela risultano positive per euro 9mila, con un livello di copertura complessivo pari al 14,3%.

I costi operativi si riducono del 6% (-218mila euro) rispetto all'anno precedente, attestandosi a 3.781mila euro. La diminuzione riflette in particolare la riduzione delle altre spese amministrative, scese del 7% (-100mila euro) a 1.344mila euro.

Le spese per il personale si confermano sostanzialmente stabili a 2.358mila euro (+10mila euro rispetto al 2024). Gli ammortamenti su attività materiali e immateriali registrano un calo del 18% (-49mila euro) attestandosi a 220mila euro, mentre gli altri oneri/proventi di gestione aumentano a 133mila euro, concorrendo positivamente alla gestione dei costi.

La riduzione dei costi operativi ha contribuito a contenere la perdita d'esercizio, evidenziando la costante attenzione al controllo dei costi ed all'efficienza operativa.

Tali dinamiche hanno quindi determinato un miglioramento dell'indice di efficienza (cost/income ratio) che passa dal 118,3% del 2024 al 111,7% nel 2025.

A seguito delle appostazioni contabili, l'operatività corrente al lordo delle imposte registra una perdita di 384mila euro, in miglioramento rispetto ai -574mila euro dell'anno precedente. Considerando l'onere fiscale di 4mila euro, la perdita netta di esercizio al 31 dicembre 2025 si attesta a 388mila euro.

Nel complesso, gli andamenti osservati nel 2025 riflettono un approccio gestionale prudente e coerente con il contesto esterno, orientato al rafforzamento della liquidità, al contenimento dei rischi e al riequilibrio della struttura economico-patrimoniale dell'Istituto. Tale strategia, come detto, prosegue in continuità con le scelte adottate negli esercizi precedenti, tenendo conto della fase di transizione ancora in corso.

Per una disamina dettagliata dei principali aggregati economici e patrimoniali del Bilancio, si rinvia alle specifiche sezioni della presente Relazione.

Gli aggregati patrimoniali

Premessa

Con lo scopo di consentire una lettura più immediata delle consistenze patrimoniali della Banca, è stato predisposto uno Stato Patrimoniale sintetico (**Tab. 1.1 e 1.2**) che pone a confronto i dati relativi al 31 dicembre 2025 con quelli di fine esercizio 2024.

Relazione sulla gestione

Si precisa, con riferimento alla redazione del prospetto patrimoniale riclassificato, che - rispetto allo schema previsto dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia - sono state effettuate talune aggregazioni/riclassifiche nel seguito elencate.

Con riferimento alla Stato patrimoniale Attivo Riclassificato (**Tab. 1.1**):

- l'evidenza separata delle attività finanziarie che costituiscono i Crediti verso Banche inclusi quelli a vista e i depositi presso Banca d'Italia (al netto dei titoli di debito riclassificati nella voce "Attività finanziarie che non costituiscono finanziamenti: di cui titoli valutati al costo ammortizzato") e Finanziamenti verso clientela;
- l'evidenza separata delle attività finanziarie che non costituiscono finanziamenti, distinte tra attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Tali voci sono al netto di quanto indicato negli aggregati "Crediti verso banche" e "Finanziamenti verso clientela";
- l'inclusione della voce parziale Cassa e disponibilità liquide (Voce 10 dello SP Attivo al netto delle sottovoci b) conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali e c) conti correnti e depositi a vista presso banche) ricondotte nella voce Crediti verso Banche, delle Attività fiscali (Voce 100 dello SP Attivo) e delle Altre Attività (Voce 120 dello SP Attivo) nell'ambito della voce residuale "Altre voci dell'attivo";
- l'aggregazione in un'unica voce delle Attività Materiali (Voce 80 dello SP Attivo) e delle Attività Immateriali (Voce 90 dello SP Attivo).

Con riferimento alla Stato patrimoniale Passivo Riclassificato (**Tab. 1.2**):

- l'evidenza separata dei "Debiti verso banche" (Voce 10 a) dello SP Passivo);
- l'aggregazione in un'unica voce dell'ammontare dei Debiti verso clientela al costo ammortizzato (Voce 10 b) dello SP Passivo) e dei Titoli in circolazione (Voce 10 c) dello SP Passivo);
- l'inclusione delle voci Passività fiscali (Voce 60 dello SP Passivo), Altre Passività (Voce 80 dello SP Passivo), Trattamento di fine rapporto (Voce 90 dello SP Passivo), nell'ambito della voce residuale "Altre Voci del Passivo";
- l'indicazione delle voci Riserve (Voce 140 dello SP Passivo) e Sovrapprezzi di emissione (Voce 150 dello SP Passivo) in modo aggregato.

Relazione sulla gestione

Stato patrimoniale riclassificato

Tab.1.1 (importi in migliaia di euro)

Attività	31/12/2025	31/12/2024	Variazioni	Variazioni %
Crediti verso banche (inclusi depositi a vista vs Banche e presso Banca d'Italia)*	27.789	18.413	9.376	50,9
Finanziamenti verso clientela	4.400	5.164	(764)	(14,8)
Attività finanziarie che non costituiscono finanziamenti (titoli):	4.564	6.159	(1.595)	(25,9)
- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	4.560	5.371	(811)	(15,1)
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	783	(783)	(100,0)
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	4	5	(1)	(20,0)
Partecipazioni	45	45	-	-
Attività materiali e immateriali	4.761	4.932	(171)	(3,5)
Altre voci dell'attivo	3.114	5.157	(2.043)	(39,6)
Totale attività	44.673	39.870	4.803	12,0

(*) Dato al netto dei titoli di debito bancari riclassificati nella successiva voce "Attività che non costituiscono finanziamenti (titoli): di cui titoli valutati al costo ammortizzato".

Tab.1.2 (importi in migliaia di euro)

Passività	31/12/2025	31/12/2024	Variazioni	Variazioni %
Debiti verso banche	1.001	1.020	(19)	(1,9)
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	29.316	24.226	5.090	21,0
Altre voci del passivo	2.465	2.354	111	4,7
Fondi per rischi e oneri	6	14	(8)	(57,1)
- di cui fondi per impegni e garanzie finanziarie	6	14	(8)	(57,1)
- di cui altri fondi per rischi e oneri (controversie legali)	-	-	-	-
Capitale	8.514	8.514	-	-
Riserve	4.787	5.386	(599)	(11,1)
Riserve da valutazione	(1.028)	(1.046)	18	(1,7)
Risultato netto	(388)	(598)	210	(35,1)
Totale passività e patrimonio netto	44.673	39.870	4.803	12,0

Posizione interbancaria netta

La posizione interbancaria netta (riportata di seguito in **tab. 1**) presenta, al 31 dicembre 2025, uno sbilancio positivo per euro 26.788mila.

Tab. 1 Posizione interbancaria netta

Valori in migliaia di euro	31/12/2025	Incidenza %	31/12/2024	Incidenza %	Variazioni	%
Crediti verso Banche	27.789		18.413		9.376	50,9
a) Deposito vincolato per Riserva Obbligatoria	194	0,7	128	0,7	66	51,6
b) C/c e depositi a vista presso altre banche	3.086	11,1	4.378	23,8	(1.292)	(29,5)
c) C/c e depositi a vista presso Banca d'Italia	24.509	88,2	13.907	75,5	10.602	76,2
Debiti verso Banche	1.001		1.020		(19)	(1,9)
a) Conti correnti e depositi a vista	-	-	19	1,9	(19)	(100,0)
b) Depositi a scadenza	1.001	100,0	1.001	98,1	-	-
Posizione Interbancaria Netta	26.788		17.393		9.395	54,0

Relazione sulla gestione

L'analisi di confronto dei vari aggregati evidenzia come l'incremento annuo registrato dalla posizione interbancaria netta rifletta sostanzialmente l'andamento dei crediti verso banche che, alla data di riferimento, mostrano una crescita complessiva di euro 9,4mln (+51%) rispetto al dato di raffronto.

All'interno di tale aggregato si confermano quale componente trainante i depositi a visti presso Banca d'Italia: nel corso dell'anno la Banca ha infatti continuato ad impiegare le proprie disponibilità in operazioni di deposito (overnight), generando interessi attivi per complessi euro 623mila (erano 335mila nel precedente bilancio).

Sul fronte dell'interbancario passivo, le esposizioni nei confronti della Banca Centrale Europea si mantengono stabili, attestandosi ad euro 1 milione al 31 dicembre 2025.

Finanziamenti verso clientela

I finanziamenti verso clientela al 31 dicembre 2025 si attestano a euro 4.400mila, al netto delle rettifiche di valore effettuate a presidio del rischio di credito, segnando un calo del 14,8% nel confronto al 31 dicembre 2024 (euro 5.164mila), in continuità con l'andamento registrato negli ultimi bilanci frutto delle azioni strategiche intraprese dalla Banca.

Si riporta nel seguito l'andamento su base annua delle forme tecniche costituenti i finanziamenti verso clientela della Banca (**tab. 1**).

Tab. 1 Composizione dei Finanziamenti netti verso clientela

Valori in migliaia di euro	31/12/2025				31/12/2024				Variazioni	
	Performing	Non-Performing	Totale	Inc. %	Performing	Non-Performing	Totale	Inc. %		%
Conti correnti	240	328	568	12,9	408	94	502	9,7	66	13,1
Mutui	3.007	414	3.421	77,8	3.708	809	4.517	87,5	(1.096)	(24,3)
Prestiti personali e carte di credito	71	17	88	2,0	63	23	86	1,7	2	2,3
Altri finanziamenti	285	38	323	7,3	20	39	59	1,1	264	-
Totale	3.603	797	4.400		4.199	965	5.164		(764)	(14,8)

La dinamica in flessione dei finanziamenti alla clientela è principalmente riconducibile alla contrazione del comparto dei mutui, che alla data di bilancio registrano una riduzione del 24,3%, pari a 1.096mila euro. Tale andamento risulta tuttavia parzialmente compensato dalla ripresa dell'attività di anticipo fatture nel corso dell'anno, già evidenziata nei paragrafi precedenti, che ha determinato un incremento della relativa forma tecnica, in controtendenza rispetto alla flessione registrata dai mutui.

Con riguardo alla composizione del portafoglio creditizio della Banca, il comparto mutui continua a rappresentare la forma tecnica prevalente del portafoglio creditizio della Banca. Da un'analisi delle evidenze gestionali, gli impieghi vivi per cassa risultano infatti prevalentemente costituiti dal comparto mutui, costituito in netta prevalenza da mutui aventi natura ipotecaria (circa il 95% del

totale), di questi l'88% è a tasso variabile; la restante parte è costituita da mutui chirografari.

Finanziamenti verso clientela: qualità del credito

Si riporta nel seguito (**tab. 1**) l'andamento registrato nel corso del 2025 dai finanziamenti verso clientela, in termini di masse lorde e nette, di allocazione delle stesse nei diversi *stages* e dei relativi indici di copertura e di incidenza.

Tab. 1 Qualità del credito: composizione

Voci	31/12/2025					31/12/2024					Variazione	Medie di settore (Banche LSI*)
	Valori in migliaia di euro	Esp. Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esp. Netta	% Copertura	% Incid.	Esp. Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esp. Netta	% Copertura		
Sofferenze	746	-417	329	55,9	7,5	648	-385	263	59,4	5,1	66	34,8
Inadempienze probabili	700	-260	440	37,1	10,0	1.011	-376	635	37,2	12,3	(195)	32,9
Crediti scaduti/sconfinati	49	-21	28	42,9	0,6	117	-50	67	42,7	1,3	(39)	4,8
Crediti deteriorati (Stage 3)	1.495	-698	797	46,7	18,1	1.776	-811	965	45,7	18,7	(168)	27,9
Crediti in bonis	3.642	-39	3.603	1,1	81,9	4.298	-99	4.199	2,3	81,3	(596)	0,8
Crediti in Stage 2	92	-2	90	2,2	2,0	256	-27	229	10,5	4,4	(139)	4,6
Crediti in Stage 1	3.550	-37	3.513	1,0	79,8	4.042	-72	3.970	1,8	76,9	(457)	
Finanziamenti verso clientela	5.137	-737	4.400	14,3		6.074	-910	5.164	15,0		(764)	
di cui Forborne Performing	22	-	22	0,9		127	-8	119	6,3		(97)	
di cui Forborne Non-Performing	32	-13	19	40,6		294	-12	282	4,1		(263)	

(*) Fonte: Rapporto Banca d'Italia sulla stabilità finanziaria n. 2/2025 (dati di riferimento al 30/06/2025)

La contrazione complessiva degli stock creditizi registrata su fine anno, sia con riferimento alle esposizioni lorde che quelle nette, ha riguardato nel complesso sia i crediti deteriorati che quelli *in bonis* presenti nel portafoglio contabile della Banca alla data di riferimento, eccezion fatta per i crediti classificati tra le sofferenze come avanti meglio specificato.

I crediti *in bonis*, al 31 dicembre 2025, si attestano ad euro 3.603mila al netto delle rettifiche di valore, facendo registrare un decremento del 14% (-596mila) rispetto al dato di confronto (4.199mila). All'interno dell'aggregato si riduce anche l'incidenza delle esposizioni più rischiose (stage 2), che scendono a 90mila euro netti (da 229mila).

La copertura dei crediti *in bonis* si attesta all'1,1% alla data di riferimento, era 2,3% a fine 2024.

Le esposizioni *forborne* nette presenti nei finanziamenti *in bonis* ammontano a euro 22mila, con un *coverage* dell'0,9%.

Con riferimento all'allocazione negli "stage/stadi" previsti dall'IFRS 9, il portafoglio *performing*, con un'incidenza dell'82% sullo stock complessivo dei finanziamenti, risulta così ripartito alla data del 31 dicembre 2025:

Relazione sulla gestione

- **Stage 1:** i crediti presenti in questo stadio di rischio, al netto delle relative rettifiche di valore, ammontano ad euro 3.513mila. Il portafoglio *Stage 1* costituisce circa il 98% dei crediti *performing* netti della Banca ed l'80% circa del totale delle esposizioni creditizie nette. L'indice di copertura alla data si attesta all'1,0%.
- **Stage 2:** i crediti presenti in questo stadio di rischio, al netto delle relative rettifiche di valore, scendono ad euro 90mila (erano 229mila a fine 2024). Il portafoglio *Stage 2* rappresenta circa il 2% dei crediti in bonis e del totale crediti netti. Alla data di riferimento l'indice di copertura sulle esposizioni in *stage 2* si attesta al 2,2%.

Con riferimento alla composizione del portafoglio *Stage 2* della Banca, riconducibile essenzialmente alla presenza di *trigger* automatici di classificazione, la medesima risulta, alla data del 31 dicembre 2025, così articolata:

- i. il 42% è rappresentato da esposizioni per le quali si è registrato un incremento della PD *Lifetime* rispetto all'*origination* per un ammontare lordo di euro 39mila;
- ii. il 26% è rappresentato da esposizioni scadute da oltre i 30 giorni per un ammontare lordo di euro 24mila;
- iii. il 24% è rappresentato da posizioni oggetto di concessione (*forborne*) per un ammontare lordo di euro 22mila;
- iv. la restante parte, pari all'8%, risulta costituita da esposizioni prive di *rating* all'*origination*, con un ammontare lordo pari a circa euro 7mila.

Si riporta nel seguito l'allocazione delle esposizioni creditizie lorde verso clientela negli "stage/stadi" previsti dall'IFRS 9 (**Tab. 2**), con relativa indicazione del livello di *coverage*.

Tab.2 Finanziamenti vs Clientela: Stage Allocation

Dati al 31/12/2025	Stage 2						Stage 3
	Stage 1	Forborne	Past due 30 gg	Missing Rating orig.	Variazione PD	Totale	
Esposizione %	69,1%	23,9%	26,1%	7,6%	42,4%	1,8%	29,1%
Esposizione lorda	3.550	22	24	7	39	92	1.495
Perdita Attesa	1,0%	0,9%	0,9%	0,2%	3,3%	2,2%	46,7%

Dati al 31/12/2024	Stage 2						Stage 3
	Stage 1	Forborne	Past due 30 gg	Missing Rating orig.	Variazione PD	Totale	
Esposizione %	66,5%	49,6%	2,7%	3,1%	44,5%	4,2%	29,2%
Esposizione lorda	4.042	127	7	8	114	256	1.776
Perdita Attesa	1,8%	6,3%	7,4%	1,4%	16,4%	10,5%	45,7%

Per quanto riguarda, invece, il credito deteriorato i dati registrati confermano il trend in flessione dei finanziamenti per ciascuna fascia di rischio creditizia (ad eccezione delle sofferenze), sia in termini di masse lorde che nette, in continuità con le dinamiche rilevate nei precedenti esercizi.

Relazione sulla gestione

In particolare, alla data del 31 dicembre 2025, i crediti deteriorati netti ammontano ad euro 797mila, registrando una contrazione del 17% (euro -168mila) rispetto al dato di confronto (euro 965mila).

Più in particolare, al 31 dicembre 2025, l'incidenza dei crediti deteriorati netti sul totale dei finanziamenti si è attestata al 18,1% (era 18,7% a fine 2024), a fronte di un totale di finanziamenti netti che scende da 5.164mila ad euro 4.400mila a fine 2025.

Il contenimento del credito anomalo è stato perseguito attraverso l'effetto combinato dell'attività di recupero del credito unitamente alle maggiori rettifiche di valore appostate a fronte dei finanziamenti ritenuti di maggior dubbia esigibilità. I fondi complessivi, che accolgono le rettifiche di valore sui crediti deteriorati della Banca, si attestano a euro 698mila alla data di bilancio, a fronte di un'esposizione lorda complessiva di euro 1.495mila.

La copertura dei crediti *non-performing*, alla data di bilancio, si è pertanto attestata al 46,7% rispetto al livello registrato nell'anno di confronto pari al 45,7%, e risultando di gran lunga superiore alla media registrata dal sistema (per le banche *LSI*) e pari al 27,9%¹.

Più nel dettaglio, con riferimento ai finanziamenti verso clientela allocati nello *stage 3* si evidenzia che:

- le sofferenze nette, al 31 dicembre 2025, si attestano ad euro 329mila (erano 263mila a fine 2024), segnando un'incidenza dell'8% sul totale del portafoglio creditizio.
Le relative masse lorde e nette, alla data, aumentano rispettivamente di euro 98mila e 66mila. Al 31 dicembre 2025, l'indice di copertura delle stesse risulta pari al 55,9%, in diminuzione rispetto al dato di confronto pari al 59,4% ma di gran lunga superiore al dato di sistema pari al 34,8%;
- le inadempienze probabili nette, pari ad euro 440mila al 31 dicembre 2025, registrano una riduzione del 31% (euro 195mila) rispetto il dato di confronto (euro 635mila), con un'incidenza del 10% sul complessivo portafoglio creditizio della Banca. Parimenti anche il dato relativo alle masse lorde evidenzia un decremento di circa 311mila rispetto al dato di confronto. La percentuale di copertura delle inadempienze probabili si attesta al 37,1%, in linea con quello registrato a dicembre 2024 (37,2%) e superiore a quello di sistema, pari al 32,9%;
- i crediti scaduti e sconfinati netti, con un'incidenza del tutto residuale sul portafoglio complessivo che si cifra all'0,6%, ammontano ad euro 28mila alla data del 31 dicembre 2025, in calo di euro 39mila rispetto al dato del 31 dicembre 2024 (euro 67mila). La relativa copertura si attesta al 42,9% alla data del 31 dicembre 2025, in confronto con il dato del 42,7% registrato a dicembre 2024, e superiore rispetto a quello registrato a livello di sistema dalle banche meno significative pari al 4,8%;

¹ Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 2/2025 (dati di riferimento al 30/06/2025).

Relazione sulla gestione

- le esposizioni *forborne* nette, generate da concessioni verso debitori in difficoltà nel far fronte ai propri impegni finanziari, nell'ambito dei crediti deteriorati, sono pari a 19mila con un livello di copertura del 41%.

I valori assunti dagli indicatori di sostenibilità del credito deteriorato confermano, anche per l'anno 2025, un generale miglioramento dei medesimi (**Tab. 3**).

La sostenibilità del credito deteriorato per la Banca è rappresentata dal "*Texas ratio*", indicatore dato dal rapporto tra crediti deteriorati netti ed il capitale di migliore qualità, che risulta in continua discesa: 7,1% al 31 dicembre 2025 (era 8,4% al 31/12/2024).

Tab. 3 Sostenibilità del credito deteriorato

Indicatori di sostenibilità del credito deteriorato	31/12/2025	31/12/2024	Variazioni
Sofferenze e Inadempienze Probabili nette / CET1	6,9	7,8	(0,9)
Sofferenze nette /CET 1	2,9	2,3	0,6
Inadempienze Probabili nette / CET 1	3,9	5,5	(1,6)
Texas Ratio (*)	7,1	8,4	(1,3)

(*) NPL Netti/CET1

Attività finanziarie che non costituiscono finanziamenti (Portafogli titoli di proprietà)

Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Valori in migliaia di euro	31/12/2025	31/12/2024	Variazioni	Variazioni %
Titoli di debito	4.560	5.371	(811)	(15,1)
di cui Stage 1	4.560	5.371	(811)	(15,1)
di cui Stage 2	-	-	-	-
di cui Stage 3	-	-	-	-

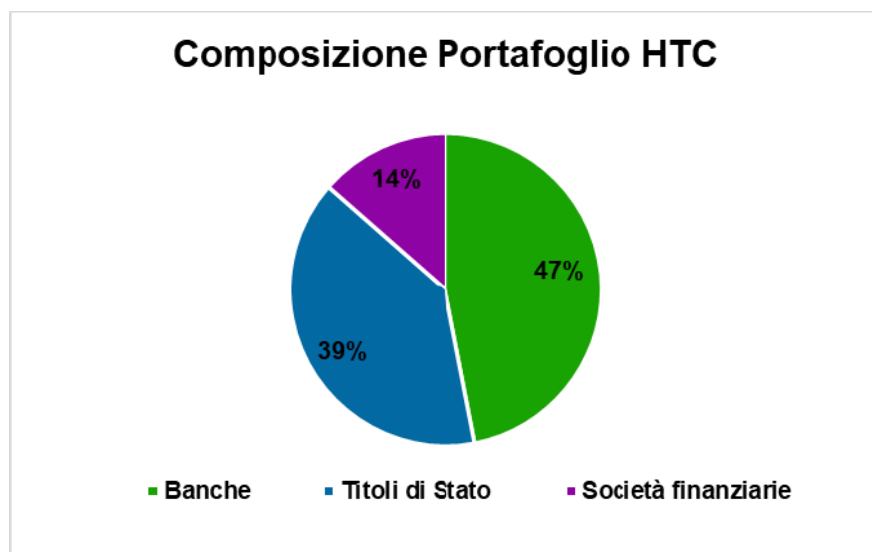
I titoli di debito valutati al costo ammortizzato ammontano ad euro 4.560mila, al netto delle rettifiche di valore effettuato a presidio del rischio di credito, segnando una diminuzione di circa 811mila euro rispetto al dato di confronto. Tale evoluzione riflette le logiche strategiche attuate dalla Banca già nel corso del precedente esercizio, in risposta ad un contesto di mercato caratterizzato da rendimenti non attraenti. In tale scenario, pertanto, la Banca ha continuato a privilegiare gli investimenti in depositi *overnight*, destinando ai medesimi le risorse liquide generatesi dai titoli di proprietà scaduti in corso d'anno.

Con riferimento alla composizione del portafoglio *HTC (Hold to Collect)*, lo stesso risulta composto da 5 titoli di emittenti italiani per un importo nominale totale di euro 4.510.000,00, di cui il 76% aventi tasso fisso e per la restante parte, il 24%, aventi tasso variabile. La *modified duration* è pari a 1,366.

Relazione sulla gestione

Con riguardo alla composizione per debitori/emittente, nel seguito illustrata, il portafoglio evidenzia una prevalenza di titoli bancari che rappresentano il 47% del portafoglio complessivo.

Portafoglio – Ripartizione Asset Class



Con riferimento alle classificazioni previste dall'IFRS 9, si rileva che tutti i titoli presenti nel portafoglio *HTC* della Banca sono classificati – in base alle logiche di *stage allocation* adottate – nello Stage 1. Il relativo fondo di svalutazione, alla data del 31 dicembre 2025, è pari a circa mille euro.

Con riferimento invece alle performances economiche registrate nell'anno dal portafoglio *HTC*, l'IRR medio ponderato sulla quantità dei titoli presenti nel portafoglio *HTC* si attesta alla data del 31 dicembre 2025 al 2,92% in confronto al 3,09% registrato nel 2024.

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Valori in migliaia di euro	31/12/2025	Incid. %	31/12/2024	Incid. %	Variazioni	Variazioni %
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	783	-	(783)	(100,0)
a) Amministrazioni pubbliche	-	-	278	35,5	(278)	(100,0)
b) Banche	-	-	505	64,5	(505)	(100,0)
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
Totale Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico	-	-	783	-	(783)	(100,0)

Alla data del 31 dicembre 2025 non si rilevano titoli allocati nel portafoglio di trading della Banca. Per un'analisi più puntuale relativa ai livelli di redditività registrati dal portafoglio trading nel corso del 2025, si rimanda a quanto più avanti illustrato nell'apposita sezione di conto economico.

Relazione sulla gestione

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Valori in migliaia di euro	31/12/2025	31/12/2024	Variazioni	Variazioni %
Titoli di capitale	4	5	(1)	(20,0)
Titoli di debito	-	-	-	-
di cui Stage 1	-	-	-	-
di cui Stage 2	-	-	-	-
di cui Stage 3	-	-	-	-
Totale Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	4	5	(1)	(20,0)

Al 31 dicembre 2025, i titoli valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, pari ad euro 4mila, risultano costituiti esclusivamente da titoli di capitale ed, in particolare, dalle azioni della Banca di Credito Popolare S.c.p.A..

Alla data la relativa riserva patrimoniale, che include la componente valutativa dei citati titoli, ammonta a negativi euro 996mila, al lordo della fiscalità iscritta.

Risultano azzerate, invece, le posizioni relative ai titoli di debito nel periodo di osservazione.

Partecipazioni

Al 31 dicembre 2025 il valore delle Partecipazioni iscritte in bilancio risulta pari a euro 45mila, confermando il dato registrato a fine 2024, rappresentato unicamente dalla partecipazione nella società controllata Promos Fintech srl.

Attività materiali e immateriali

Al 31 dicembre 2025 le attività materiali e immateriali della Banca, pari a euro 4.761mila, registrano un decremento di circa il 4% (-171mila) rispetto al dato di confronto (4.932mila).

In tale aggregato, le attività materiali pari ad euro 4.728mila, segnano una flessione di circa il 2% (-86mila) rispetto al dato di fine 2024.

Parimenti, le attività immateriali della Banca, per lo più rappresentate dai software sviluppati *in house* nel corso dei precedenti esercizi, flettono ad euro 34mila (erano 117mila alla data del 31 dicembre 2024) per effetto della relativa quota di ammortamento calcolata in funzione della prevista obsolescenza tecnologica dei medesimi assets.

Raccolta (da clientela)

Tab. 1 Andamento Raccolta complessiva

Valori in migliaia di euro	31/12/2025	Incid. %	31/12/2024	Incid. %	Variazioni	%
Fondi e Sicav	1.258	4,2	1.642	5,6	(384)	(23,4)
Amministrata:	28.582	95,1	27.479	93,8	1.103	4,0
- Azioni	20.048	66,7	21.017	71,7	(969)	(4,6)
- Obbligazioni	8.534	28,4	6.462	22,1	2.072	32,1
Prodotti di terzi finanziari	203	0,7	174	0,6	29	16,7
Raccolta indiretta	30.043	50,8	29.295	54,8	748	2,6
C/C passivi	19.165	65,8	16.797	69,5	2.368	14,1
Conti deposito vincolati	9.694	33,3	5.701	23,6	3.993	70,0
: di cui depositi vincolati domestici	7.165	24,6	3.837	15,9	3.328	86,7
: di cui depositi vincolati esteri	2.529	8,7	1.864	7,7	665	35,7
Conti deposito non vincolati	45	0,2	1.452	6,0	(1.407)	(96,9)
Depositi a risparmio	215	0,7	175	0,7	40	22,9
Raccolta clientela estero	3	0,0	30	0,1	(27)	(90,0)
Raccolta diretta	29.122	49,2	24.155	45,2	4.967	20,6
Raccolta complessiva	59.165		53.450		5.715	10,7

Alla data del 31 dicembre 2025 la raccolta complessiva della Banca ammonta ad euro 59,2mln, in aumento di euro 5,7mln (+11% circa) rispetto al dato di confronto.

Come riportato dal confronto dei dati esposti in tabella, complessivamente la raccolta della Banca risulta costituita per il 51% da raccolta indiretta e per la restante parte (49%), invece, da raccolta diretta.

Ad incidere di più sull'incremento registrato dall'aggregato nel suo complesso è l'andamento della raccolta diretta, che nel complesso segna una crescita del 21% (+5mln di euro) rispetto a quanto rilevato a inizio anno, attestandosi a totali euro 29mln a fine 2025.

Più nel dettaglio, l'evoluzione di tale aggregato riflette sia la crescita dei conti correnti (+2,4mln di euro) sia l'andamento segnato dai conti depositi vincolati, che registrano un incremento di euro 4mln rispetto al dato del fine anno precedente.

Si conferma la prevalenza di raccolta a breve, nella forma tecnica dei conti correnti e depositi a vista, che risulta pari a circa euro 19mln e rappresenta il 66% della raccolta diretta da clientela complessiva. La raccolta a scadenza, nelle forme di deposito, si attesta a circa euro 10mln pari al 33% dei volumi complessivi di raccolta diretta.

La raccolta indiretta segna, invece, un aumento del 3% (+ 748mila) attestandosi a complessivi euro 30mln alla data di bilancio. La raccolta amministrata segna una crescita del 4% rispetto al dato di inizio anno: in tale aggregato, il comparto obbligazionario evidenzia una crescita del 32% (+2,1mln); in calo, invece, il comparto azionario che diminuisce del 5% (circa 1mln). In calo anche i Fondi e Sicav (-23%, 384mila).

Il Patrimonio netto

Valori in migliaia di euro	31/12/2025	31/12/2024	Variazioni	%
Capitale	8.514	8.514	-	-
Azioni proprie (-)	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	1.797	1.797	-	-
Riserve	2.990	3.588	(598)	(16,7)
Riserve da valutazione	(1.028)	(1.046)	18	(1,7)
Strumenti di capitale	-	-	-	-
Utile (Perdita) d'esercizio	(388)	(598)	210	(35,1)
Patrimonio Netto	11.885	12.255	(370)	(3,0)

Al 31 dicembre 2025 il patrimonio netto della Banca si è attestato a circa euro 11.885mila, a fronte del dato di 12.255mila rilevato al 31 dicembre 2024, registrando un decremento del 3% (-euro 370mila).

Con riferimento alla composizione del Patrimonio netto della Banca al 31 dicembre 2025, si evidenzia che l'aggregato incorpora il risultato di esercizio rilevato nel 2025, negativo per euro 388mila. Le riserve da utili, euro 3mln, scontano il riporto a nuovo della perdita di esercizio conseguita nel precedente bilancio (-598mila).

Parallelamente le riserve da valutazione, negative per euro 1.028mila, segnano un lieve decremento (-2%, euro 18mila) quale effetto principalmente delle dinamiche registrate dalle componenti valutative sul TFR.

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio al quale si rimanda.

Fondi Propri e coefficienti patrimoniali

I Fondi Propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti patrimoniali al 31 dicembre 2025 sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD) e nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 e successive modifiche, che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (cd. *Framework Basilea*) e sulla base delle relative Circolari della Banca d'Italia.

A partire dal 1° gennaio 2025 si applica il Regolamento (UE) 2024/1623 (c.d. CRR3), con cui vengono recepiti nella legislazione europea i principi di Basilea 4. Più in particolare il 27 ottobre 2021 la Commissione Europea ha pubblicato una revisione delle norme bancarie dell'UE, al fine di attuare le disposizioni del nuovo accordo di Basilea. Il nuovo framework normativo mira a minimizzare gli elementi di debolezza del previgente framework regolamentare e a garantire una maggiore resilienza complessiva del sistema bancario ai potenziali shock economici futuri.

Si riporta nella tabella che segue il confronto dei dati relativi ai Fondi Propri e ai coefficienti patrimoniali relativi alle annualità 2025 e 2024.

Tab. 1 Fondi Propri e coefficienti patrimoniali

Fondi propri e coefficienti patrimoniali (migliaia di euro)	31/12/2025	31/12/2024
Fondi propri		
Capitale primario di classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	11.214	11.481
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari	-	-
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	11.214	11.481
Capitale di classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	-	-
TOTALE FONDI PROPRI	11.214	11.481
Attività di rischio ponderate		
Rischio di credito e di controparte	11.717	11.604
Rischi di mercato	-	41
Rischi operativi	6.601	6.607
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	18.318	18.252
Coefficienti patrimoniali %		
Common Equity Tier 1 ratio	61,22%	62,90%
Tier 1 ratio	61,22%	62,90%
Total capital ratio	61,22%	62,90%

Alla data del 31 dicembre 2025, i Fondi Propri della Banca ammontano ad euro 11.214mila a fronte di un attivo ponderato di euro 18.318mila.

Sulla base di quanto sopra esposto, i coefficienti patrimoniali al 31 dicembre 2025 si collocano sui seguenti valori: il coefficiente di solvibilità totale (Total Capital Ratio) si colloca al 61,22%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta a 61,22%; il rapporto fra il Capitale Primario Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common equity ratio) risulta pari a 61,22%.

I dati esposti in **(tab. 1)** mostrano che il grado di patrimonializzazione della Banca risulta adeguato a coprire l'esposizione ai rischi assunti, come dimostra il livello dei coefficienti di solvibilità, che esprimono il rapporto fra capitale primario e impieghi a rischio dell'Istituto; l'eccedenza dei Fondi Propri rispetto al requisito minimo regolamentare dell'8% – al 31 dicembre 2025 – risulta essere pari a euro 9.749mila.

Si segnala, infine, che la Banca è tenuta – secondo quanto stabilito dalla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 53-bis comma 1, lettera d) del D. Lgs. n. 385/93 (TUB) – a rispettare ai fini dell'adeguatezza patrimoniale specifici requisiti patrimoniali aggiuntivi determinati a seguito degli esiti del *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP).

I requisiti patrimoniali aggiuntivi da rispettare (illustrati in **tab. 2**) per la data del 31 dicembre 2025 complessivamente in termini di CET1 ratio, Tier1 ratio e Total Capital ratio risultano, rispettivamente, pari a 12,84%, 14,94% e 17,64%, comprensivi dei requisiti di Capital Conservation Buffer (CCB), Countercyclical Capital Buffer (CCyB) e Systemic Risk Buffer (Syrb).

Ciascun requisito risulta, come evidenziato dalla tabella nel seguito illustrata, ampiamente superato dai valori assunti dai coefficienti patrimoniali della Banca alla data del 31 dicembre 2025.

Tab. 2 Requisiti patrimoniali aggiuntivi

		31/12/2024			31/12/2025		
		CET 1 ratio	Tier 1 ratio	Total Capital ratio	CET 1 ratio	Tier 1 ratio	Total Capital ratio
	Coefficienti Banca	62,90%	62,90%	62,90%	61,22%	61,22%	61,22%
Requisito minimo Regolamentare (MCR)	Requisito Banca	4,50%	6,00%	8,00%	4,50%	6,00%	8,00%
	Avanzo/Disavanzo vs MCR	58,40% 10.659.751	56,90% 10.385.965	54,90% 10.020.917	56,72% 10.390.149	55,22% 10.115.382	53,22% 9.749.027
Total SREP Capital Requirement (TSCR)	Requisito Banca (di cui add-on SREP)	6,20% (1,70%)	8,30% (2,30%)	11,00% (3,00%)	6,20% (1,70%)	8,30% (2,30%)	11,00% (3,00%)
	Avanzo/Disavanzo vs TSCR	56,70% 10.349.460	54,60% 9.966.160	51,90% 9.473.346	55,02% 10.078.747	52,92% 9.694.074	50,22% 9.199.494
Overall Capital Requirement (OCR)	Requisito Banca (di cui CCB)	9,06% (2,50%)	11,16% (2,50%)	13,86% (2,50%)	9,34% (2,50%)	11,44% (2,50%)	14,14% (2,50%)
	(di cui CCyB)	(0,06%)	(0,06%)	(0,06%)	(0,00%)	(0,00%)	(0,00%)
	(di cui Syrb)	(0,30%)	(0,30%)	(0,30%)	(0,64%)	(0,64%)	(0,64%)
	Avanzo/Disavanzo vs OCR	53,84% 9.827.442	51,74% 9.444.142	49,04% 8.951.327	51,88% 9.503.569	49,78% 9.118.896	47,08% 8.624.317
Overall Capital Requirement + Capital Guidance	Requisito Banca (di cui add-on CG)	12,56% (3,50%)	14,66% (3,50%)	17,36% (3,50%)	12,84% (3,50%)	14,94% (3,50%)	17,64% (3,50%)
	Avanzo/Disavanzo vs OCR + CG	50,34% 9.188.608	48,24% 8.805.308	45,54% 8.312.494	48,38% 8.862.447	46,28% 8.477.775	43,58% 7.983.195

Con riferimento, invece, al coefficiente di leva finanziaria (*Leverage Ratio*), che esprime la valutazione quantitativa dell'esposizione al rischio di una leva finanziaria eccessiva, nel 2025 l'indicatore è risultato pari a 25,35%, a fronte del requisito minimo obbligatorio pari al 3%.

In merito al rischio di liquidità, entrambi gli indicatori regolamentari, Liquidity Coverage Ratio (LCR) e Net Stable Funding Ratio (NSFR), permangono ampiamente superiori ai requisiti minimi normativi.

Per quanto riguarda l'indicatore *Liquidity Coverage Ratio* (LCR), che ha l'obiettivo di assicurare il mantenimento di un livello adeguato di attività liquide di elevata qualità non vincolate che possano essere convertite nel breve termine, nel corso dell'anno la Banca ha svolto attente attività di monitoraggio; tale indicatore, pari al 691% a fine 2025, di fatto, è risultato costantemente superiore alla soglia minima prevista pari al 100%.

Sempre a fine esercizio, l'indicatore NSFR (*Net Stable Funding Ratio*) della Banca si è attestato al 295%, anch'esso superiore rispetto alla soglia minima obbligatoria pari al 100%. Tale indicatore ha l'obiettivo di rafforzare la resilienza della Banca, assicurando il ricorso a fonti di provvista stabili e a lungo termine per finanziarie le attività in essere.

A completamento dell'informativa quantitativa sul patrimonio della Banca si rimanda a quanto precisato nella Parte F- Informazioni sul Patrimonio della Nota Integrativa.

Gli aggregati economici

Tab. 1 Conto economico sintetico (importi in migliaia di euro)

Voci	31/12/2025	31/12/2024	Variazioni	Variazioni %
Margine di intermediazione	3.384	3.379	5	0,1
Risultato netto della gestione finanziaria	3.397	3.425	(28)	(0,8)
Costi operativi	(3.781)	(3.999)	218	(5,5)
Utile (Perdita) al lordo delle imposte	(384)	(574)	190	(33,1)
Utile (Perdita) d'esercizio	(388)	(598)	210	(35,1)

Viene, nel seguito, illustrato l'andamento annuo che ha contraddistinto le principali grandezze economiche della Banca.

Margine di intermediazione

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazioni	Variazioni %
Margine di interesse	710	518	192	37,1
Commissioni nette	(203)	(111)	(92)	82,9
Risultato netto dell'attività di negoziazione	2.877	2.982	(105)	(3,5)
Utile (perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie	-	(10)	10	(100,0)
Risultato netto delle altre attività/passività fin. valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-	-	-
Margine di intermediazione	3.384	3.379	5	0,1

Il margine di intermediazione chiude l'esercizio 2025 con un risultato pari ad euro 3.384mila, confermando sostanzialmente il dato raggiunto nell'esercizio di confronto.

L'analisi delle singole componenti economiche concorrenti alla formazione del margine di intermediazione evidenzia un margine di interesse in aumento del 37% (+euro 192mila) rispetto al dato di confronto (euro 518mila), attestandosi ad un valore di euro 710mila a fine 2025.

Si conferma, inoltre, la rilevanza dell'attività di intermediazione finanziaria per la Banca, presidiata dal comparto *trading* dell'Istituto, in tale ambito si evidenzia la robusta crescita dei volumi di intermediazione, passati da circa 15 miliardi a 19,5 miliardi di euro, segnando un incremento rilevante (+30%) e confermando la capacità della Banca di sviluppare il business anche in uno scenario di mercati altamente volatili e competitivi. I proventi derivanti dall'attività di negoziazione si attestano ad euro 2.877mila, evidenziando una flessione del 4% (-105mila euro) rispetto al dato di confronto. Come meglio illustrato nel prosieguo, i risultati risentono in particolar modo dell'andamento della contrazione dei margini.

Alla formazione del risultato del margine di intermediazione ha concorso altresì l'andamento delle componenti commissionali, il cui valore netto – alla data del 31 dicembre 2025 – risulta negativo per euro 203mila (era negativo per euro 111mila nel periodo di confronto).

Margine di interesse

Alla data del 31 dicembre 2025, il margine di interesse si attesta ad un risultato positivo di euro

Relazione sulla gestione

710mila, in aumento rispetto al dato di confronto (+37%, +192mila).

Entrando più nel dettaglio delle singole poste, viene illustrato nel seguito il confronto su base annua del margine di interesse.

Tab. 1 *Composizione Interessi netti (valori in migliaia)*

Composizione voce 10 Conto Economico Interessi attivi	31/12/2025	31/12/2024	Variazioni	Variazioni %
Interessi attivi Clientela	241	381	(140)	(36,7)
Interessi attivi Banche	648	379	269	71,0
Interessi attivi Titoli	195	326	(131)	(40,2)
Totale Impieghi	1.084	1.086	(2)	(0,2)

Composizione voce 20 Conto Economico Interessi passivi	31/12/2025	31/12/2024	Variazioni	Variazioni %
Interessi passivi Clientela	(330)	(476)	146	(30,7)
Interessi passivi Banche	(44)	(92)	48	(52,2)
Interessi passivi Titoli	-	-	-	-
Totale Raccolta	(374)	(568)	194	(34,2)

Interessi netti da Clientela	(89)	(95)	6	(6,3)
Interessi netti da Banche	604	287	317	-
Interessi netti da Titoli	195	326	(131)	(40,2)
Totale voce 30 Conto Economico Margine d'interesse	710	518	192	37,1

Le componenti reddituali nette sopra esposte evidenziano una significativa risalita dei rendimenti sui rapporti con Banche che aumentano significativamente: infatti, al 31 dicembre 2025, gli interessi netti ammontano ad un risultato positivo di euro 604mila in confronto con il dato di euro 287mila di fine 2024: ad influenzare la dinamica osservata è il contributo realizzato dagli investimenti in depositi *overnight* presso la Banca d'Italia, che alla data del 31 dicembre 2025 hanno totalizzato interessi attivi per euro 623mila, compensando più che ampiamente il costo della raccolta sostenuto per le operazioni di *liquidity providing* (al 31 dicembre 2024, infatti, gli interessi passivi sostenuti dalla Banca a fronte delle esposizioni debitorie verso la BCE ammontano ad euro 24mila).

Gli interessi netti da titoli, euro 195mila alla data di bilancio, accolgono principalmente la redditività realizzata dagli investimenti nel portafoglio HTC della Banca pari a euro 138mila a fine 2025. A tali componenti reddituali attive, si somma anche l'apporto della redditività realizzata dai titoli presenti nel portafoglio Trading della Banca, che alla data di bilancio risulta pari ad euro 57mila. Rispetto al periodo di confronto, il dato mostra complessivamente un calo, pari ad euro 131mila, in linea con le consistenze dei titoli presenti in portafoglio.

Si mostra, invece, stabile il dato relativo alle componenti reddituali nette da clientela che si attestano a negativi euro 89mila rispetto al dato di confronto (-95mila), registrando una lievissima variazione (-6%, euro 6mila). In generale, con riferimento alla dinamica delle poste all'interno dell'aggregato, si rileva che gli interessi attivi da clientela, pari a euro 241mila, evidenziano un calo di euro 140mila rispetto al periodo di confronto. Scendono, in compenso, anche le componenti

Relazione sulla gestione

negative, pari ad euro 330mila alla data del 31 dicembre 2025 che si riducono di euro 146mila rispetto al dato di fine 2024.

In termini di volumi e tassi medi, le evidenze gestionali al 31 dicembre 2025 rispetto all'omologo periodo del 2024 mostrano, dal lato degli impieghi vivi per cassa, una contrazione dei volumi medi pari a euro 1.027mila unitamente ad una riduzione del tasso medio sugli impieghi vivi (che passa da 5,071 al 31 dicembre 2024 a 4,979 a dicembre 2025).

Viceversa, la raccolta diretta da clientela evidenzia, rispetto all'omologo periodo del 2024, un incremento di euro 4.968mila dei volumi medi unitamente ad un lieve aumento del tasso medio applicato (passando da 1,005 al 31 dicembre 2024 a 1,066 a dicembre 2025).

La forbice complessiva fra impieghi vivi e raccolta diretta che passa da 4,067 di fine 2024 a 3,912 al 31 dicembre 2025.

Commissioni nette

Composizione voce 40 Conto Economico Commissioni attive	31/12/2025	31/12/2024	Variazioni	Variazioni %
Collocamento titoli	15	18	(3)	(16,7)
Attività di ricezione e trasmissione ordini	5	6	(1)	(16,7)
Custodia e amministrazione titoli	2	2	-	-
Servizi di pagamento	180	217	(37)	(17,1)
- di cui gestione e tenuta cc	96	106	(10)	(9,4)
Altre commissioni attive	5	10	(5)	(50,0)
Totale	207	253	(46)	(18,2)

Composizione voce 50 Conto Economico Commissioni passive	31/12/2025	31/12/2024	Variazioni	Variazioni %
Negoziazione di strumenti finanziari e valuta	(237)	(214)	(23)	10,7
Custodia e amministrazione titoli	(86)	(64)	(22)	34,4
Servizi di incasso e pagamento	(58)	(59)	1	(1,7)
Altre commissioni passive	(29)	(27)	(2)	7,4
Totale	(410)	(364)	(46)	12,6

Totale voce 60 Conto Economico Commissioni nette	(203)	(111)	(92)	82,9
---	--------------	--------------	-------------	-------------

Il margine commissionale della Banca alla data del 31 dicembre 2025 si attesta ad un risultato negativo di euro 203mila, in aumento (+83%, euro 92mila) rispetto al dato di confronto (euro 111mila).

Nell'ambito dell'aggregato le commissioni attive si cifrano ad euro 207mila, in calo rispetto al dato registrato nel periodo di confronto (euro 253mila).

Mostrano invece un incremento le componenti commissionali passive che, alla data di bilancio, si attestano ad euro 410mila, segnando un aumento del 13% (46mila euro), per effetto principalmente della dinamica che ha caratterizzato le commissioni retrocesse dalla Banca per la negoziazione di strumenti finanziari.

Risultato netto dell'attività di negoziazione

Nel corso del 2025, i mercati finanziari internazionali hanno operato in un contesto caratterizzato da elevata incertezza macroeconomica e geopolitica. In tale quadro, la volatilità si è mantenuta complessivamente contenuta, pur registrando episodi temporanei di tensione.

In questo contesto, l'attività di trading della Banca ha continuato a operare in un ambiente competitivo, nel quale la capacità di mantenere volumi elevati e una solida base di clientela ha rappresentato un fattore chiave per la generazione di risultati economici, pur in presenza di una pressione sui margini unitari.

Al 31 dicembre 2025 gli utili derivanti dal comparto trading svolta dalla Banca hanno raggiunto un risultato di euro 2.877mila, registrando una diminuzione del 4% (-105mila) rispetto al dato di confronto.

La dinamica osservata ha risentito del restringimento registrato dai differenziali denaro-lettera delle singole operazioni di intermediazione: alla data del 31 dicembre 2025, infatti, il margine medio scende del 22% rispetto al dato di confronto.



Nel 2025 si conferma la solidità dell'attività di sviluppo commerciale dei desk di trading, con una crescita significativa dei volumi di intermediazione (+30% circa), passati da circa 15 miliardi a 19,5 miliardi di euro. Tale dinamica si accompagna all'ulteriore ampliamento della base di controparti (234 rispetto a 231) e della presenza geografica (50 Paesi rispetto a 49).

I risultati conseguiti evidenziano il rafforzamento del posizionamento competitivo della Banca e la capacità di sostenere lo sviluppo del business anche in un contesto di mercato complesso, facendo leva sull'efficacia delle leve operative e commerciali.

Risultato netto della gestione finanziaria

Il risultato netto della gestione finanziaria si attesta ad euro 3.397mila alla data del 31 dicembre

Relazione sulla gestione

2025, in lieve calo (-0,8%, -28mila) rispetto al dato di confronto.

Nell'ambito di tale aggregato, le rettifiche di valore nette per rischio di credito (voce 130 del Conto Economico) hanno totalizzato un risultato positivo di euro 15mila derivante principalmente da alcuni incassi su posizioni deteriorate e dall'andamento delle componenti valutative relative alle attività a costo ammortizzato.

Per maggiori dettagli si rimanda alle relative tabelle di nota integrativa che illustrano le risultanze sulle varie tipologie di attività finanziarie: finanziamenti clientela, banche e titoli di debito.

Costi operativi

Costi operativi (importi in migliaia di euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazioni	Variazioni %
Spese amministrative, di cui:	(3.702)	(3.792)	90	(2,4)
- spese per il personale	(2.358)	(2.348)	(10)	0,4
- altre spese amministrative	(1.344)	(1.444)	100	(6,9)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	8	(11)	19	-
Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali	(220)	(269)	49	(18,2)
Altri oneri/proventi di gestione	133	73	60	82,2
Totale Costi operativi	(3.781)	(3.999)	218	(5,5)

Alla data del 31 dicembre 2025 i costi operativi evidenziano una diminuzione del 6% (218mila) rispetto al dato di confronto, attestandosi complessivamente ad euro 3.781mila.

Se si analizzano con dettaglio i singoli aggregati che concorrono alla formazione del totale dei costi sostenuti dalla banca nel corso del 2025, si evince, in via principale, una riduzione del 7% (-100mila euro) delle altre spese amministrative che si attestano ad euro 1.344mila alla data di bilancio.

Con riferimento alle restanti componenti di costo, si osserva come le spese per il personale, nel seguito dettagliate, si attestano ad euro 2.358mila al 31 dicembre 2025, confermando sostanzialmente il dato di confronto (2.348mila).

Spese per il personale

Le spese per il personale, nel seguito dettagliate, pari ad euro 2.358mila al 31 dicembre 2025, registrano un lieve incremento (euro 10mila) rispetto il dato di confronto (2.348mila).

Spese per il personale (importi in migliaia di euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazioni	Variazioni %
Personale dipendente:	(2.004)	(1.990)	(14)	0,7
1) Salari e stipendi	(1.404)	(1.429)	25	(1,7)
- di cui parte variabile	(178)	(183)	5	(2,7)
2) Oneri sociali	(457)	(422)	(35)	8,3
- di cui parte variabile	(38)	(51)	13	(25,5)
3) Accantonamenti al trattamento di fine rapporto del personale	(118)	(113)	(5)	4,4
4) Altri benefici a favore dei dipendenti	(25)	(26)	1	(3,8)
Amministratori e Sindaci	(375)	(385)	10	(2,6)
Recuperi di spese per i dipendenti distaccati presso altre aziende	21	27	(6)	(22,2)
Totale Spese per il personale	(2.358)	(2.348)	(10)	0,4

Relazione sulla gestione

Come si evince dai dati riportati in tabella, le spese per il personale dipendente nel complesso si attestano a euro 2.004mila, in lieve aumento (+1%, +14mila) rispetto al dato di confronto. Nell'ambito di tale voce diminuisce, anche se di poco, il dato relativo alle remunerazioni variabili riconosciute al personale della sala negoziazione in funzione dei minori utili conseguiti.

Restano, invece, sostanzialmente confermati i dati relativi ai compensi di Amministratori e Sindaci, che si attestano a complessivi 375mila alla data del 31 dicembre 2025.

Continuando ad analizzare le ulteriori componenti economiche relative ai costi operativi sostenuti dalla Banca, alla data del 31 dicembre 2025, gli ammortamenti su attività materiali ed immateriali si attestano a euro 220mila, in diminuzione (-18%, 49mila) rispetto al dato di confronto (269mila).

In calo anche gli oneri di gestione la cui dinamica contribuisce positivamente alla riduzione dei costi operativi sostenuti dalla Banca, determinando una crescita della voce economica "Altri oneri/proventi di gestione" che si attesta ad euro 133mila.

Alla luce delle dinamiche reddituali sopra illustrate, il *cost/income ratio* del 2025 evidenzia un miglioramento rispetto al dato di confronto attestandosi ad un livello pari al 112% (era 118% a fine 2024). Ad incidere positivamente sull'evoluzione di tale indicatore è soprattutto la flessione registrata dalle componenti reddituali negative.

Risultato d'esercizio

Quale effetto delle appostazioni contabili sopra descritte, il risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte si attesta a un risultato negativo di euro 384mila, che si confronta con il dato negativo di euro 574mila registrato nel periodo di confronto.

La dinamica delle imposte fa registrare per il 2025 un risultato negativo di euro 4mila; pertanto, sommando l'onere fiscale, la perdita di esercizio registrata al 31 dicembre 2025 si attesta ad euro 388mila.

Rendiconto Finanziario

Il Rendiconto Finanziario rileva l'equilibrio fra i flussi di cassa in entrata e quelli in uscita, ed evidenzia un'attività ordinaria e priva di fenomeni particolari che nell'anno ha generato liquidità per complessivi 7.209.170 euro.

Attività organizzative e adeguamenti normativi

Per la nostra Banca, il monitoraggio dinamico delle evoluzioni tecnico-normative rappresenta un approccio metodologico consolidato da tempo, essenziale per rispondere con efficacia alle crescenti sfide operative e commerciali. Nel corso dell'esercizio 2025, la Banca ha quindi

Relazione sulla gestione

proseguito la propria attività di revisione del quadro normativo interno, provvedendo all'aggiornamento e alla redazione dei presidi di governance e controllo.

Gli interventi di recepimento normativo e adeguamento dei processi interni si sviluppano su due direttrici principali: l'aggiornamento della regolamentazione aziendale e l'ottimizzazione dei processi tecnico-organizzativi. Tale processo di manutenzione sistematica assicura che l'architettura regolamentare dell'Istituto rimanga costantemente allineata all'evoluzione della struttura operativa e ai più recenti standard di vigilanza.

In particolare, l'attività di aggiornamento ha interessato le aree e la documentazione di seguito riepilogate:

- Governance: sono stati aggiornati il *Piano di Risanamento*, la *Delibera Quadro per le operazioni con "Soggetti Collegati"* e la *Policy sui clienti connessi*, al fine di rafforzare i presidi di stabilità e trasparenza della Banca; sono state inoltre riviste le *Politiche di remunerazione* e il *Sistema di incentivazione del personale*.
- Evoluzione ESG: nell'ottica di un costante rafforzamento dei presidi etici e di sostenibilità, la normativa interna già esistente in materia è stata arricchita con l'aggiunta della *Policy di sostenibilità ESG* e della *Policy anticorruzione*;
- Credito: l'ordinaria attività di revisione ha interessato il Template piano operativo NPL e l'evoluzione dello stock, strumento fondamentale per il monitoraggio e la gestione del rischio di credito, con l'obiettivo di garantire una riduzione costante dello stock di crediti deteriorati;
- Antiriciclaggio: le *Politiche di Governo dei rischi di Riciclaggio e di Finanziamento del Terrorismo*, aggiornate per recepire le più recenti disposizioni in materia di adeguata verifica e monitoraggio, al fine di elevare l'efficacia dei sistemi di prevenzione e mitigazione dei rischi di natura finanziaria e reputazionale;
- MIFID II: la *Strategia di esecuzione e trasmissione degli ordini* e i *Termini e Condizioni per Controparti qualificate*, revisionati nell'ambito della normativa
- Tutela della Clientela: la *Policy sulla trattazione dei reclami* al fine di assicurare un allineamento sempre più puntuale alle aspettative di Vigilanza.

Inoltre, si è provveduto ad aggiornare il "Manuale delle Procedure Interne", documento che compendia le disposizioni, i processi e le responsabilità che regolano l'operatività della struttura, allo scopo di standardizzare le attività e assicurare la conformità alla normativa. La revisione è stata realizzata attraverso un approccio partecipativo, integrando le competenze tecniche dei vari uffici con la conoscenza specialistica del personale di linea. Questo metodo ha consentito di mappare responsabilità e mansioni, ottimizzando l'efficienza complessiva dei processi aziendali.

Spostando l'attenzione sul piano più strettamente tecnico-operativo, nel corso del 2025 l'azione della Banca si è concentrata sui servizi di pagamento. In questo comparto, i costanti interventi di adeguamento hanno permesso di recepire le frequenti evoluzioni normative, volte a bilanciare

Relazione sulla gestione

l'accelerazione dei processi di digitalizzazione con l'esigenza di presidiare i rischi emergenti legati alle nuove tecnologie finanziarie.

In particolare, sono state recepite le nuove indicazioni in materia di bonifici istantanei, volte a favorire l'efficienza e la velocità dei trasferimenti di fondi, e sono state perfezionate le procedure relative al disconoscimento delle operazioni di pagamento.

Con riferimento all'entrata in vigore del Regolamento (UE) 2024/886 (Instant Payments Regulation - IPR), nel corso del 2025 la Banca ha completato con successo le tre fasi di adeguamento previste dalle scadenze di gennaio, aprile e ottobre. Grazie al supporto dell'outsourcer e al coordinamento delle funzioni interne, l'Istituto ha garantito la piena conformità nei termini stabiliti, intervenendo sulle seguenti direttrici:

- **Adeguamenti Tecnici e Infrastrutturali:** sono state implementate le soluzioni necessarie per processare i bonifici istantanei entro il nuovo limite di 10 secondi; è stato attivato il servizio Verification of Payee (VoP) per la verifica preventiva del beneficiario, previa adesione agli schemi dell'European Payment Council (EPC) e iscrizione al registro *EDS EPC Directory Service*;
- **Allineamento Commerciale:** in conformità al principio di parità commissionale, la Banca ha azzerato ogni differenziale di costo tra bonifici ordinari e istantanei, garantendo alla clientela condizioni economiche identiche per entrambe le tipologie di operazione;
- **Multicanalità:** la disponibilità dei bonifici istantanei è stata estesa a tutti i canali dispositivi già previsti per i bonifici ordinari in euro. Di conseguenza, oltre alle modalità online, la disposizione degli SCT INST è stata resa operativa anche presso gli sportelli fisici della Banca;
- **Trasparenza e Comunicazione:** il quadro contrattuale e la documentazione di trasparenza sono stati aggiornati per riflettere le novità introdotte. La Banca ha quindi provveduto a comunicare le novità alla clientela con apposite informative, illustrando le nuove funzionalità e i relativi profili di sicurezza.

Sempre nell'ambito dei servizi di pagamento, un secondo filone di adempimenti è stato avviato in risposta alla comunicazione dell'Organo di Vigilanza rubricata "Disconoscimenti di operazioni di pagamento non autorizzate", nella quale l'Autorità ha richiamato il sistema sull'esigenza di garantire l'effettivo esercizio del diritto della clientela al disconoscimento e al tempestivo ottenimento dei rimborsi, come previsto dalla disciplina PSD. In particolare, la Banca di Italia ha richiesto alle banche, da un lato di svolgere in via preliminare una autovalutazione sulla coerenza degli assetti, delle procedure e delle prassi in uso con le previsioni normative, dall'altro di disporre, un piano di interventi correttivi ove ritenuto necessario.

A valle dell'attività di *gap analysis*, la Banca ha ritenuto intervenire con le seguenti azioni:

Relazione sulla gestione

- l'adozione della nuova 'Policy sulla gestione dei disconoscimenti di operazioni di pagamento': il documento definisce linee guida per il governo del processo, standardizzando le modalità di intervento e i controlli interni;
- il potenziamento della trasparenza verso la clientela: è stata redatta una specifica 'Guida al disconoscimento di un'operazione di pagamento', resa disponibile sul sito istituzionale sia in una nuova sezione informativa dedicata (accessibile da ogni pagina del portale), sia in formato PDF all'interno dell'area 'Trasparenza';
- la sensibilizzazione e formazione della rete: la Guida è stata diffusa anche agli operatori di filiale per promuovere una cultura condivisa sul tema. Tale iniziativa è stata poi accompagnata da un apposito programma di formazione volto ad accrescere la consapevolezza del personale operativo.

A completamento del quadro finora esposto, appare opportuno fornire anche un focus sulle attività di adeguamento che hanno interessato specifiche aree di particolare centralità nell'attuale evoluzione normativa del settore bancario. Di seguito si illustrano quindi i principali interventi di adeguamento realizzati con riferimento alla disciplina in materia di protezione dei dati (GDPR) e di resilienza operativa digitale (DORA).

In conformità con le previsioni del Regolamento UE 2016/79 sulla protezione dei dati personali, e soprattutto in coerenza con l'impegno della Banca nel mantenere una gestione sicura delle informazioni della clientela in linea con le migliori e più recenti prassi europee, nel periodo in esame è dunque proseguito il rafforzamento dei presidi in materia di privacy. In tale perimetro:

- è stata aggiornata la "Policy per la gestione e segnalazione di un incidente/data breach" predisposta appunto ai sensi del GDPR, al fine di ottimizzare le procedure di rilevazione, classificazione e notifica di eventuali violazioni della sicurezza, assicurando una risposta tempestiva e coordinata volta a minimizzare ogni possibile impatto sugli interessati;
- è stato rivisto il Registro delle Attività di Trattamento redatto ai sensi dell'articolo 30 del GDPR: per riflettere l'attuale area delle operazioni e l'evoluzione dei flussi informatici, garantendo una mappatura puntuale e dinamica di ogni trattamento effettuato.
- infine, i referenti aziendali delle aree rischi, controllo, organizzazione e ICT sono stati i destinatari di una formazione specialistica sulla DPIA, vale a dire il processo di Valutazione di Impatto sulla Protezione dei Dati previsto dall'Articolo 35 del GDPR finalizzato ad analizzare in anticipo i nuovi trattamenti di dati, così da individuarne e ridurne i possibili rischi.

Con l'entrata in vigore del Regolamento DORA (UE 2022/2554) nel gennaio 2025 — normativa che impone requisiti rigorosi per garantire la continuità dei servizi finanziari a fronte di crisi cibernetiche — la Banca ha intrapreso un percorso di adeguamento ai nuovi standard di resilienza operativa digitale. Tale evoluzione incide significativamente sia sulle procedure di sicurezza che sulla protezione dei dati personali.

Relazione sulla gestione

Per conformarsi a questi requisiti, la Banca si avvale delle soluzioni tecnologiche fornite dal proprio outsourcer informatico. Questa sinergia permette di integrare le infrastrutture e i protocolli avanzati del partner tecnologico con i presidi di sicurezza della Banca, garantendo un monitoraggio costante e una risposta tempestiva agli incidenti.

In questa linea si colloca anche l'operato del comparto ICT, forte di una consolidata tradizione di attenzione alla sicurezza e all'innovazione. Per la Banca, infatti, tali ambiti non rappresentano semplici obblighi di conformità, ma asset di rilievo e principi guida dell'azione aziendale, posti al centro della propria visione operativa.

Nel periodo di riferimento, in particolare, sono state portate avanti diverse attività con l'obiettivo di rafforzare il livello di sicurezza informatica aziendale, aumentando sia la capacità di monitoraggio tecnico degli eventi sia la consapevolezza del personale rispetto ai principali rischi cyber.

Le iniziative si sono concentrate soprattutto sulle seguenti aree:

- potenziamento del sistema di monitoraggio e correlazione eventi, tramite il ricorso a piattaforme di sicurezza in grado di combinare diverse funzionalità, rilevare intrusioni, vulnerabilità, anomalie di sistema e garantire la conformità normativa;
- introduzione di strumenti di Threat Intelligence, con il supporto di sistemi in grado di raccogliere, analizzare e interpretare la presenza online di credenziali o dati compromessi riconducibili a domini, account o indirizzi email aziendali. Questo approccio rappresenta un primo passo verso una maggiore capacità di anticipare le minacce, affiancando al monitoraggio interno una visione più ampia del contesto di rischio esterno;
- supporto al percorso di migrazione dei sistemi client da Windows 10 a Windows 11, resosi necessario sia in ottica di continuità tecnologica sia al fine di garantire il mantenimento di adeguati standard di sicurezza. Windows 11 offre infatti miglioramenti in termini di sicurezza, stabilità e gestione delle postazioni, mettendo a disposizione funzionalità più moderne per la protezione degli accessi, dei dati e dell'integrità del dispositivo. La migrazione ha quindi rappresentato un passaggio importante per ridurre il rischio legato all'obsolescenza tecnologica, migliorare la compatibilità con gli strumenti più recenti e mantenere l'ambiente informatico aziendale allineato agli standard attuali.

Oltre alle strategie di cybersecurity, il comparto ICT ha garantito il regolare funzionamento e l'integrità dei sistemi attraverso un presidio costante dell'infrastruttura. Tale attività ha incluso la manutenzione dei server e degli apparati di rete, il monitoraggio dei log e dei servizi, l'ottimizzazione delle procedure software e l'esecuzione dei protocolli di backup e patching.

Parallelamente agli interventi sopra elencati, è stato avviato un percorso di formazione del personale, con l'obiettivo di accrescere la Cyber Security Awareness e aumentare l'attenzione degli utenti verso i comportamenti quotidiani che possono incidere sulla sicurezza aziendale.

Gli argomenti trattati hanno riguardato:

Relazione sulla gestione

- le minacce più comuni, tra cui phishing, smishing e altre tecniche di social engineering;
- un approfondimento dedicato al ransomware, con focus sugli impatti operativi ed economici che tale minaccia può generare;
- l'interpretazione della struttura degli URL, utile per riconoscere siti o collegamenti sospetti;
- i criteri base per valutare i certificati dei siti web;
- il ruolo della Multi-Factor Authentication (MFA) e l'importanza della complessità delle password;
- cenni introduttivi sull'intelligenza artificiale, con particolare attenzione ai possibili rischi per la privacy e per la protezione delle informazioni.

Attività di ricerca e sviluppo e Innovazione Digitale

Nell'ambito delle attività afferenti alla gestione dei progetti entrati in produzione, nel corso del 2025 il Laboratorio di Ricerca e Sviluppo della Banca ha proseguito con le attività di enhancement delle piattaforme informatiche sottostanti, con lo scopo di curarne in maniera continuativa la relativa ottimizzazione. Tali attività si inseriscono nel più ampio processo di miglioramento continuo, che il Laboratorio di Ricerca e Sviluppo conduce in via sistematica al fine di: i) monitorare le prestazioni dei progetti realizzati, ii) individuare eventuali ambiti di intervento e iii) perfezionare e/o evolvere, mediante implementazione e rilascio di aggiornamenti, le soluzioni informatiche sviluppate al livello desiderato.

Al riguardo, si evidenzia che le implementazioni apportate ai software nell'ambito di tale processo non presentano i requisiti previsti dai Manuali di Oslo e Frascati, principali riferimenti internazionali per la definizione e le metodologie in ambito di ricerca, sviluppo e innovazione. In assenza delle condizioni di ammissibilità richieste dalla normativa vigente, la Banca non ha pertanto proceduto ad iscrivere alcun credito d'imposta per investimenti in ricerca e sviluppo.

Infine, si conferma che, anche per l'esercizio 2025, non sono stati definiti nuovi progetti rientranti nella strategia interna di ricerca, sviluppo ed innovazione.

Informazioni statistiche sul personale

Alla data del 31 dicembre 2025 l'organico complessivo della Banca consta di 32 unità (FTE=1 nn.31).

L'analisi degli altri dati statistici relativi al personale, sintetizzata schematicamente nelle tabelle che seguono, evidenzia un'incidenza maggiore del personale femminile, pari al 63% sul totale dei dipendenti in forza. L'età media complessiva è di 49 anni.

Sotto il profilo della ripartizione per aree operative, il 44% dei dipendenti risulta impiegato nell'Area Commerciale (filiali e area finanza), mentre il 13% è costituito dagli addetti informatici operanti *in-house*. La restante parte è in forza agli uffici di Direzione (organizzazione, controllo, contabilità e bilancio, *back office* titoli, ecc.).

Relazione sulla gestione

Turnover	Unità al 01/01/2025	Assunzioni/ Trasformazioni	Dimissioni/ pensionamenti/ cessazioni/ trasformazioni	Unità al 31/12/2025
Contratti a tempo indeterminato				
di cui:	30	-	1	29
Dirigenti	-	-	-	-
Quadri	5	-	1	4
Impiegati	24	-	-	24
Operai	1	-	-	1
Contratti a tempo determinato				
di cui:	-	3	-	3
Impiegati	-	2	-	2
Operai	-	1	-	1
TOTALI	30	3	1	32

Composizione	Dirigenti	Quadri	Impiegati	Operai	Totali
Uomini	-	1	9	2	12
Donne	-	3	17	-	20
Età media	-	59	47	62	49
Anzianità media	-	22	18	13	18
Contratti a tempo indeterminato	-	4	24	1	29
Contratti a tempo determinato	-	-	2	1	3
Contratti di apprendistato	-	-	-	-	-
Titolo di studio - Laurea	-	3	19	-	22
Titolo di studio - Diploma	-	1	6	-	7
Titolo di studio - Licenza media	-	-	1	2	3

Per quanto riguarda le politiche e prassi di remunerazione la Banca ha predisposto e aggiornato il relativo documento ed è stata inoltre redatta una apposita informativa avente ad oggetto l'attuazione di dette politiche, da presentare all'Assemblea degli Azionisti.

Parti correlate

La Banca individua i soggetti classificati come parti correlate in conformità a quanto stabilito dallo IAS 24. I rapporti con le parti correlate hanno avuto andamento regolare nel corso dell'esercizio; nel corso del periodo le operazioni si sono tutte concluse a condizioni di mercato.

La parte H della Nota Integrativa, in osservanza alle vigenti disposizioni, riporta i dettagli e le informazioni richieste dalla normativa sui rapporti intrattenuti relativi ad amministratori e sindaci e sulle società controllate della Banca.

Altre Informazioni

Nella presente sezione si forniscono agli Azionisti alcune informazioni aggiuntive, relative alla vita della Banca. In particolare, si rende noto che alla chiusura dell'anno 2025:

- non erano detenute in portafoglio azioni proprie, né direttamente né indirettamente, e le stesse non sono state oggetto di acquisto né di alienazione durante l'anno;
- la Banca non apparteneva e non appartiene ad alcun gruppo creditizio;
- l'Organismo di Controllo ex D.Lgs. 231 ha operato nel rispetto del piano annuale redatto dall'Organismo stesso;

Relazione sulla gestione

- non sono state svolte le attività di ricerca e sviluppo come già indicato nella presente relazione;
- non si sono verificati significativi fatti di rilievo successivi alla chiusura dell'esercizio, oltre quelli menzionati nella presente relazione e nella Nota Integrativa.

Si sintetizzano inoltre in questa sede alcune informazioni aventi potenziale significatività per la Banca.

Continuità aziendale

Nella redazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025, gli Amministratori hanno considerato appropriato il presupposto della continuità aziendale in quanto, a loro giudizio, non sono emerse incertezze legate ad eventi o circostanze che, considerati singolarmente o nel loro insieme, possano far sorgere dubbi riguardo alla continuità aziendale.

Principali rischi

La parte E della Nota Integrativa contiene informazioni qualitative e quantitative sui principali rischi, anche di natura finanziaria, cui la Banca è normalmente esposta: si tratta dei rischi di credito, di mercato e di liquidità. Nella presente relazione, inoltre, sono fornite informazioni aggiuntive sui rischi. Ulteriori indicazioni legate ai principali rischi ed incertezze cui la Banca risulta esposta in relazione all'attuale contesto macroeconomico sono fornite - nelle Parti A, B, C ed E della Nota Integrativa.

Come già evidenziato in occasione della redazione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2024, si conferma che la Banca non detiene esposizioni dirette o indirette verso la Russia.

Verifiche per riduzione di valore delle attività

Gli Amministratori hanno valutato tutte le attività iscritte nell'Attivo di bilancio al fine di rilevare l'esistenza di elementi di impairment.

Incertezze nell'utilizzo di stime

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Relazione sulla gestione

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la verifica del rispetto dei requisiti per la classificazione delle attività finanziarie nei portafogli contabili che prevedono l'impiego del criterio del costo ammortizzato (Test SPPI), con particolare riferimento all'esecuzione del cosiddetto benchmark test;
- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, più in generale, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Con particolare riferimento alle attività immateriali, si evidenzia l'iscrizione in bilancio – ai sensi dello IAS 38 - di asset immateriali basati sulla tecnologia generati internamente, volti a supportare le diverse linee di business aziendali e in grado, pertanto, di produrre benefici economici futuri.

Si specifica che, in ossequio a quanto richiesto dal principio contabile di riferimento (IAS 38), le spese di ricerca sono state rilevate come costo nel momento in cui sono state sostenute dalla Banca; sono state iscritte, invece, nell'attivo di Bilancio – e dunque capitalizzate - le sole spese sostenute internamente per lo sviluppo dei relativi progetti di software. Si precisa, che per l'anno 2025, non sono stati capitalizzati costi; pertanto, le attività immateriali iscritte nello stato patrimoniale fanno riferimento a capitalizzazioni fatte negli esercizi precedenti.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e ai relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Gerarchie del fair value

Le "Politiche e i processi di valutazione delle attività aziendali", redatte anche nel rispetto dell'IFRS 13, disciplinano la cosiddetta "gerarchia del Fair Value" ai fini dell'individuazione dei diversi livelli di detto valore. Tali metodologie di determinazione e di classificazione del fair value sono illustrate nel presente Bilancio, nella Nota integrativa - Parte A Politiche Contabili.

Sistema dei Controlli Interni

I controlli previsti dalle disposizioni di Vigilanza vengono applicati su tutti i processi aziendali, contribuendo a formare il sistema dei controlli interni della Banca, che riveste un'importanza strategica. La Banca si impegna costantemente nel rafforzamento della cultura del controllo in ogni settore dell'organizzazione, non solo all'interno delle funzioni di controllo specifiche. Il sistema dei controlli interni, in conformità con le normative di Vigilanza, è strutturato su principi che favoriscono una gestione sana e prudente, ed è composto da regole, procedure e strutture organizzative mirate a garantire da un lato il rispetto delle strategie aziendali e, dall'altro, il raggiungimento delle seguenti finalità:

- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel RAF, il *Risk Appetite Framework* che rappresenta il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali (amministrativi, produttivi, distributivi, ecc.);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- affidabilità e integrità delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di Vigilanza, nonché con le politiche aziendali, i regolamenti e le procedure interne.

Inoltre, il sistema di controlli interni ha l'obiettivo di prevenire il rischio che la Banca possa essere coinvolta, anche in modo involontario, in attività illecite, come ad esempio il riciclaggio di denaro, l'usura e il finanziamento del terrorismo.

I processi sono oggetto di più controlli, secondo piani di verifica coordinati e secondo un sistema articolato su tre diversi livelli, e precisamente:

- controlli di primo livello, cioè i controlli di linea eseguiti dalle singole unità operative;
- controlli di secondo livello, nei quali rientrano:
 - controlli antiriciclaggio, svolti da una specifica unità organizzativa che effettua la verifica della conformità normativa ed operativa del processo antiriciclaggio ovvero del sistema per la gestione del rischio di riciclaggio;
 - controlli di conformità, svolti dalla funzione Compliance e finalizzati a verificare la conformità dei processi attraverso il confronto fra la normativa interna con le relative disposizioni esterne nonché attraverso il confronto fra le attività concretamente poste in essere rispetto a quelle previste dalle citate disposizioni interne;
 - controlli sui rischi ai quali è esposta la Banca, svolti dal Risk Management al fine di assicurare la rilevazione, misurazione e valutazione dei rischi stessi secondo le previsioni di vigilanza, verificando altresì il rispetto dei limiti fissati per i singoli rischi (Risk appetite framework);
 - controllo sui rischi ICT, svolti dal responsabile esterno della funzione Controllo rischi

Relazione sulla gestione

ICT e di sicurezza al fine di garantire il monitoraggio e il controllo dei rischi ICT e di sicurezza, nonché la verifica dell'aderenza delle operazioni ICT al sistema di gestione dei rischi ICT e di sicurezza;

- controlli di terzo livello, nei quali è ricompresa l'attività di revisione interna di competenza dell'Internal Audit, unità di controllo distinta dalle altre, che verifica l'adeguatezza e l'efficacia dei controlli di primo e di secondo livello e, quindi, del sistema dei controlli interni nel suo insieme.

Attività di controllo svolte

Nel corso del 2025, le funzioni aziendali di controllo di secondo e di terzo livello, come definite precedentemente, hanno svolto le attività di controllo previste, le quali sono sintetizzate di seguito.

La funzione Risk Management, con frequenza trimestrale, ha svolto verifiche relative all'esposizione della Banca, in termini di assorbimento patrimoniale, ai seguenti rischi:

- rischi del I Pilastro (*rischio di credito, rischio di mercato e rischio operativo*);
- rischi "misurabili" del II Pilastro (*rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse*).

Con cadenza mensile, invece, sono state svolte analisi quantitative anche sul rischio di liquidità, sebbene lo stesso non comporti ancora un assorbimento di capitale.

Queste ultime sono state effettuate con riferimento sia a condizioni di normalità che a situazioni di stress.

In tale ambito, nel corso dell'esercizio sono proseguiti i seguenti controlli:

- verifiche sul rischio operativo, con specifico riferimento ai contenziosi non creditizi in essere presso la Banca;
- verifiche sull'andamento delle performance e della rischiosità del portafoglio titoli di proprietà;
- verifiche sul tracciamento delle operazioni bancarie ai sensi della normativa sulla privacy;
- verifiche sui rischi – inclusi anche quelli di mercato – legati alle operazioni con "Soggetti Collegati", verificando il rispetto dei limiti assegnati alle diverse strutture e unità operative;
- controlli semestrali sul rischio di "settlement", aventi l'obiettivo di valutare l'impatto del processo di regolamento delle operazioni sui rischi connessi (es. liquidità, rischio operativo, ecc.)

La funzione Risk Management, inoltre, partecipa all'elaborazione del Resoconto Strutturato ICAAP/ILAAP, assicurandosi di applicare le metodologie per la misurazione, valutazione e gestione dell'esposizione ai rischi della Banca, come previsto dalla normativa vigente. I dettagli relativi alla redazione di tale resoconto al 31 dicembre 2025 sono descritti nel paragrafo specifico intitolato "Il processo ICAAP e ILAAP".

Relazione sulla gestione

L'attività svolta dalla funzione Compliance ha riguardato le seguenti aree:

- Adeguatezza ed efficacia dei processi e delle procedure aziendali
- Specifiche verifiche di conformità
- Consulenza, assistenza e formazione
- Conflitti d'interesse
- Reclami

Nel rispetto del piano delle attività programmate per l'anno 2025, la Funzione Antiriciclaggio ha svolto nel corso dell'esercizio un'attività di controllo costante e sistematica, finalizzata a prevenire e contrastare il rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Le attività di presidio e monitoraggio sono state articolate in diverse aree di intervento, coerentemente con le responsabilità attribuite alla Funzione, e in particolare nei seguenti ambiti:

- adeguatezza ed efficacia dei sistemi e delle procedure interne;
- attività di consulenza, assistenza e formazione nei confronti delle strutture aziendali;
- verifiche sull'affidabilità e sull'adeguatezza del sistema informativo a supporto dei presidi antiriciclaggio.

Sotto un primo profilo, le verifiche sono state orientate ad accertare la coerenza e l'adeguatezza delle procedure aziendali rispetto agli obiettivi di prevenzione e contrasto delle violazioni della normativa esterna e interna in materia di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo. Parallelamente, sono state effettuate verifiche volte a valutare il grado di osservanza delle disposizioni normative vigenti e delle procedure interne, con particolare riferimento agli obblighi di collaborazione attiva e al costante monitoraggio dell'operatività della clientela, finalizzato all'individuazione di eventuali anomalie o profili di rischio.

Più nello specifico, le attività di controllo hanno riguardato la verifica del corretto adempimento dei principali obblighi previsti dalla normativa antiriciclaggio, tra cui:

- l'adeguata verifica della clientela
- la registrazione e conservazione delle informazioni relative a rapporti continuativi e alle operazioni
- la segnalazione dei dati aggregati
- le comunicazioni SOS oggettive
- le comunicazioni periodiche relative ai depositi riconducibili a soggetti russi e bielorusi
- la trasmissione del questionario Supervisione antiriciclaggio
- la rilevazione, valutazione e segnalazione delle operazioni sospette
- il rispetto delle limitazioni all'uso del contante

Con riferimento alle principali novità normative intervenute in materia di prevenzione del riciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo, la Banca, nel corso del 2025, ha prontamente recepito gli aggiornamenti emanati dal GAFI e dalla Commissione Europea relativi alle liste dei Paesi terzi ad alto rischio e dei Paesi inclusi nella cosiddetta "Grey List".

Tali aggiornamenti sono stati tempestivamente diffusi alle strutture aziendali interessate e hanno

Relazione sulla gestione

comportato il conseguente aggiornamento delle attività di profilatura e monitoraggio dei clienti e delle controparti.

Nel corso dell'esercizio sono state inoltre recepite e rese operative tutte le misure sanzionatorie e restrittive emanate dalle autorità competenti nel 2025. A tal riguardo, la Responsabile della Funzione Antiriciclaggio è stata formalmente individuata quale referente interno per la gestione e il presidio delle misure restrittive.

Nel corso dell'anno è stata altresì effettuata la revisione delle "Politiche di governo dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo", al fine di garantirne l'allineamento alle evoluzioni normative e ai presidi organizzativi adottati dalla Banca.

Infine, è stata completata la revisione del "Manuale Operativo Antiriciclaggio", approvata dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 26 febbraio 2026, con l'obiettivo di aggiornare e rafforzare le disposizioni operative interne in materia di presidi, procedure e responsabilità connesse alla prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo.

Con riferimento, infine, alla funzione Internal Audit, sono state svolte sia attività di audit sui processi che attività di controllo previste dalla normativa vigente. Inoltre, sono state eseguite le attività di follow up volte a verificare l'avvenuta risoluzione delle criticità rilevate nel corso delle attività di controllo.

In particolare, le attività di audit sui processi hanno riguardato sia l'attività bancaria che l'attività finanziaria. Più specificamente, con riferimento al settore bancario, nel corso dell'anno sono state svolte verifiche specifiche in materia di antiriciclaggio, segnalazioni di vigilanza, trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari e privacy con specifico riferimento al tracciamento delle operazioni bancarie.

Inoltre, è stata effettuata una verifica sulla Swift Self Attestation. A questo si sono aggiunte attività di controllo a distanza ed in loco sull'operatività delle filiali, dei consulenti finanziari e collaboratori esterni.

Con riferimento, invece, al settore finanziario le attività di audit hanno riguardato i diversi servizi di investimento prestati dalla Banca (Negoziazione in conto proprio, Ricezione e trasmissione ordini, Collocamento strumenti finanziari).

In proposito si precisa che per i diversi processi analizzati sono stati verificati sia gli aspetti normativi che l'efficacia e l'affidabilità dei sistemi informativi a supporto dell'operatività aziendale.

Le ulteriori attività di audit, legate alla normativa vigente, hanno riguardato il processo ICAAP/ILAAP, il processo di gestione della liquidità, le politiche di remunerazione, la gestione delle operazioni con soggetti collegati, il processo di gestione della continuità operativa, il Risk Appetite Framework e le funzioni esternalizzate. È stata effettuata, inoltre, un'attività di valutazione delle funzioni di controllo di II livello e un'attività di verifica sul flusso relativo alla posizione aggregata

Relazione sulla gestione

per depositante (Single Customer View - SCV) al fine di verificarne la conformità con la normativa vigente in materia.

Le verifiche svolte hanno evidenziato che la maggior parte delle aree di miglioramento rilevate sono state sanate mediante l'adozione delle necessarie azioni correttive, garantendo un adeguato presidio dei rischi cui è esposta la Banca. Laddove la soluzione richiedeva tempi più lunghi, sono stati definiti appositi piani di azione che saranno oggetto di follow up successivo.

La funzione di controllo dei rischi ICT e di sicurezza, nell'ambito delle attività di monitoraggio di cui è responsabile sulla base della normativa vigente, ha svolto nel 2025 l'analisi del rischio informatico predisponendo apposito documento che riporta la valutazione dei diversi rischi di natura ICT cui è esposta la Banca. L'analisi è stata condotta sia nel perimetro esterno (outsourcer Allitude) sia nel perimetro interno, in conformità alla Circolare 285/2013 e al Regolamento DORA (UE 2022/2554), pienamente applicabile dal 17 gennaio 2025.

La gestione dei rischi

La gestione del rischio rappresenta una delle aree su cui la Banca investe maggiori energie, nella consapevolezza che lo sviluppo di adeguati presidi di controllo, nelle diverse aree di rischio individuate siano la maggiore garanzia di una sana e prudente gestione aziendale.

La Nota Integrativa, alla Sezione E, riepiloga le informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura. Si rammenta inoltre che da diversi anni il "Processo di gestione dei rischi" è descritto in un apposito documento. Tale processo si articola nelle seguenti attività:

1. Mappatura dei rischi
2. Presidio dei rischi
3. Valutazione dei rischi
4. Stress testing
5. Monitoraggio dei rischi e reporting

Mappatura dei rischi

Con la mappatura è stato individuato l'insieme dei rischi cui la Banca è esposta. Muovendo dalla conoscenza dell'organizzazione della Banca, del mercato in cui essa agisce, del quadro normativo di riferimento, nonché degli obiettivi strategici ed operativi e delle minacce ed opportunità a essi correlati, sono stati identificati, come rischi da "governare", tutti i rischi connessi allo svolgimento dell'attività bancaria e finanziaria, e cioè:

- *Rischio di credito* (compreso controparte)
- *Rischio di mercato* (connesso all'operatività in conto proprio)
 - Rischio di posizione
 - Rischio di regolamento
 - Rischio di concentrazione
 - Rischio di cambio

Relazione sulla gestione

- *Rischio di mercato* (connesso all'operatività in conto terzi)
 - Rischio di regolamento
 - Rischio di concentrazione
 - Rischio di controparte
- *Rischio operativo*
 - Rischio legale
 - Rischio organizzativo
 - Rischio connesso alle risorse umane
 - Rischio informatico
 - Rischio connesso ad eventi esogeni
- *Rischio di concentrazione*
- *Rischio di tasso d'interesse*
- *Rischio di liquidità*
- *Rischio di conflitto di interessi nei confronti di "Soggetti Collegati"*
- *Rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni*
- *Rischio paese*
- *Rischio di leva finanziaria eccessiva*
- *Rischio residuo*
- *Rischio strategico*
- *Rischio reputazionale*
- *Rischio antiriciclaggio*
- *Rischi ESG*
 - Rischi climatici e ambientali

Presidio dei rischi

L'attività di presidio dei rischi è rappresentata dal processo di selezione e attuazione di strumenti idonei a controllare, mitigare e, ove possibile, eliminare e/o trasferire i rischi stessi.

A ciascun rischio rilevante individuato, sono quindi correlate le misure correttive esistenti poste in essere dalla Banca, al fine di contenere l'esposizione al rischio entro i limiti rispondenti ai criteri di sana e prudente gestione.

Valutazione dei rischi

Di cruciale importanza per preservare l'integrità patrimoniale e finanziaria della Banca, e per la realizzazione delle strategie aziendali, risulta la fase di valutazione dei rischi, che ha l'obiettivo di determinare l'importanza relativa di ciascun rischio mappato e, quindi, di identificare quelli maggiormente rilevanti.

Relazione sulla gestione

Tale processo avviene con l'individuazione di cosiddetti "Eventi Tipo" presenti nella realtà operativa e che possono rappresentare una minaccia per la Banca, con l'analisi delle cosiddette "Matrici Probabilità – Impatto" e l'attribuzione di un voto di significatività per ciascuno di essi.

A ogni punteggio corrisponde una valutazione dell'esposizione al rischio, mediante una scala di tipo qualitativo (bassa/media/alta), che consente di definire il livello di accettabilità dei rischi e conseguentemente le eventuali misure correttive da adottare.

Stress Testing

L'attività in oggetto consiste nell'effettuare prove di stress volte a consentire una migliore valutazione dell'esposizione della Banca ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo e, ove ritenuto necessario, dell'adeguatezza del Capitale Interno.

Per prove di stress si intendono le tecniche quantitative e qualitative con le quali si valuta la vulnerabilità della Banca a eventi eccezionali ma plausibili, e che si estrinsecano nel valutare gli effetti sui rischi della Banca di eventi specifici (analisi di sensibilità) o di movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario).

Monitoraggio dei rischi e reporting

L'attività di monitoraggio ha l'obiettivo di verificare, per ciascun rischio rilevante individuato, da un lato, l'efficacia dei presidi adottati dalla Banca e, dall'altro, l'adeguatezza nel tempo dei limiti stabiliti.

Ad essa segue l'attività di reporting attraverso la quale sono illustrati i risultati delle verifiche.

Per il loro svolgimento è prevista una struttura di controllo che definisce:

- soggetti preposti allo svolgimento delle verifiche (controlli di primo, secondo e terzo livello);
- oggetto e frequenza del controllo;
- metodi e strumenti di controllo;
- soggetti destinatari dei flussi informativi.

Le attività di verifica sono effettuate attraverso controlli integrati e organizzati in maniera differente a seconda dei diversi livelli all'interno della Banca, al fine di evitare che le strutture operative siano oggetto di molteplici audit.

Ogni carenza rilevata è riportata agli Organi Aziendali competenti insieme alle eventuali azioni da intraprendere per affrontarla.

Il processo ICAAP e ILAAP

Le disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche (Circolare della Banca d'Italia n.285 del 17 dicembre 2013 e successive modifiche e integrazioni), richiedono la predisposizione del "Resoconto Strutturato ICAAP/ILAAP" al 31 dicembre 2025, che la Banca ha puntualmente realizzato.

Il documento rappresenta una autovalutazione documentata delle caratteristiche qualitative fondamentali e dei risultati:

Relazione sulla gestione

- per l'ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) - del processo di pianificazione patrimoniale, dell'esposizione complessiva ai rischi e della conseguente determinazione del profilo patrimoniale in ottica attuale e prospettica, in condizioni sia di normalità che di stress;
- per l'ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process), del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità, dell'esposizione al rischio di liquidità sia in termini di capacità di reperire fondi sul mercato sia di disponibilità adeguate, della pianificazione del livello di riserve di liquidità e delle fonti e dei canali di finanziamento di cui avvalersi.

In particolare, nell'ambito della sezione del Resoconto dedicata al processo ICAAP sono stati presi in considerazione tutti i rischi identificati nell'ambito dell'attività di mappatura, sia "misurabili" che "non misurabili".

Al fine di determinare il "Capitale interno" relativo a ciascuno dei rischi "misurabili", la Banca ha proceduto alla misurazione dell'esposizione agli stessi. In tal senso, secondo quanto previsto per le banche appartenenti alla Classe 3 ed in linea con il principio di proporzionalità, sono state ritenute più appropriate e, quindi, utilizzate come riferimento:

- per i rischi del I Pilastro (rischio di credito, mercato ed operativo), le tecniche quantitative di misurazione definite a livello regolamentare per il calcolo dei requisiti patrimoniali, facendo ricorso alle metodologie standard;
- per il rischio di concentrazione, la metodologia quantitativa di misurazione semplificata previste dalla normativa di Vigilanza;
- per il rischio di tasso di interesse, la metodologia sviluppata dal provider Prometeia.

Con riferimento al *rischio di mercato connesso all'operatività in conto terzi*, sebbene per lo stesso non sia previsto uno specifico requisito patrimoniale, la Banca utilizza appositi strumenti informatici che consentono di valutare in ogni momento l'esposizione al rischio in oggetto.

In merito al rischio di una leva finanziaria eccessiva, la sua valutazione quantitativa è svolta attraverso l'indicatore "*Leverage Ratio*", dato dal rapporto tra il *Tier 1* e il totale dell'attivo non ponderato, il cui valore è reso noto all'Organo di Vigilanza nell'ambito della segnalazione "Corep LR".

Parallelamente, invece, la stima dell'esposizione della Banca agli altri rischi "non misurabili" (*rischio strategico, reputazionale, residuo e antiriciclaggio*), che sono difficilmente quantificabili per le loro caratteristiche intrinseche, si fonda su valutazioni soggettive effettuate sulla base di metodologie prevalentemente qualitative definite in funzione delle caratteristiche di ciascun rischio. La valutazione dell'esposizione al rischio di conflitti di interesse nei confronti di "Soggetti Collegati", al rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni e al rischio paese è svolta verificando la validità dei presidi adottati dalla Banca in materia.

Al fine di migliorare la valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, la Banca ha effettuato prove di stress che consistono nel valutare gli effetti di eventi specifici sui rischi cui la stessa è

Relazione sulla gestione

esposta. Sono state quindi implementate analisi di scenario tese a verificare l'impatto, sulla situazione patrimoniale della Banca, di variazioni "estreme" ma comunque plausibili dei seguenti rischi (singolarmente valutati):

- Credito
- Concentrazione
- Tasso di interesse
- Liquidità
- Fondi propri
- *Leverage Ratio*

L'approccio metodologico utilizzato per l'effettuazione di prove di stress si basa sull'applicazione dello scenario stressato a tutte le variabili di stato patrimoniale e conto economico e sul ricalcolo del valore dei Fondi Propri e dei rischi sui dati stressati. Più specificamente, il modello adottato consente di applicare ai dati di Stato Patrimoniale, Conto Economico e alle principali grandezze di rischio della Banca alle scadenze considerate gli effetti derivanti dalla variazione delle principali variabili macroeconomiche e finanziarie e dei singoli fattori di rischio.

Coerentemente con quanto previsto dalla normativa di Vigilanza, è stato calcolato il Capitale interno a fronte dei rischi del I Pilastro e di quelli misurabili del II Pilastro per i quali è previsto l'assorbimento patrimoniale ai fini regolamentari. Tali valori hanno rappresentato il punto di partenza per la determinazione del "Capitale Interno complessivo", con un approccio *building blocks* consistente nel sommare algebricamente il capitale interno relativo a ciascuna tipologia di rischio.

Infine, è stato effettuato il raccordo tra i Fondi Propri della Banca e le diverse tipologie di "Capitale interno complessivo" (relativo a dati consuntivi e previsionali, stressati e non), per verificarne la capienza.

Da tale osservazione è emerso che, in tutte le situazioni analizzate, i ratios patrimoniali sono risultati adeguati a coprire l'esposizione ai rischi assunti, sia in condizioni di normalità che in situazione di stress, nonostante l'esistenza di un contenuto margine dei Fondi propri rispetto ai requisiti minimi previsti dalla normativa in vigore. Per tale motivo il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di monitoraggio costante.

In relazione al processo ILAAP, è stata svolta un'attività di misurazione e controllo del rischio di liquidità, sia a "breve periodo" che "strutturale", in condizioni "normali" e "stressate", sebbene lo stesso non comporti ancora un assorbimento di capitale.

In particolare, il monitoraggio del rischio di liquidità è stato effettuato provvedendo a:

1. verificare la presenza di liquidità a "brevissimo" (da 1 a 30 gg.) e "breve termine" (fino a 12 mesi) necessaria all'operatività della Banca, rispettivamente con frequenza giornaliera e mensile;
2. controllare, con frequenza mensile, il rispetto dei limiti operativi all'assunzione dei rischi di liquidità attraverso un'attività di osservazione degli indicatori di early warning "di breve periodo" e "strutturali";

Relazione sulla gestione

3. effettuare, con frequenza mensile, “stress test”;
4. monitorare gli indicatori di preallarme di natura “sistemica” e “specificata”, rispettivamente con frequenza giornaliera e mensile.

Da tali attività di controllo è emersa la capacità della Banca di fronteggiare, con le proprie “Riserve di liquidità”, eventuali situazioni di tensione di liquidità sia di “breve periodo” che “strutturali”.

Inoltre, l'analisi della situazione di liquidità operativa della Banca in situazioni di stress è stata effettuata monitorando costantemente nel corso dell'esercizio l'evoluzione dell'indicatore di breve periodo “LCR” (“Liquidity Coverage Ratio”) che ha costantemente assunto valori superiori al requisito minimo vincolante fissato dalla normativa (100%).

Al fine di valutare l'impatto di eventi negativi possibili sull'esposizione al rischio e sull'adeguatezza delle riserve di liquidità sotto il profilo quantitativo e qualitativo, sono stati effettuati degli stress test aggiuntivi sull'indicatore LCR regolamentare (Liquidity Coverage Ratio).

In particolare, si sono ipotizzati i seguenti scenari:

1) Crisi di mercato: si ipotizza una crisi finanziaria esterna alla Banca che determini un generale deprezzamento delle attività computate nel Liquidity Buffer; poiché quest'ultimo è costituito quasi esclusivamente da titoli di Stato italiani, si applica alla componente dei titoli una riduzione di valore pari al 5%. Sempre a fronte della crisi finanziaria, si ipotizza un effetto di maggior utilizzo delle linee di credito concesse ed un aumento anche sui deflussi legati a prodotti e servizi offerti alla clientela.

2) Crisi idiosincratice: si ipotizza il realizzarsi di una crisi che colpisca direttamente la Banca (come, ad esempio, quella provocata da un evento reputazionale) che determini un aumento dei deflussi di liquidità determinati dal ritiro delle giacenze depositate dalla clientela.

3) In considerazione dell'avvio dell'attività di raccolta di depositi vincolati tramite piattaforme fintech, laddove applicabile, si ipotizza un disinvestimento anticipato del 50% dei depositi raccolti tramite il citato canale.

Anche a seguito di tali stress non si sono evidenziati sforamenti rispetto al requisito minimo regolamentare.

Pertanto, ne deriva che la Banca è in grado di far fronte al fabbisogno di liquidità mediante la propria capacità autonoma di funding, sia in situazioni di stress che nell'ipotesi di uno scenario di stress aggiuntivo rispetto a quanto previsto dalla normativa vigente.

Si sottolinea, che il controllo trimestrale sul grado di impegno degli attivi e degli indicatori AER (Asset Encumbrance Ratio) e EAER (Eligible Asset Encumbrance Ratio), non ha evidenziato anomalie e gli stessi sono risultati coerenti con i limiti operativi definiti dalla normativa interna.

Informativa al pubblico

Le disposizioni di vigilanza richiedono anche che la Banca elabori un'informativa sull'adeguatezza

Relazione sulla gestione

patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione degli stessi (cd. III Pilastro).

Il documento fornisce informazioni sul livello di rischiosità aziendale, sulle modalità utilizzate dalla Banca per la quantificazione e la gestione dei rischi, in relazione alle dimensioni delle risorse patrimoniali esistenti e prospettiche.

Congiuntamente alla pubblicazione del bilancio dell'esercizio 2025, la Banca provvederà alla pubblicazione nel sito internet aziendale (www.bancapromos.it) del documento di informativa al pubblico previsto dalla normativa di vigilanza sul terzo pilastro.

Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, c.d. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (c.d. Public Disclosure of return on Assets), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio², il quale al 31 dicembre 2025 è pari a -0,87%.

Eventi successivi al 31 dicembre 2025

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del Bilancio d'esercizio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti che comportano una modifica dei dati approvati in tale sede.

Evoluzione prevedibile della gestione

L'analisi presentata in questa relazione riflette lo scenario economico e finanziario consolidato al 31 dicembre 2025. Tuttavia, i primi mesi del 2026 hanno evidenziato un mutamento delle condizioni macroeconomiche globali rispetto alle proiezioni di fine esercizio. In particolare, il contesto attuale risente del recente scoppio del conflitto in Iran, che ha innescato una rinnovata volatilità sui prezzi energetici e forti incertezze sulle catene di approvvigionamento globali. A ciò si aggiunge un ulteriore inasprimento delle tensioni commerciali derivante dall'introduzione di nuove barriere tariffarie.

Le principali istituzioni mostrano dunque prudenza nei propri outlook, prospettando un quadro di crescita moderata con revisione al ribasso, correlata prevalentemente a fattori di rischio quali lo shock energetico e la frammentazione commerciale.

Le ipotesi di crescita mostrano velocità differenti per le diverse aree geo-finanziarie, con gli Stati Uniti capaci di maggiore dinamismo rispetto all'Eurozona più vulnerabile.

² Ai sensi della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia le voci da considerare sono il "Totale dell'attivo" e la voce 300 "Utile/(Perdita) di esercizio del bilancio individuale.

Relazione sulla gestione

Riguardo all'Eurozona, la BCE ha recentemente rivisto allo 0,9% la crescita per il 2026, al ribasso rispetto all'1,2% stimato a fine 2025, evidenziando un ritmo sotto la media europea per l'Italia (+0,7% circa).

In tale contesto di persistente incertezza, la Banca intende proseguire nel percorso già avviato finalizzato alla costruzione di un modello di business sostenibile, orientato al progressivo ritorno alla redditività nel medio periodo, al consolidamento di risultati economici stabili e a un adeguato presidio dei rischi, unitamente a un graduale rafforzamento della propria posizione patrimoniale.

In tale ambito, in data 27 novembre 2025, la Banca ha approvato il nuovo Piano Industriale per il triennio 2026-2028, sviluppato in ottica stand alone e orientato a una progressiva diversificazione del modello di business. Le principali direttrici strategiche individuate sono rappresentate da:

- il potenziamento dell'attività core, con particolare riferimento all'attività di intermediazione sui mercati di capitali;
- la ripresa dell'attività di lending a favore delle PMI, principalmente nella forma di anticipo fatture;
- il rafforzamento della struttura patrimoniale.

I dati del Piano Industriale prevedono che già a partire dall'esercizio 2026 la Banca possa raggiungere un equilibrio economico in modo da rafforzare ancora di più la propria solidità patrimoniale.

Il primo trimestre 2026, come di seguito riportato, presenta dei dati in linea con il Piano approvato, anche alla luce della sottoscrizione della prima tranche dell'aumento di capitale intervenuta nei primi mesi dell'anno.

Nel corso del 2026, l'Istituto proseguirà inoltre le attività di valutazione di possibili opzioni di partnership strategiche, in coerenza con gli obiettivi di sviluppo e nel rispetto dei processi autorizzativi e del quadro normativo di riferimento. Parallelamente, sotto il profilo della gestione ordinaria, si prevede un rafforzamento della capacità di generazione dei ricavi, con particolare attenzione all'evoluzione dei proventi derivanti dall'attività di negoziazione, i cui primi andamenti registrati nel corso del primo trimestre del 2026 evidenziano una crescita significativa (+49% rispetto al periodo di confronto), in coerenza con i driver di sviluppo individuati.

Proposta di approvazione del Bilancio

Gentili Azionisti, il Bilancio che qui si sottopone alla Vostra approvazione rappresenta in modo chiaro, veritiero e corretto la situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Banca.

Vi chiediamo pertanto di approvare il Bilancio chiuso al 31 dicembre 2025 come predisposto dal Consiglio di Amministrazione con le allegate Relazioni della Società di Revisione KPMG SpA e del Collegio Sindacale.

Relazione sulla gestione

L'Assemblea, dopo aver preso atto dello Stato Patrimoniale, del Conto Economico, del Prospetto della Redditività Complessiva, dei prospetti di movimentazione del Patrimonio Netto, del Rendiconto Finanziario e della Nota Integrativa nonché della Relazione sulla gestione, della Relazione del Collegio Sindacale e della Relazione della Società di Revisione, è chiamata a deliberare sul riporto a nuovo della perdita risultante alla data del 31 dicembre 2025 e pari a euro 388.077.

Ringraziamenti

A conclusione della presente relazione, desideriamo rivolgere un sincero ringraziamento a voi, signori azionisti, per la fiducia costantemente accordata e per il sostegno al percorso di crescita della Banca. Un particolare apprezzamento va agli Amministratori per l'impegno e la guida strategica assicurati nel corso dell'esercizio.

Ringraziamo i Clienti per la preferenza accordata e per la fiducia riposta nei nostri servizi, elemento fondamentale per il nostro operare.

Un sentito ringraziamento è rivolto al Collegio Sindacale per la professionalità e la collaborazione dimostrate, nonché agli Organi di Vigilanza per l'attenta attività di supervisione e il costante dialogo istituzionale.

Un riconoscimento particolare va infine a tutto il personale, per la dedizione, la competenza e il contributo quotidiano al raggiungimento degli obiettivi aziendali.

A tutti va il nostro più sincero ringraziamento.

Il Consiglio di Amministrazione



The image displays five distinct handwritten signatures in black ink, arranged in two rows. The top row contains two signatures, and the bottom row contains three. The signatures are fluid and cursive, typical of formal documents.



Banca Promos S.p.A.

Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025
(con relativa relazione della società di revisione)



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Francesco Caracciolo, 17
80122 NAPOLI NA
Telefono +39 081 660785
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014

*Agli Azionisti della
Banca Promos S.p.A.*

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca Promos S.p.A. (nel seguito anche la "Società"), costituito dai prospetti dello stato patrimoniale al 31 dicembre 2025, dal conto economico dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa al bilancio che include le informazioni rilevanti sui principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca Promos S.p.A. al 31 dicembre 2025, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* e adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "*Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio*" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca Promos S.p.A. in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto, su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.



Banca Promos S.p.A.

Relazione della società di revisione

31 dicembre 2025

Valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Nota integrativa “Parte A - Politiche contabili”: paragrafo A.2 Sezione 3 “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”

Nota integrativa “Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo”: Sezione 4 “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40”

Nota integrativa “Parte C - Informazioni sul conto economico”: Sezione 8.1 “Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione”

Nota integrativa “Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura”: Sezione 1 “Rischio di credito”

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all’aspetto chiave
<p>L'erogazione dei crediti alla clientela rappresenta una rilevante attività della Banca. I crediti verso clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato nella Voce 40. b) “Crediti verso Clientela” dello Stato Patrimoniale, sono costituiti per euro 4,4 milioni da crediti per finanziamenti (al netto di euro 2,4 milioni costituiti da titoli di debito) e rappresentano, al 31 dicembre 2025, circa il 10% del totale attivo del bilancio d’esercizio.</p> <p>Le riprese di valore nette sui crediti verso la clientela rilevate nel conto economico dell’esercizio chiuso al 31 dicembre 2025 ammontano a euro 9 mila.</p> <p>Ai fini della valutazione, gli Amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte a individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di una possibile perdita di valore, considerando sia informazioni interne, legate all’andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di riferimento o all’esposizione complessiva dei debitori verso il sistema bancario.</p> <p>La valutazione dei crediti verso la clientela è una attività di stima complessa, caratterizzata da un alto grado di incertezza e di soggettività, nella quale gli Amministratori utilizzano modelli di valutazione sviluppati internamente che tengono in considerazione numerosi elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli altri, i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi attesi di recupero, l’esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la valutazione delle eventuali garanzie, l’impatto di variabili macroeconomiche, di scenari futuri e di rischi dei settori nei quali operano i clienti della Banca.</p>	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none">• la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela;• l’esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l’efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all’identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore;• l’analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti verso la clientela alle categorie richieste dall’IFRS 9 (c.d. “staging”);• l’analisi delle politiche e dei modelli di valutazione analitici e forfetari utilizzati e l’esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti;• la selezione di un campione di crediti valutati con metodologie forfetarie, la verifica dell’applicazione dei modelli di valutazione adottati e la verifica della corrispondenza delle percentuali di svalutazione applicate con quelle previste da tali modelli;• la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l’esame della ragionevolezza degli indicatori di perdite di valore identificati e delle assunzioni relative alla recuperabilità, anche in base alle eventuali garanzie ricevute;• l’analisi delle variazioni significative delle categorie di crediti e delle relative rettifiche di valore rispetto ai dati degli esercizi precedenti e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte;



Banca Promos S.p.A.

Relazione della società di revisione

31 dicembre 2025

Per tali ragioni abbiamo considerato la valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato un aspetto chiave dell'attività di revisione.

- l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.
-

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale della Banca Promos S.p.A. per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* e adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;



Banca Promos S.p.A.

Relazione della società di revisione

31 dicembre 2025

- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le azioni intraprese per eliminare i relativi rischi o le misure di salvaguardia applicate.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14

L'Assemblea degli Azionisti della Banca Promos S.p.A. ci ha conferito in data 30 aprile 2019 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2019 al 31 dicembre 2027.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.



Banca Promos S.p.A.

Relazione della società di revisione

31 dicembre 2025

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizi e dichiarazione ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettere e), e-bis) ed e-ter), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori della Banca Promos S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca Promos S.p.A. al 31 dicembre 2025, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di:

- esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio;
- esprimere un giudizio sulla conformità alle norme di legge della relazione sulla gestione;
- rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi nella relazione sulla gestione.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca Promos S.p.A. al 31 dicembre 2025.

Inoltre, a nostro giudizio la relazione sulla gestione è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e-ter), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Napoli, 13 aprile 2026

KPMG S.p.A.

Antonio Filippo Digiamma
Socio

Relazione del Collegio Sindacale

BANCA PROMOS SOCIETA' PER AZIONI

Sede Legale: VIALE GRAMSCI 19 - NAPOLI (NA)
Iscritta al Registro Imprese della CCIAA DI NAPOLI
C.F. e numero iscrizione: 03321720637
Iscritta al R.E.A. della CCIAA DI NAPOLI n. 329424
Capitale Sociale sottoscritto €: 8.694.000,00 Interamente versato
Partita IVA: 04368171007

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI IN OCCASIONE DELL'APPROVAZIONE DEL BILANCIO DI ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2025 REDATTA AI SENSI DELL'ART. 2429, CO. 2, C.C.

Ai Soci della Società Banca Promos S.p.A.

Nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025 la nostra attività è stata ispirata alle disposizioni di legge e alle Norme di comportamento del collegio sindacale di società non quotate emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori commercialisti e degli Esperti contabili.

Di tale attività e dei risultati conseguiti Vi portiamo a conoscenza con la presente relazione.

È stato sottoposto al Vostro esame il bilancio d'esercizio della Banca Promos S.p.A. al 31.12.2025, redatto in conformità alle norme italiane che ne disciplinano la redazione, che evidenzia un risultato negativo d'esercizio di euro 388.077. Il bilancio è stato messo a nostra disposizione, con il nostro assenso, in deroga al termine di cui all'art. 2429 c.c.

Il Collegio sindacale non essendo incaricato della revisione legale, ha svolto sul bilancio le attività di vigilanza previste nella Norma 3.8. delle "Norme di comportamento del collegio sindacale di società non quotate" consistenti in un controllo sintetico complessivo volto a verificare che il bilancio sia stato correttamente redatto. La verifica della rispondenza ai dati contabili spetta, infatti, all'incaricato della revisione legale.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti la società di revisione KPMG SPA ci ha consegnato la propria relazione datata 13 aprile 2026 contenente un giudizio senza modifica.

Da quanto riportato nella relazione del soggetto incaricato della revisione legale il bilancio d'esercizio al 31.12.2025 rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico e i flussi di cassa della Vostra Società ed è stato redatto in conformità alla normativa che ne disciplina la redazione.

1) Attività di vigilanza ai sensi degli artt. 2403 e ss. c.c.

Abbiamo vigilato sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e, in particolare, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società e sul suo concreto funzionamento.

Abbiamo partecipato alle assemblee dei soci e alle riunioni del consiglio di amministrazione e, sulla base delle informazioni disponibili, non abbiamo rilievi particolari da segnalare.

Abbiamo acquisito dall'organo di amministrazione con adeguato anticipo e anche durante le riunioni svolte, informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggiore rilievo, per le loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla società e, in base alle informazioni acquisite, non abbiamo osservazioni particolari da riferire.

Con il soggetto incaricato della revisione legale abbiamo scambiato tempestivamente dati e informazioni rilevanti per lo svolgimento della nostra attività di vigilanza.

Abbiamo acquisito informazioni dal preposto al sistema di controllo interno e non sono emersi dati ed informazioni rilevanti che debbano essere evidenziate nella presente relazione

Abbiamo acquisito informazioni dall'organismo di vigilanza e non sono emerse criticità rispetto alla corretta attuazione del modello organizzativo che debbano essere evidenziate nella presente relazione

Abbiamo acquisito conoscenza e abbiamo vigilato sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e sul suo concreto funzionamento anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni e a tale riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire.

Abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza e sul funzionamento del sistema amministrativo-contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, mediante l'ottenimento di informazioni dai responsabili delle funzioni e l'esame dei documenti aziendali, e a tale riguardo, non abbiamo osservazioni particolari da riferire.

Non sono pervenute denunce dai soci *ex art. 2408 c.c.* o *ex art. 2409 c.c.*

Non abbiamo presentato denuncia al tribunale *ex art. 2409 c.c.*

Non abbiamo effettuato segnalazioni all'organo di amministrazione ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 15 d.l. n. 118/2021 o ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 25-*octies* d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14. Non abbiamo ricevuto segnalazioni da parte dei creditori pubblici ai sensi e per gli effetti di cui art. 25-*novies* d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14, o ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 30-*sexies* d.l. 6 novembre 2021, n. 152, convertito dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233, e successive modificazioni.

Nel corso dell'esercizio non sono stati rilasciati dal Collegio sindacale pareri e osservazioni previsti dalla legge.

Nel corso dell'attività di vigilanza, come sopra descritta, l'Organo di Controllo è stato costantemente aggiornato, nell'ambito delle riunioni del C.d.A., tenutesi nell'esercizio appena concluso ed in questi

primi mesi del 2026, sulle iniziative intraprese dalla Banca Promos circa la ricerca di un partner industriale per operazioni sul capitale.

Più in particolare, si segnala che non si è più concretizzata l'operazione di incremento della quota di partecipazione, attualmente pari al 9,09%, sottoscritta dal nuovo socio, nell'ambito dell'operazione di aumento di capitale deliberata dall'Assemblea Straordinaria degli Azionisti in data 13 Novembre 2023.

Nel mese di settembre 2025, dunque, l'Assemblea Straordinaria degli Azionisti ha deliberato un ulteriore aumento di capitale a pagamento, in forma scindibile, per un massimo di n. 1.786.029 nuove azioni, da offrirsi ad un prezzo unitario di euro 1,68. Alla data di redazione del presente bilancio, tale aumento risulta sottoscritto per complessivi euro 300.000, suddivisi tra quota capitale e sovrapprezzo. L'operazione, pur se allo stato parzialmente perfezionata, contribuisce positivamente al rafforzamento dei Fondi Propri della Banca, sostenendo i coefficienti patrimoniali e la capacità di sviluppo delle attività.

Il Consiglio di Amministrazione ha, dunque, conferito mandato al Presidente e all'Amministratore Delegato per l'individuazione e valutazione di ulteriori soluzioni percorribili per il rafforzamento patrimoniale.

Nel corso del 2026, l'Istituto, così come deliberato dal Consiglio di Amministrazione, proseguirà inoltre le attività di valutazione di possibili opzioni di partnership strategiche, in coerenza con gli obiettivi di sviluppo e nel rispetto dei processi autorizzativi e del quadro normativo di riferimento. Parallelamente, sotto il profilo della gestione ordinaria, si prevede un rafforzamento della capacità di generazione dei ricavi, con particolare attenzione all'evoluzione dei proventi derivanti dall'attività di negoziazione, i cui primi andamenti registrati nel corso del primo trimestre del 2026 evidenziano una crescita significativa (+49%rispetto al periodo di confronto), in coerenza con i driver di sviluppo individuati.

Con riferimento al punto 22-quater dell'art. 2427 del codice civile, non si segnalano fatti di rilievo successivi alla chiusura dell'esercizio che abbiano inciso in maniera rilevante sull'andamento patrimoniale, finanziario ed economico

Osservazioni in ordine al bilancio d'esercizio

Da quanto riportato nella relazione del soggetto incaricato della revisione legale, "il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca Promos S.p.A. al 31.12.2025, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione".

Per quanto a nostra conoscenza, gli amministratori, nella redazione del bilancio, non hanno derogato alle norme di legge ai sensi dell'art. 2423, co. 5, c.c..

2) Osservazioni e proposte in ordine alla approvazione del bilancio

Considerando le risultanze dell'attività da noi svolta e il giudizio espresso nella relazione di revisione rilasciata dal soggetto incaricato della revisione legale dei conti, non rileviamo motivi ostativi

all'approvazione, da parte dei soci, del bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025, così come redatto dagli amministratori.

Il Collegio sindacale concorda con la proposta di destinazione del risultato d'esercizio formulata dagli amministratori nella nota integrativa.

Napoli, 13.04.26

Il Collegio sindacale



Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025

Stato Patrimoniale Attivo

(importi in euro)

Voci dell'attivo		2025	2024
10.	Cassa e disponibilità liquide	28.936.243	21.727.073
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	300	782.550
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	300	782.550
	b) attività finanziarie designate al fair value	-	-
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.982	5.421
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	9.153.758	10.662.862
	a) crediti verso banche	2.333.921	2.761.640
	b) crediti verso clientela	6.819.837	7.901.222
70.	Partecipazioni	45.000	45.000
80.	Attività materiali	4.728.083	4.814.531
90.	Attività immateriali	33.508	117.008
	di cui: - avviamento	-	-
100.	Attività fiscali	1.169.996	1.173.036
	a) correnti	325.727	298.488
	b) anticipate	844.269	874.548
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	70.000	70.000
120	Altre attività	532.575	472.113
Totale dell'attivo		44.673.445	39.869.594

Stato Patrimoniale Passivo

(importi in euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto		2025	2024
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	30.316.605	25.245.948
	a) debiti verso banche	1.000.537	1.019.614
	b) debiti verso la clientela	29.316.068	24.226.334
	c) titoli in circolazione	-	-
60.	Passività fiscali	-	-
	a) correnti	-	-
	b) differite	-	-
80.	Altre passività	1.113.959	1.092.537
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.351.407	1.261.731
100.	Fondi per rischi e oneri:	6.085	13.955
	a) impegni e garanzie rilasciate	6.085	13.955
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	-	-
110.	Riserve da valutazione	-1.027.718	-1.045.761
140.	Riserve	2.990.260	3.588.730
150.	Sovrapprezzi di emissione	1.796.924	1.796.924
160.	Capitale	8.514.000	8.514.000
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	-388.077	-598.470
	Totale del passivo e del patrimonio netto	44.673.445	39.869.594

Conto Economico

(importi in euro)

	Voci	2025	2024
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	1.083.767	1.086.165
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	1.026.912	1.016.088
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(373.565)	(567.790)
30.	Margine di interesse	710.202	518.375
40.	Commissioni attive	207.123	253.269
50.	Commissioni passive	(409.821)	(364.592)
60.	Commissioni nette	(202.698)	(111.323)
70.	Dividendi e proventi simili	9	7
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	2.876.742	2.982.115
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	(26)	(10.641)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(26)	(10.641)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
	c) passività finanziarie	-	-
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	-
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
120.	Margine di intermediazione	3.384.229	3.378.533
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	14.804	46.735
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	14.804	46.735
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(1.875)	-
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	3.397.158	3.425.268
160.	Spese amministrative:	(3.701.929)	(3.791.777)
	a) spese per il personale	(2.358.278)	(2.348.041)
	b) altre spese amministrative	(1.343.651)	(1.443.736)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	7.870	(11.107)
	a) impegni e garanzie rilasciate	7.870	(11.107)
	b) altri accantonamenti netti	-	-
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(136.361)	(134.089)
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(83.500)	(134.944)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	132.522	72.933
210.	Costi operativi	(3.781.398)	(3.998.984)
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(384.240)	(573.716)
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(3.837)	(24.754)
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(388.077)	(598.470)
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	(388.077)	(598.470)

Prospetto della redditività complessiva (importi in euro)

	Voci	2025	2024
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	(388.077)	(598.470)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1.356)	(1.215)
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	19.399	(20.106)
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100.	Coperture di investimenti esteri	-	-
110.	Differenze di cambio	-	-
120.	Coperture dei flussi finanziari	-	-
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	18.043	(21.321)
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	(370.034)	(619.791)

Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto 2025

(importi in euro)

	Esistenze al 31.12.2024	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2025	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31.12.2025
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività Complessiva esercizio 2025	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	8.514.000		8.514.000	-			-	-						8.514.000
b) altre azioni	-		-	-			-	-						-
Sovrapprezzi di emissione	1.796.924		1.796.924	-		-	-							1.796.924
Riserve:														
a) di utili	3.588.730	-	3.588.730	-598.470		-	-	-						2.990.260
b) altre	-	-	-	-		-	-	-				-		-
Riserve da valutazione	-1.045.761	-	-1.045.761			-						18.043		-1.027.718
Strumenti di capitale	-		-											-
Azioni proprie	-		-				-	-						-
Utile (Perdita) di esercizio	-598.470	-	-598.470	598.470		-						-388.077		-388.077
Patrimonio netto	12.255.423	-	12.255.423	-	-	-	-	-	-	-	-	-370.034		11.885.389

Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto 2024

(importi in euro)

	Esistenze al 31.12.2023	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2024	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31.12.2024
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 2024	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	7.740.000		7.740.000	-			774.000	-						8.514.000
b) altre azioni	-		-	-			-	-						-
Sovrapprezzi di emissione	1.070.912		1.070.912	-		-	726.012							1.796.924
Riserve:														
a) di utili	4.332.940		4.332.940	-684.947		-	-59.263	-	-					3.588.730
b) altre	-		-	-		-	-							-
Riserve da valutazione	-1.024.440		-1.024.440			-							-21.321	-1.045.761
Strumenti di capitale	-		-											-
Azioni proprie	-		-											-
Utile (Perdita) di esercizio	-684.947		-684.947	684.947		-							-598.470	-598.470
Patrimonio netto	11.434.465		11.434.465	-	-	-	1.440.749	-	-	-	-	-	-619.791	12.255.423

Rendiconto finanziario

Metodo Indiretto

(importi in euro)

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	2025	2024
1. Gestione	-69.245	-227.768
- risultato d'esercizio (+/-)	-388.077	-598.470
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	-2	-3.311
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	-14.804	-46.735
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	219.861	269.033
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	110.572	124.013
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	3.837	24.754
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	-632	2.948
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	2.250.177	13.890.657
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	782.252	-581.587
- attività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.439	1.335
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.523.908	13.594.867
- altre attività	-57.422	876.042
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	5.078.151	-10.190.021
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5.070.657	-8.333.002
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre passività	7.494	-1.857.019
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	7.259.083	3.472.868
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da		
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	-49.913	-13.840

Schemi del Bilancio Banca Promos SpA

- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività materiali	-49.913	-2.555
- acquisti di attività immateriali	-	-11.285
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	-49.913	-13.840
C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	1.500.012
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	1.500.012
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	7.209.170	4.959.040

LEGENDA: (+) generata; (-) assorbita

RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio	Importo	
	2025	2024
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	21.727.073	16.768.033
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	7.209.170	4.959.040
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	28.936.243	21.727.073

In linea con l'amendment allo IAS 7, introdotto con il Regolamento 1990 del 6 novembre 2017, di seguito si forniscono le informazioni richieste dal paragrafo 44 B al fine di valutare le variazioni delle passività derivanti da attività di finanziamento, siano esse variazioni derivanti dai flussi finanziari o variazioni non in disponibilità liquide.

A. Attività Operativa – 3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	Importo 2025
a) variazione derivanti dai flussi finanziari da attività di finanziamento	5.070.657
b) variazione derivanti dall'ottenimento o perdita del controllo di controllate o di altre aziende	-
c) variazione del Fair Value	-
d) altre variazioni	7.494
Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	5.078.151

Nota Integrativa

Parte A – POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 – DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il presente bilancio, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - *International Accounting Standards* (IAS) e *International Financial Reporting Standards* (IFRS) - emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e alle relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea – come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002 - ed in vigore alla data di riferimento del bilancio.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore alla data del 31 dicembre 2025.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

La Banca d'Italia definisce gli schemi e le regole di compilazione del bilancio nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" inclusi i successivi aggiornamenti e integrazioni. Attualmente è in vigore l'ottavo aggiornamento della citata Circolare, emanato in data 17 novembre 2022.

Nella predisposizione del bilancio, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, anche dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, la Banca fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informazione finanziaria attendibile, utile a garantire che il bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei Principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

Si sono infine considerate, per quanto applicabili, le comunicazioni degli Organi di Vigilanza (Banca d'Italia, Consob, ESMA, EBA, BCE) che forniscono raccomandazioni sull'informazione da riportare nel Bilancio d'esercizio su aspetti di maggiore rilevanza o sul trattamento contabile di particolari operazioni.

SEZIONE 2 – PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea ed illustrati nella parte A.2 della presente Nota Integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistematico (cd. Framework) elaborato dallo IASB per la preparazione e presentazione del bilancio.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro quale moneta di conto.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati utilizzati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 prendendo a riferimento l'ultimo aggiornamento in vigore.

La Banca, per l'esercizio 2025, pur in presenza delle partecipazioni di controllo nella start-up innovativa Promos Fintech Srl, non redige il bilancio consolidato in considerazione dell'irrelevanza della dimensione patrimoniale ed economica della società controllata. Per maggiori dettagli si rimanda allo specifico paragrafo 4.1 incluso in "A.1 – Parte Generale – Altri Aspetti" della presente Parte A.

Il Bilancio al 31 dicembre 2025 è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria, il risultato economico d'esercizio e la variazione del patrimonio netto della Banca.

Il bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della Redditività Complessiva, dal Prospetto delle Variazioni di Patrimonio Netto, dal Rendiconto Finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla Nota Integrativa e dalle relative informazioni comparative; è, inoltre, corredato dalla Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione e della situazione della Banca.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 "Presentazione del bilancio", richiede la rappresentazione di un "Conto Economico complessivo", dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del patrimonio netto. La Banca, in linea con quanto riportato nella citata Circolare Banca d'Italia n. 262 del 2005 e successivi aggiornamenti, ha scelto - come consentito dal principio contabile in esame - di esporre il Conto Economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di Conto Economico ed il relativo risultato d'esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest'ultimo, espone le altre componenti di Conto Economico complessivo ("prospetto della redditività complessiva").

Gli schemi di Stato Patrimoniale e Conto Economico, il Prospetto della Redditività Complessiva, il Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto e il Rendiconto Finanziario sono redatti in unità di euro, mentre i dati riportati nella Nota Integrativa, quando non diversamente indicato, sono espressi in migliaia di euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l'informativa fornita nella Nota Integrativa e gli schemi di bilancio sono attribuibili ad arrotondamenti. I dati indicati nella Relazione sulla Gestione sono espressi, qualora non diversamente specificato, in migliaia di euro.

Gli schemi dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. Non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel Conto Economico e nella relativa sezione di Nota Integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel Prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella Relazione sulla Gestione e nella Nota Integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa (Consob) oltre le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025 è redatto secondo il presupposto della continuità aziendale della Banca in quanto gli amministratori hanno la ragionevole aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile. Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia dei risultati della Banca e il facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. Gli amministratori ritengono che i rischi e le incertezze a cui la Banca potrà essere soggetta non risultino significativi e non siano quindi tali da generare dubbi sulla continuità aziendale, pur considerando l'attuale contesto macroeconomico caratterizzato da diversi fattori, quali inflazione, aumento dei tassi di interesse, rischi geopolitici, nonché le relative incertezze che incidono sugli sviluppi futuri.

Il Bilancio d'esercizio, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- Principio della verità e della correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria ("*true and fair view*");
- Principio della competenza economica;
- Principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);
- Principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- Principio della prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica;
- Principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- Principio della neutralità dell'informazione;
- Principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

In ultima analisi, con riferimento alle principali implicazioni connesse alla modalità di applicazione dei principi contabili internazionali (in particolare IFRS 9) nel contesto macroeconomico attuale caratterizzato da tensioni geopolitiche, si rimanda allo specifico paragrafo "4.6 Rischi, incertezze, impatti e modalità di applicazione dei

principi contabili internazionali nell'attuale contesto" incluso nella Sezione 4 - Altri Aspetti della presente Parte A.

Si segnala che l'esercizio 2025 non è stato caratterizzato da mutamenti nei criteri di stima già applicati per la redazione del Bilancio dicembre 2024 se non per quanto riportato nella sezione "Altri Aspetti" nel paragrafo 4.6 in relazione alla valutazione dei crediti verso la clientela nell'ambito del contesto macroeconomico attuale.

SEZIONE 3 – EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del Bilancio d'esercizio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere un'integrazione all'informativa fornita.

SEZIONE 4 – ALTRI ASPETTI

4.1 Bilancio Consolidato

La Banca, per l'esercizio 2025, pur in presenza della partecipazione di controllo nella start-up innovativa Promos Fintech Srl, non redige il bilancio consolidato in considerazione dell'irrelevanza della dimensione patrimoniale ed economica della società controllata.

È opportuno rilevare al riguardo che l'applicazione dei Principi Contabili Internazionali deve essere letta facendo riferimento al "Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio" (cosiddetto Framework) che richiama, nei paragrafi dal 26 al 30, i concetti di significatività e rilevanza dell'informazione. In particolare, il paragrafo 26 dispone che *"l'informazione è qualitativamente significativa quando è in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori aiutandoli a valutare gli eventi passati, presenti o futuri oppure confermando o correggendo valutazioni da essi effettuate precedentemente"*. Il paragrafo 29 stabilisce che *"la significatività dell'informazione è influenzata dalla sua natura e dalla sua rilevanza"*. Infine, il paragrafo 30 precisa che la rilevanza *"fornisce una soglia o un limite piuttosto che rappresentare una caratteristica qualitativa primaria che l'informazione deve possedere per essere utile"*. In tal senso si precisa che rientra tra le prerogative degli amministratori fissare tale limite o soglia.

In aggiunta, conformemente allo IAS 27, per la partecipazione nella controllata Promos Fintech Srl, viene utilizzato il metodo del patrimonio netto quale criterio di valutazione da adottare nel bilancio della banca.

Conseguentemente, anche per coerenza con il vigente regime di esenzione dalle segnalazioni di vigilanza su base consolidata, previsto dall'art. 19 paragrafo 1 del Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR"), la Banca non ha provveduto alla redazione del bilancio consolidato, realizzandosi già nel bilancio individuale della capogruppo l'allineamento (cd "consolidamento sintetico") tra il valore della partecipazione iscritta in bilancio ed il valore del patrimonio netto delle società controllata Promos Fintech srl che, alla data del 31 dicembre 2025, si attesta a euro 20mila. Il totale di bilancio della società controllata è inferiore ai limiti previsti dalle istruzioni di vigilanza per le segnalazioni consolidate (attivo di bilancio inferiore a euro 10 milioni).

Sulla base di quanto sopra esposto, ai sensi della Circolare n. 115 del 7 agosto 1990, in data 18 dicembre 2020 la Banca ha comunicato all'Organo di Vigilanza che la Banca Promos non procederà all'invio delle segnalazioni di vigilanza consolidate fino all'eventuale superamento delle soglie dimensionali previste dal citato art. 19 CRR.

Gli schemi di bilancio della Società controllata sono allegati al bilancio dell'Istituto.

4.2 Principi contabili emendamenti e interpretazioni IFRS applicati dal 1° gennaio 2025

I seguenti principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS sono stati applicati per la prima volta dalla Banca a partire dal 1° gennaio 2025:

- modifiche allo IAS 21 The Effects of Changes in Foreign Exchange Rates: Lack of Exchangeability, che richiede ad un'entità di identificare una metodologia, da applicare in maniera coerente, volta a verificare se una valuta possa essere convertita in un'altra e, quando ciò non sia possibile, come determinare il tasso di cambio da utilizzare e l'informativa da fornire in nota integrativa.

Le sopraindicate modifiche non hanno comportato effetti sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca al 31 dicembre 2025.

4.3 Principi contabili omologati che entreranno in vigore successivamente al 31 dicembre 2025

Si riportano di seguito i principi contabili e interpretazioni contabili o modifiche di principi contabili esistenti che entreranno in vigore dopo il 31 dicembre 2025:

- modifiche allo IFRS 7 e IFRS 9: Amendments to the Classification and Measurement of Financial Instruments, che riguardano principalmente le regole di regolamentazione delle passività finanziarie tramite l'utilizzo di un sistema di pagamento elettronico. Sempre a valere sulle modifiche IFRS7 e IFRS9: “Contracts Referencing Nature-dependent Electricity – Amendment to IFRS 9 and IFRS 7”, che hanno l’obiettivo di supportare le entità nel rendicontare gli effetti finanziari dei contratti di acquisto di elettricità prodotta da fonti rinnovabili (spesso strutturati come Power Purchase Agreements).
- Annual Improvements Volume 11: il documento include chiarimenti, semplificazioni, correzioni e cambiamenti volti a migliorare la coerenza di diversi IFRS Accounting Standards. I principi modificati sono IFRS 1 First-time Adoption of International Financial Reporting Standards, IFRS 7 Financial Instruments: Disclosures e le relative linee guida sull’implementazione dell’IFRS 7, IFRS 9 Financial Instruments, IFRS 10 Consolidated Financial Statements e IAS 7 Statement of Cash Flows.

Gli amministratori non si attendono un effetto significativo sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca dall’adozione dei principi contabili e delle modifiche sopraindicate.

4.4 Principi contabili internazionali non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l’omologazione da parte della Commissione Europea:

- IFRS 18 “Presentation and Disclosure in Financial Statements”, il quale sostituirà lo IAS 1, ha l’obiettivo di fornire agli investitori informazioni più trasparenti e comparabili sui risultati finanziari delle società, facilitando così le decisioni di investimento.
- IFRS 19 “Subsidiaries without Public Accountability: Disclosures”, che consente di fornire un’informativa ridotta in bilancio alle società controllate senza responsabilità pubblica che applicano gli standard IFRS.
- Modifiche allo IAS 21 “Translation to a Hyperinflationary Presentation Currency”, che propone di migliorare le informazioni per gli investitori delle entità che operano o presentano le informazioni relative alla posizione finanziaria e risultati con una valuta iperinflazionata.

Gli amministratori non si attendono un effetto significativo sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca dall’adozione dei principi contabili e delle modifiche sopraindicate.

4.5 Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d’esercizio

La redazione del bilancio d’esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull’informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

I processi di stima si basano sulle esperienze pregresse nonché su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie, al fine di stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare, sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio e sono stati effettuati in un’ottica di continuità aziendale.

L’elaborazione di tali stime implica l’utilizzo delle informazioni disponibili e l’adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull’esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l’impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la verifica del rispetto dei requisiti per la classificazione delle attività finanziarie nei portafogli contabili che prevedono l'impiego del criterio del costo ammortizzato (Test SPPI), con particolare riferimento all'esecuzione del cosiddetto benchmark test;
- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, più in generale, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

Nell'ambito delle proprie politiche di gestione dei crediti verso la clientela, la Banca ha adottato processi e modalità di monitoraggio dell'andamento dei rapporti che hanno comportato, tra l'altro, un'articolata attività di classificazione in categorie di rischio omogenee. Nella determinazione del valore recuperabile dei crediti verso la clientela deteriorati, la Banca, nell'ambito delle proprie politiche di classificazione e valutazione, ha fatto ricorso a processi e modalità di valutazione caratterizzati da elementi di soggettività e da processi di stima, soggetti a rischi e incertezze, di talune variabili quali, principalmente, i flussi di cassa previsti, i tempi di recupero attesi e il presumibile valore di realizzo delle garanzie, ove presenti, la cui modifica può comportare una variazione del valore recuperabile; tale determinazione si è basata sull'utilizzo degli elementi informativi disponibili alla data di valutazione.

I processi adottati supportano i valori di iscrizione alla data di redazione del presente bilancio. Il processo valutativo, così come nel precedente esercizio, continua ad essere complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità dei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione e da una progressiva stabilizzazione dei tassi di interesse e del livello di inflazione. Allo stato attuale non si sono ancora riscontrati significativi indicatori di deterioramento della qualità del credito. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori, che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Con particolare riferimento alle attività immateriali, si evidenzia l'iscrizione in bilancio – ai sensi dello IAS 38 - di asset immateriali basati sulla tecnologia generati internamente, volti a supportare le diverse linee di business aziendali e in grado, pertanto, di produrre benefici economici futuri.

Si specifica che, in ossequio a quanto richiesto dal principio contabile di riferimento (IAS 38), le spese di ricerca sono state rilevate come costo nel momento in cui sono state sostenute dalla Banca; sono state iscritte, invece, nell'attivo di Bilancio – e dunque capitalizzate - le sole spese sostenute internamente per lo sviluppo dei relativi progetti di software. In particolare, si informa che – nel corso dell'esercizio 2025- non sono stati capitalizzati costi; le attività immateriali iscritte nello stato patrimoniale fanno riferimento a capitalizzazioni fatte negli esercizi precedenti.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e ai relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

4.6 Rischi, incertezze, impatti e modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nell'attuale contesto

Per quanto riguarda gli orientamenti e linee guida emanati dagli organismi regolamentari e di vigilanza europei, nonché dagli standard setter, tra le pubblicazioni di rilievo più recenti, citiamo il public statement pubblicato dall'ESMA il 14 ottobre 2025 dal titolo "European common enforcement priorities for 2025 corporate reporting" che ribadisce la rilevanza delle tematiche legate al clima e fornisce raccomandazioni su determinati aspetti legati alla rendicontazione di sostenibilità. L'ESMA sottolinea, in particolare, l'importanza della coerenza e della connessione tra le informazioni relative ai rischi e alle opportunità climatiche fornite nei bilanci e le informazioni incluse nella citata rendicontazione di sostenibilità. Inoltre, l'ESMA raccomanda l'importanza di

fornire adeguate informazioni che consentano di comprendere le implicazioni dirette dei rischi e delle incertezze geopolitiche sulla rendicontazione finanziaria.

Nel 2025 persistono aspetti di elevata incertezza dovuti al protrarsi delle tensioni di carattere geo-politico, con particolare riferimento al prolungamento dei conflitti armati, in primis il conflitto Russia-Ucraina e l'allargamento degli scontri in Medio Oriente, oltre agli interventi militari più limitati effettuati dagli Stati Uniti. Tali situazioni si innestano in un quadro complessivo condizionato dalla politica protezionista americana che vede l'imposizione di dazi più o meno severi sia verso i Paesi dell'area Euro che nei confronti del resto del mondo. A partire dall'ultimo trimestre 2024, inoltre, si aggiunge un ulteriore elemento di complessità legato alla prospettiva di forte riduzione delle vendite nel settore automobilistico europeo, che vede una crescente competizione da parte dei produttori prevalentemente non europei, unitamente alla minore competitività dell'Italia in tale settore. Tale contesto non risulterebbe mitigato dalle recenti revisioni normative del Parlamento Europeo, che hanno posticipato l'abbandono pianificato dell'uso del motore endotermico per i nuovi veicoli precedentemente previsto a partire dal 2035.

In tale scenario, l'Europa ha rivisto al ribasso le proprie stime triennali di crescita. Inoltre, ha impostato un piano di riarmo militare ("RearmEU") finalizzato al rafforzamento della difesa comunitaria, tenuto conto del potenziale disimpegno paventato in alcune circostanze da parte degli Stati Uniti. La Germania – prima economia industriale del blocco europeo con importanti influenze e interconnessioni con il contesto industriale italiano – ha visto il protrarsi di una economia in fase di stagnazione ed ha intrapreso una revisione dei limiti di spesa pubblica finalizzati a stimolare l'economia nazionale, evidenziando a fine 2025 i primi segni di rilancio.

La politica monetaria europea nel corso degli ultimi anni è stata tesa al contenimento dell'inflazione mediante una robusta politica restrittiva; tuttavia, a partire dal 2024 tale politica monetaria è stata riposizionata gradualmente in area neutrale dalla Banca Centrale Europea, tenuto conto del progressivo raggiungimento del livello target di inflazione. Considerati i livelli del tasso di inflazione e il percorso di crescita dell'area Euro, non si ravvedono immediati interventi da parte della Banca Centrale in materia di aumento dei tassi di interesse. Tuttavia, considerando il quadro di elevata incertezza sopra evidenziato, eventuali e contenuti cambiamenti di politica monetaria non rappresenterebbero elementi di volatilità di primaria importanza, tenuto conto del contesto macroeconomico e finanziario.

In particolare, nonostante il quadro inflattivo sia in prospettiva riconducibile al target definito dalla Banca Centrale, persistono ulteriori incertezze connesse alla volatilità dei prezzi dell'energia ed alle prospettive reali di crescita a fronte dell'introduzione della politica protezionistica americana e dell'innalzamento delle tensioni geopolitiche: tra i settori che potrebbero essere maggiormente condizionati in tale contesto si possono annoverare ad esempio il comparto agro-alimentare, il settore vitivinicolo e alcuni comparti della manifattura caratterizzati da un elevato utilizzo di energia.

Inoltre, permangono elementi di incertezza anche per i settori legati al comparto immobiliare stante la sostanziale conclusione dei recenti incentivi statali a carattere straordinario, inclusa la gestione dei crediti fiscali, che sta comportando il ritorno ad un quadro di supporto più ordinario.

Dal momento che gli elementi di aleatorietà illustrati influenzano il sistema di misurazione dei rischi, particolarmente complesso nell'attuale contesto di incertezze presenti nei mercati, la Banca ha attuato una politica di gestione del rischio conservativa continuando ad adottare presidi e processi rafforzati, così come avvenuto nel corso dei precedenti esercizi

La Banca ha continuato a porre particolare attenzione all'emergere di potenziali criticità e nuove fragilità nell'ambito del rischio di credito, avviando pertanto importanti attività volte da un lato ad identificare eventuali impatti diretti sui fattori di rischio collegati alle esposizioni, dall'altro ad incorporare le aspettative macroeconomiche più aggiornate, grazie all'aggiornamento delle serie storiche e degli scenari macroeconomici del modello di svalutazione IFRS9.

Da un punto di vista macroeconomico, caratterizzato da un'elevata incertezza connessa soprattutto all'evoluzione del contesto internazionale, l'attività economica dell'area Euro vede una stima di crescita per il 2025 pari al +1,4% (in rialzo rispetto alle stesse stime intermedie del 2025). Nel consueto bollettino di dicembre 2025, la BCE ha rivisto in aumento le precedenti proiezioni annuali di variazione del PIL in termini reali attestandole all'1,2% per il 2026 e all'1,4% sia per il 2027 che per il 2028. Tale revisione è giustificata da un quadro economico dell'area Euro più resiliente rispetto alle attese, caratterizzato da un aumento dei redditi delle famiglie, dall'incremento della spesa pubblica, dal miglioramento delle condizioni di finanziamento e da un sostanziale mantenimento della domanda estera.

Analoghi andamenti si riscontrano sostanzialmente anche con riferimento al contesto macroeconomico italiano ancorché su livelli minori. In particolare, la Banca d'Italia ha pubblicato nel corso del mese di dicembre 2025 la previsione di evoluzione del PIL italiano, che mostra per il triennio 2026-2028 un trend economico di crescita sostenuto dai consumi, dall'aumento dei redditi disponibili reali e dagli investimenti del PNRR, pari

rispettivamente a +0,6%, +0,8% e +0,9%, in sostanziale conferma delle precedenti stime e a fronte di una crescita del 2025 stimata in +0,6%. L'inflazione altresì rimane per il prossimo triennio sostanzialmente contenuta, collocandosi all'1,4% per il 2026, all'1,6% e 1,9% rispettivamente per il 2027 e 2028.

Da un punto di vista della redazione del Bilancio al 31 dicembre 2025, la Banca ha continuato a far proprie le linee guida e le raccomandazioni provenienti dagli organismi regolamentari e di vigilanza europei, nonché dagli standard setter, tenendo al tempo stesso in considerazione, nelle valutazioni delle attività aziendali rilevanti, le residue misure di sostegno poste in essere dal Governo a favore di famiglie e imprese.

Infine, il management della Banca ha posto, come di consueto, particolare attenzione sulle cause di incertezza insite nelle stime che rientrano nel processo di quantificazione di alcune poste relative ad attività e passività di bilancio. A causa degli effetti dell'evoluzione del contesto macroeconomico attuale derivante dalle tensioni internazionali, le principali aree di incertezza nelle stime includono quelle relative alle perdite su crediti, al fair value di strumenti finanziari, alle imposte sul reddito.

Di seguito si espongono le principali aree di bilancio maggiormente interessate dagli effetti dell'attuale contesto macroeconomico e le relative scelte contabili effettuate dalla banca al 31 dicembre 2025.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela sulla base del modello generale di impairment IFRS 9

Ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2025, la Banca ha incorporato nel proprio modello di impairment IFRS 9, in coerenza con le previsioni del principio, scenari macroeconomici che includono gli effetti del protrarsi delle crisi geo-politiche, nonché i potenziali risvolti della politica dei dazi commerciali attuata dagli Stati Uniti ed in fase di continua evoluzione. Tali aspetti influenzano significativamente le previsioni di crescita, le principali grandezze macroeconomiche e gli indici finanziari per il triennio 2026-2028.

Al fine di determinare le rettifiche di valore IFRS9 sul portafoglio impieghi della clientela al 31 dicembre 2025, sono stati adottati dei criteri conservativi - in ogni caso conformi alle previsioni dei principi contabili IAS/IFRS e coerenti con il quadro macroeconomico e finanziario emerso nel 2025, illustrato nel precedente paragrafo. In tale contesto di incertezza la Banca ha ritenuto opportuno riflettere nelle valutazioni dei crediti gli impatti prospettici degli eventi sopra indicati, che delineerebbero un possibile aumento dei tassi d'insolvenza.

La Banca, ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2025 ha utilizzato quattro scenari («mild», «baseline», «avverso plausibile» e «avverso severo») mediando opportunamente i contributi degli stessi, in accordo alla valutazione di proiezioni macroeconomiche che scontano un contesto ancora di elevata variabilità futura. Gli scenari impiegati sono quelli forniti dall'info-provider Prometeia, così come le stesse probabilità di accadimento, in accordo ad un sistema di generazione che tiene conto anche delle pubblicazioni dei primari organi di previsione, nonché delle pubblicazioni rilasciate dalle Autorità di Vigilanza, senza alcun trattamento di correzione degli stessi.

Le serie storiche impiegate per la calibrazione di tutti i parametri del modello IFRS9 sono state aggiornate a quelle ultime disponibili a settembre 2025 e gli scenari macroeconomici sono stati aggiornati a ottobre 2025, con primo trimestre forward looking dicembre 2025.

Valutazione dei titoli al fair value

La Banca al 31/12/2025 non possiede un portafoglio titoli al fair value con impatto a conto economico.

I rimanenti investimenti in partecipazioni di minoranza non quotati e iscritti nel portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value attraverso le altre componenti della redditività complessiva sono stati sottoposti a valutazione al 31 dicembre 2025. Per ulteriori approfondimenti, si rimanda alle relative tabelle di Nota Integrativa.

4.7 Revisione legali dei conti

Il bilancio di esercizio è sottoposto a revisione legale da parte della società di revisione *KPMG S.p.A.*, in esecuzione della delibera dell'Assemblea del 30/04/2019, che ha attribuito a questa società l'incarico di revisione legale per il periodo 2019-2027.

4.8 Credito di imposta spettante per le attività di ricerca e sviluppo

Nell'ambito delle attività afferenti alla gestione dei progetti entrati in produzione, nel corso del 2025 il Laboratorio di Ricerca e Sviluppo della Banca ha proseguito con le attività di enhancement delle piattaforme informatiche sottostanti, con lo scopo di curarne in maniera continuativa la relativa ottimizzazione.

Tali attività, infatti, fanno capo alle fasi del processo di miglioramento continuo, un processo ininterrotto che il Laboratorio di Ricerca e Sviluppo conduce al fine di: i) analizzare le prestazioni dei progetti realizzati, ii) identificare le opportunità e iii) perfezionare e/o evolvere, tramite implementazione e rilascio di modifiche, le soluzioni informatiche sviluppate al livello desiderato.

Al riguardo si informa che le implementazioni apportate ai software, a seguito di tale processo, non presentano i requisiti previsti dai Manuali di Oslo e Frascati, principali riferimenti internazionali per la definizione e le metodologie in ambito di ricerca, sviluppo e innovazione. Considerata l'assenza di condizioni di ammissibilità, la Banca non ha pertanto proceduto ad iscrivere alcun credito d'imposta per investimenti in ricerca e sviluppo.

Infine, si informa che non sono stati definiti nuovi progetti per l'annualità in esame rientranti nella strategia interna di ricerca, sviluppo ed innovazione.

In tabella si riporta l'ammontare del credito iscritto residuo e le compensazioni effettuate nel corso del 2025:

CATEGORIA CREDITO DI IMPOSTA	Al 31.12.2024	Credito iscritto nel 2025	Compensazioni 2025	Al 31.12.2025
Ricerca e sviluppo (comma 200 art. 1 Legge n. 160 del 27 dicembre 2019)	9	-	7	2
IT con obiettivo Innovazione digitale 4.0	66	-	55	11

Inoltre, di seguito si propone il prospetto di utilizzo del credito:

ANNO	Credito al 31.12.2024	DISTRIBUZIONE FINANZIARIA DEL CREDITO DI IMPOSTA		
		2025	2026	
R&S 2022	24	24	-	
Innovazione 2022	24	24	-	
R&S 2023	27	14	13	
TOTALE GENERALE	75	62	13	

4.9 Rafforzamento patrimoniale e operazione di partnership

Come anticipato nei precedenti documenti di bilancio, nel corso del 2024 si è dato seguito al piano di rafforzamento patrimoniale mediante l'emissione di nuove azioni, nell'ambito delle iniziative strategiche deliberate dal Consiglio di Amministrazione della Banca. L'operazione di aumento di capitale, deliberata dall'Assemblea Straordinaria degli Azionisti in data 13 novembre 2023, ha comportato l'ingresso di un nuovo socio nella compagine sociale con un conferimento complessivo pari a euro 1.500.012. A seguito del perfezionamento dell'operazione, il Capitale Sociale della Banca è stato portato a euro 8.514.000, suddiviso in azioni ordinarie del valore nominale di un euro, mentre la riserva sovrapprezzi di emissione si è attestata a euro 1.796.924.

In continuità con quanto già rappresentato nel precedente esercizio, si ricorda che la Banca e il nuovo azionista avevano avviato interlocuzioni finalizzate alla realizzazione di un'operazione societaria volta all'incremento della partecipazione detenuta dal medesimo, allora pari al 9,09%, con l'obiettivo di sostenere il percorso di sviluppo e diversificazione del modello di business della Banca.

Al riguardo, si segnala che tale operazione non si è concretizzata.

Nel mese di settembre 2025, l'Assemblea Straordinaria degli Azionisti ha inoltre deliberato un ulteriore aumento di capitale a pagamento, in forma scindibile, per un massimo di n. 1.786.029 nuove azioni, da offrirsi ad un prezzo unitario di euro 1,68. Alla data di redazione del presente bilancio, tale aumento risulta sottoscritto per complessivi euro 300.000. L'operazione, pur se allo stato parzialmente sottoscritta, contribuisce positivamente al rafforzamento dei Fondi Propri della Banca, sostenendo i coefficienti patrimoniali e la capacità di sviluppo delle attività.

Il Consiglio di Amministrazione ha conferito mandato al Presidente e all'Amministratore Delegato per l'individuazione e valutazione di ulteriori soluzioni percorribili per il rafforzamento patrimoniale.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del presente Bilancio d'esercizio.

1 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO (FVTPL)

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

In particolare, le attività valutate al *fair value* con impatto a conto economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il *Business Model* della Banca, sono detenute con finalità di negoziazione, ossia titoli di debito e di capitale (pertanto, si tratta attività che non sono detenute secondo un modello di business il cui obiettivo è la raccolta dei flussi finanziari contrattuali- *Business Model* "Hold to Collect"- o la raccolta dei flussi finanziari contrattuali combinato con la vendita di attività finanziarie -*Business Model* "Hold to Collect and Sell") e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico" sottovoce "a) attività finanziarie detenute per la negoziazione";
- le attività finanziarie designate al *fair value*, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale ove ne sussistano i presupposti. In relazione a tale fattispecie, un'entità può designare irrevocabilmente all'iscrizione un'attività finanziaria come valutata al fair value con impatto a conto economico se, e solo se, così facendo elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico" sottovoce "b) attività finanziarie designate al fair value";
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, rappresentata dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*Business Model* "Hold to Collect") o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (*Business Model* "Hold to Collect and Sell"). Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico" sottovoce "c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value".

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un *Business Model* Other/Trading (non riconducibili quindi ai *Business Model* "Hold to Collect" o "Hold to Collect and Sell") o che non superano il *Test SPPI*;
- gli strumenti di capitale, non qualificabili di controllo, collegamento o controllo congiunto, detenuti per finalità di negoziazione o per cui non si sia optato, in sede di rilevazione iniziale, per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede, infatti, la

- possibilità di esercitare, in sede di rilevazione iniziale, l'opzione irreversibile (cd. "opzione OCI") di rilevare un titolo di capitale al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di OICR.

Nella voce risultano, inoltre, presenti i contratti derivati detenuti per la negoziazione, rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione.

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto a conto economico in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. In questo caso, il tasso di interesse effettivo dell'attività finanziaria riclassificata è determinato in base al suo fair value alla data di riclassificazione e tale data viene considerata come data di rilevazione iniziale per l'allocazione nei diversi stadi di rischio creditizio (stage assignment) ai fini dell'impairment.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale, alla data di erogazione per i finanziamenti ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o i proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, che vengono direttamente rilevati nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value* con imputazione a Conto Economico delle relative variazioni. Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del fair value dei contratti derivati con controparte "clientela" si tiene conto del loro rischio di credito.

Per maggiori informazioni in merito alla modalità di determinazione del *fair value* si rinvia alla Sezione A.4 Informativa sul Fair Value della presente parte A.2.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritti in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (cosiddetta “Fair Value Option”), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto Economico, nella voce “80.Risultato netto dell’attività di negoziazione” per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione e nella voce “110.Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico” per gli strumenti obbligatoriamente valutati al fair value e per gli strumenti designati al fair value.

2 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA (FVOCI)

Criteria di classificazione

Le attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva includono le attività che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- l’attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante l’incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente che mediante la vendita (Business Model “Hold to Collect and Sell”), e
- i termini contrattuali dell’attività finanziaria prevedano, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell’interesse sull’importo del capitale da restituire (cd. “SPPI test” superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale, è stata esercitata l’opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

La Banca, pertanto, iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito che sono riconducibili ad un *Business Model* “Hold to Collect and Sell” e che hanno superato il *Test SPPI*;
- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento o controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per cui si è esercitata l’opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti che sono riconducibili ad un *Business Model* Hold to Collect and Sell e che hanno superato il *Test SPPI*.

Secondo le regole generali previste dall’IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l’entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie.

In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto sulla redditività complessiva in una delle altre due categorie previste dall’IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Nel caso di riclassifica dalla categoria in oggetto a quella del costo ammortizzato, l’utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione è portato a rettifica del fair value dell’attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del fair value con impatto a conto economico, l’utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nella riserva da valutazione è riclassificato dal patrimonio netto all’utile (perdita) d’esercizio.

Criteria di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale ed alla data di erogazione per i finanziamenti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al *fair value*, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività classificate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al *fair value*, con la rilevazione a Conto Economico degli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, degli effetti dell'impairment e dell'eventuale effetto cambio, mentre gli utili o perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto finché l'attività finanziaria non viene cancellata. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva di valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico (cd. *recycling*).

Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al *fair value* e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione (cd. *no recycling*). La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Per i titoli di capitale non quotati in un mercato attivo ed inclusi in questa categoria, il costo è utilizzato come criterio di stima del *fair value*, soltanto in via residuale e in circostanze limitate. Per maggiori informazioni in merito alla modalità di determinazione del *fair value* si rinvia alla Sezione A.4 Informativa sul Fair Value della presente parte A.2.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette alla verifica dell'incremento significativo del rischio creditizio (impairment) prevista dall'IFRS 9, al pari delle Attività al costo ammortizzato. Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a Conto Economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL) avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "*Perdite di valore delle attività finanziarie*".

Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi su titoli di debito, finanziamenti e crediti - calcolati sulla base del tasso di interesse effettivo - sono rilevati nel Conto Economico per competenza. Per i predetti strumenti sono altresì rilevati nel Conto Economico gli effetti dell'impairment e dell'eventuale variazione dei cambi, mentre gli altri utili o perdite derivanti dalla variazione a *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto.

Per i soli titoli di debito, al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, nel Conto Economico ("*recycling*").

Con riferimento agli strumenti di capitale la sola componente che è oggetto di rilevazione nel Conto Economico è rappresentata dai dividendi. Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità; e
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Per i titoli di capitale le variazioni di fair value sono rilevate in contropartita del patrimonio netto e non devono essere successivamente trasferite a Conto Economico neanche in caso di realizzo ("no recycling").

3 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione

Le attività valutate al costo ammortizzato includono le attività finanziarie (in particolare finanziamenti e titoli di debito) che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente (*Business Model "Hold to Collect"*), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI Test" superato).

Più in particolare, formano oggetto di rilevazione in questa voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui sopra. Sono inclusi in tale categoria i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio per distribuzioni di prodotti finanziari). Sono inclusi anche i crediti verso Banche Centrali (ad esempio, riserva obbligatoria), diversi dai depositi a vista inclusi nella voce "10.Cassa e disponibilità liquide";
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui sopra; sono anche inclusi i crediti verso gli Uffici Postali e la Cassa Depositi e Prestiti, i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati nonché i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, attività di *servicing*).
- i titoli di debito che presentano i requisiti di cui sopra.

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie, non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria al costo ammortizzato in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti dalla differenza tra il costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il relativo fair value sono rilevati a conto economico nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutata al fair value con impatto a conto economico e a Patrimonio netto, nell'apposita riserva di valutazione, nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

In particolare, con riferimento ai crediti, l'iscrizione iniziale avviene alla data di erogazione sulla base del fair value del credito stesso. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

In alcuni casi l'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale (cd. "attività finanziarie deteriorate acquistate o originate") ad esempio poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquisita con grossi sconti. In tali casi, al momento della rilevazione iniziale, si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito che include, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Il predetto tasso sarà utilizzato ai fini dell'applicazione del criterio del costo ammortizzato e del relativo calcolo degli interessi da rilevare nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. In questi termini, l'attività è riconosciuta in bilancio per un ammontare pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, più o meno l'ammontare cumulato (calcolato col richiamato metodo del tasso di interesse effettivo) della differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza (riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente alla singola attività) e rettificato dell'eventuale fondo a copertura delle perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi direttamente attribuibili ad un'attività finanziaria lungo la sua vita residua attesa.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato riguardano le attività di breve durata, quelle che non sono caratterizzate da una scadenza definita e i crediti a revoca. Per le predette casistiche, infatti, l'applicazione del criterio del costo ammortizzato è ritenuta non significativa e la valutazione è mantenuta al costo.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9. Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a Conto Economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL) avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "*Perdite di valore delle attività finanziarie*".

In tali casi, ai fini del calcolo del costo ammortizzato, l'entità è tenuta a includere nelle stime dei flussi finanziari le perdite attese su crediti iniziali nel calcolare il tasso di interesse effettivo corretto per il credito per attività finanziarie che sono considerate attività finanziarie deteriorate acquistate o originate al momento della rilevazione iniziale (IFRS 9 par. B5.4.7).

Nel caso in cui i motivi della perdita di valore venissero meno dopo la rilevazione della rettifica di valore, la Banca effettua riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. I ripristini di valore connessi al trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Qualora i flussi di cassa contrattuali di una attività finanziaria siano oggetto di una rinegoziazione o comunque di una modifica, in base alle previsioni dell'IFRS 9, occorre valutare se le predette modifiche abbiano le caratteristiche per determinare o meno la derecognition dell'attività finanziaria. Più in dettaglio, le modifiche contrattuali determinano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova quando sono ritenute "sostanziali". Per valutare la sostanzialità della modifica occorre effettuare una analisi qualitativa circa le motivazioni per le quali le modifiche stesse sono state effettuate. Al riguardo si distingue tra:

- rinegoziazioni effettuate con finalità commerciali a clienti performing per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico finanziarie del debitore. Si tratta di quelle rinegoziazioni che sono concesse, a condizioni di mercato, per evitare di perdere i clienti nei casi in cui questi richiedano l'adeguamento dell'onerosità del prestito alle condizioni praticate da altri istituti bancari. Tali tipologie di modifiche contrattuali sono considerate sostanziali in quanto volte a evitare una diminuzione dei ricavi futuri che si produrrebbe nel caso in cui il cliente decidesse di rivolgersi ad altro operatore. Esse comportano l'iscrizione a Conto Economico di eventuali differenze tra il valore contabile dell'attività finanziaria cancellata e il valore contabile della nuova attività iscritta;
- rinegoziazioni per difficoltà finanziaria della controparte: rientrano nella fattispecie in esame le concessioni effettuate a controparti in difficoltà finanziaria (misure di forbearance) che hanno la finalità di massimizzare il rimborso del finanziamento originario da parte del cliente e quindi evitare o contenere eventuali future perdite. Per tale motivo la Banca è disposta a concedere condizioni contrattuali potenzialmente più favorevoli alla controparte. In questi casi, di norma, la modifica è strettamente correlata alla sopravvenuta incapacità del debitore di ripagare i cash flow stabiliti originariamente e, pertanto, in assenza di altri fattori, ciò indica che non c'è stata in sostanza una estinzione dei cash flow originari tali da condurre alla derecognition dell'attività. Conseguentemente, le predette rinegoziazioni o modifiche contrattuali sono qualificabili come non sostanziali. Pertanto, esse non generano la derecognition dell'attività finanziaria e, in base al par. 5.4.3 dell'IFRS 9, comportano la rilevazione a Conto Economico della differenza tra il valore contabile ante modifica ed il valore dell'attività finanziaria ricalcolato attualizzando i flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario.

Al fine di valutare la sostanzialità della modifica contrattuale, oltre a comprendere le motivazioni sottostanti la modifica stessa, occorre valutare l'eventuale presenza di elementi che comportano l'alterazione dell'originaria natura del contratto in quanto introducono nuovi elementi di rischio o hanno un impatto ritenuto significativo sui flussi contrattuali originari dell'attività in modo da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che mutano la valuta di riferimento del contratto, che consentono di convertire/sostituire il credito in strumenti di capitale del debitore o che determinano il fallimento del Test SPPI.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati nella voce "Interessi attivi e proventi assimilati" e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo, ossia applicando quest'ultimo al valore contabile lordo dell'attività finanziaria salvo per:

- a) le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate. Come evidenziato in precedenza, per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo corretto per il credito al costo ammortizzato dell'attività finanziaria dalla rilevazione iniziale;
- b) le attività finanziarie che non sono attività finanziarie deteriorate acquistate o originate ma sono diventate attività finanziarie deteriorate in una seconda fase. Per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo al costo ammortizzato dell'attività finanziaria in esercizi successivi.

Se vi è un miglioramento del rischio di credito dello strumento finanziario, a seguito del quale l'attività finanziaria non è più deteriorata, e il miglioramento può essere obiettivamente collegato a un evento verificatosi dopo l'applicazione dei requisiti di cui alla precedente lettera b), negli esercizi successivi si calcolano gli interessi attivi applicando il tasso di interesse effettivo al valore contabile lordo.

Giova precisare che la Banca applica il criterio richiamato alla precedente lettera b) alle sole attività deteriorate valutate con metodologia analitica specifica. Sono, pertanto, escluse le attività finanziarie in stage 3 valutate con modalità analitica forfettaria, per le quali gli interessi sono calcolati sul valore lordo dell'esposizione.

Le rettifiche e le riprese di valore sono rilevate ad ogni data di riferimento nel Conto Economico alla voce 130. "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti nel Conto Economico alla voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto".

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel Conto Economico nella voce “100.Utili/perdite da cessione o riacquisto” nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate a Conto Economico alla voce “130.Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito”. In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a Conto Economico nella stessa voce.

4 – OPERAZIONI DI COPERTURA

La Banca non detiene contratti derivati di copertura.

5 – PARTECIPAZIONI

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare, si definiscono:

- **Impresa controllata:** le partecipazioni in società nonché gli investimenti in entità sui quali la controllante esercita il controllo sulle attività rilevanti conformemente all'IFRS 10. Più precisamente “un investitore controlla un investimento quando è esposto o ha diritto a risultati variabili derivanti dal suo coinvolgimento nell'investimento e ha l'abilità di influenzare quei risultati attraverso il suo potere sull'investimento”. Il potere richiede che l'investitore abbia diritti esistenti che gli conferiscono l'abilità corrente a dirigere le attività che influenzano in misura rilevante i risultati dell'investimento. Il potere si basa su un'abilità, che non è necessario esercitare in pratica. L'analisi del controllo è fatta su base continuativa. L'investitore deve rideterminare se controlla un investimento quando fatti e circostanze indicano che ci sono cambiamenti in uno o più elementi del controllo.

In considerazione dell'irrelevanza del valore contabile della società controllata nonché della relativa dimensione patrimoniale, la Banca non redige il bilancio consolidato.

È opportuno rilevare al riguardo che l'applicazione dei Principi Contabili Internazionali deve essere letta facendo riferimento al “Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio” (cosiddetto Framework) che richiama, nei paragrafi dal 26 al 30, i concetti di significatività e rilevanza dell'informazione. In particolare, il paragrafo 26 dispone che *“l'informazione è qualitativamente significativa quando è in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori aiutandoli a valutare gli eventi passati, presenti o futuri oppure confermando o correggendo valutazioni da essi effettuate precedentemente”*. Il paragrafo 29 stabilisce che *“la significatività dell'informazione è influenzata dalla sua natura e dalla sua rilevanza”*. Infine il paragrafo 30 precisa che la rilevanza *“fornisce una soglia o un limite piuttosto che rappresentare una caratteristica qualitativa primaria che l'informazione deve possedere per essere utile”*. In tal senso si precisa che rientra tra le prerogative degli amministratori fissare tale limite o soglia;

- **Impresa collegata:** le partecipazioni in società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, la Banca - direttamente o indirettamente - è in grado di esercitare un'influenza notevole in quanto ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata. Tale influenza si presume (presunzione relativa) esistere per le società nelle quali la Banca possiede almeno il 20,00% dei diritti di voto della partecipata o nelle quali la stessa ha comunque il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali in virtù di particolari legami giuridici;
- **Impresa a controllo congiunto (Joint venture):** partecipazione in società attraverso un accordo congiunto nel quale le parti che detengono il controllo congiunto vantano diritti sulle attività nette dell'accordo.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate, collegate e soggette al controllo congiunto sono esposte nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle eventuali perdite di valore per deterioramento.

Se emergono obiettive evidenze di riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Nel caso in cui il valore recuperabile dell'attivo sia inferiore al relativo valore contabile, la perdita di valore viene iscritta a Conto Economico nella voce 'Utili (Perdite) delle Partecipazioni'. Qualora i motivi della perdita di valore sono rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate sono contabilizzati, nella voce "Dividendi e proventi simili". Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità; e
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse alla valutazione delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce "220.Utili (Perdite) delle partecipazioni".

6 – ATTIVITÀ MATERIALI

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono 'Immobili ad uso funzionale' – secondo lo IAS 16 - quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento – come previsto dallo IAS 40 - le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 – Rimanenze, che si riferiscono sia a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che l'impresa ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti, sia al portafoglio immobiliare comprensivo di aree edificabili, immobili in costruzione, immobili ultimati in vendita e iniziative di sviluppo immobiliare, detenuto in un'ottica di dismissione.

Sono, infine, inclusi i diritti d'uso acquisiti con il leasing e relativi all'utilizzo di un'attività materiale (per i locatari), le attività concesse in leasing operativo (per i locatori), nonché le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte tra le "Altre Attività" e successivamente ammortizzate sulla base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi oppure lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al Conto Economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Secondo l'IFRS 16 i leasing sono contabilizzati sulla base del modello del "right of use" per cui, alla data iniziale, il locatario ha un'obbligazione finanziaria a effettuare pagamenti dovuti al locatore per compensare il suo diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing. Quando l'attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l'attività consistente nel diritto di utilizzo.

In particolare, il diritto d'uso acquisito con il leasing è relativo come somma del valore attuale dei canoni futuri da pagare per la durata contrattuale, dei pagamenti per leasing corrisposti alla data o prima della decorrenza del leasing, degli eventuali incentivi ricevuti, dei costi iniziali diretti e degli eventuali costi stimati per lo smantellamento o il ripristino dell'attività sottostante il leasing.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni durevoli di valore, conformemente al modello del costo. Gli immobili detenuti a scopo di investimento sono valutati con il metodo del fair value.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono riportate ad incremento del valore dei cespiti.

Non sono, invece, soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti 'cielo terra'; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli immobili detenuti ad uso di investimento che, come richiesto dal principio contabile IAS 40, essendo valutati al fair value con contropartita il conto economico, non devono essere ammortizzati;
- le rimanenze di attività materiali, in conformità allo IAS 2;
- le attività materiali classificate come in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Con riferimento alle attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, le stesse sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Con riferimento all'attività consistente nel diritto di utilizzo, contabilizzata in base all'IFRS 16, essa viene misurata utilizzando il modello del costo secondo lo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari; in questo caso l'attività è successivamente ammortizzata e soggetta a un impairment test nel caso emergano degli indicatori di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel Conto Economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al Conto Economico alla voce 180. 'Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali'.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Una svalutazione per perdita durevole di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Nella voce 250. 'Utili (Perdite) da cessione di investimenti' sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

7 – ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteri di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Possono includere i diritti d'uso acquisiti con il leasing e relativi all'utilizzo di un'attività immateriale (per i locatari) e le attività concesse in leasing operativo (per i locatori).

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e se trovano origine in diritti legali o contrattuali. Le attività immateriali includono anche l'avviamento inteso come differenza positiva tra il costo d'acquisto ed il fair value delle attività e passività acquisite nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a Conto Economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

In particolare, tra le attività immateriali sono incluse:

- attività immateriali basate sulla tecnologia, quali i software generati internamente, che sono ammortizzate in funzione della prevista obsolescenza tecnologica delle stesse e comunque non oltre un periodo massimo di sette anni; in particolare, i costi sostenuti internamente per lo sviluppo di progetti di software costituiscono attività immateriali e sono iscritti all'attivo solo se sono rispettate tutte le seguenti condizioni: i) il costo attribuibile all'attività di sviluppo è attendibilmente determinabile, ii) vi è l'intenzione, la disponibilità di risorse finanziarie e la capacità tecnica a rendere l'attività disponibile all'uso o alla vendita, iii) è dimostrabile che l'attività è in grado di produrre benefici economici futuri. I costi di sviluppo software capitalizzati sono ammortizzati sistematicamente lungo la vita stimata del relativo prodotto/servizio in modo da riflettere le modalità con cui ci si attende che i benefici economici futuri derivanti dall'attività siano consumati dall'entità dall'inizio della produzione lungo la vita stimata del prodotto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita 'definita' sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al Conto Economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce 190. "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce 250. "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

8 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE

Criteri di classificazione

Tale voce include le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

Vengono classificate nella presente voce quelle attività e gruppi di attività per le quali il loro valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione altamente probabile di vendita anziché con il loro uso continuativo.

Affinché si concretizzi il recupero di un'attività non corrente o di un gruppo in dismissione tramite un'operazione di vendita, devono ricorrere due condizioni:

- l'attività deve essere disponibile per la vendita immediata nella sua condizione attuale, soggetta a condizioni, che sono d'uso e consuetudine, per la vendita di tali attività (o gruppi in dismissione);
- la vendita dell'attività non corrente (o del gruppo in dismissione) deve essere altamente probabile.

Perché la vendita sia altamente probabile, la Direzione ad un adeguato livello deve essersi impegnata in un programma per la dismissione dell'attività, e devono essere state avviate le attività per individuare un acquirente e completare il programma. Inoltre, l'attività deve essere attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita, a un prezzo ragionevole rispetto al proprio *fair value* (valore equo) corrente. Il completamento della vendita dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione e le azioni richieste per completare il programma di vendita dovrebbero dimostrare l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione, nonché le "attività operative cessate", e le connesse passività sono esposte in specifiche voci dell'attivo ("Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione") e del passivo ("Passività associate ad attività in via di dismissione").

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono iscritti in sede iniziale al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita. Fanno eccezione alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Criteri di valutazione

Nelle valutazioni successive alla iscrizione iniziale, le attività e gruppi di attività non correnti in via di dismissione continuano ad essere valutate al minore tra il valore contabile ed il loro fair value al netto dei costi di vendita, ad eccezione di alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Nei casi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili il processo di ammortamento viene interrotto a partire dal momento in cui ha luogo la classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione.

Se un'attività (o gruppo in dismissione) classificata come posseduta per la vendita, perde i criteri per l'iscrizione a norma del principio contabile IFRS 5, non si deve più classificare l'attività (o il gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita.

Si deve valutare un'attività non corrente che cessa di essere classificata come posseduta per la vendita (o cessa di far parte di un gruppo in dismissione classificato come posseduto per la vendita) al minore tra:

- il valore contabile prima che l'attività (o gruppo in dismissione) fosse classificata come posseduta per la vendita, rettificato per tutti gli ammortamenti, svalutazioni o ripristini di valore che sarebbero stati altrimenti rilevati se l'attività (o il gruppo in dismissione) non fosse stata classificata come posseduta per la vendita;
- il suo valore recuperabile alla data della successiva decisione di non vendere.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I proventi ed oneri, i risultati delle valutazioni e gli utili/perdite da realizzo (al netto dell'effetto fiscale) riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nella pertinente voce di Conto Economico 290. "Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

9 – FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite rilevate in applicazione dello IAS 12.

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale, sono rilevate nel Conto Economico in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate, ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente a Patrimonio Netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a Patrimonio Netto.

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le "Passività fiscali correnti" dello Stato Patrimoniale.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le "Attività fiscali correnti" dello Stato Patrimoniale.

In conformità alle previsioni dello IAS 12, la Banca procede a compensare le attività e le passività fiscali correnti se, e solo se, essa:

- a) ha un diritto esecutivo a compensare gli ammontari rilevati; e
- b) intende estinguere per il residuo netto, o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. "balance sheet liability method", tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare, la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello Stato Patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in "Differenze temporanee deducibili" e in "Differenze temporanee imponibili".

Attività per imposte anticipate

Le “Differenze temporanee deducibili” indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte differite attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le “Attività per imposte anticipate” sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia, la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite

Le “Differenze temporanee imponibili” indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano “Passività per imposte differite”, in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al Conto Economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le “Passività per imposte differite” sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce 100.“Attività fiscali b) anticipate” e nella voce 60.“Passività fiscali b) differite”.

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il Conto Economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il Patrimonio Netto senza influenzare il Conto Economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva) le stesse vengono iscritte in contropartita al Patrimonio Netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

10 - FONDI PER RISCHI ED ONERI

Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- “Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate”: viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull’impairment ai sensi dell’IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; Appendice A) ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all’IFRS 15;
- “Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate”: viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che, in virtù delle loro peculiarità, non sono soggetti alle regole di svalutazione dell’IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- “Fondi di quiescenza e obblighi simili”: include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- “Altri fondi per rischi ed oneri”: figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali). In particolare, accolgono gli accantonamenti relativi a obbligazioni legali o connessi al rapporto di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l’esborso di risorse economiche per l’adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un’obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all’obbligazione si renderà necessario l’impiego di risorse atte a produrre benefici economici; e
- può essere effettuata una stima attendibile dell’importo derivante dall’adempimento dell’obbligazione.

Criteri di valutazione

L’importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell’onere richiesto per adempiere all’obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze.

Laddove l’elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell’onere diviene improbabile, l’accantonamento viene stornato.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l’impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all’obbligazione, l’accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L’accantonamento è rilevato nel Conto Economico alla voce 170. “Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri”.

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

11 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali si ha l'obbligo di pagare a terzi determinati ammontari a determinate scadenze.

I debiti verso banche, i debiti verso la clientela e i titoli in circolazione comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, non classificate tra le 'Passività finanziarie designate al *fair value*'. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dall'impresa in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è, ove del caso, imputata direttamente a Conto Economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a Conto Economico.

I debiti per leasing vengono iscritti al valore attuale dei pagamenti di leasing futuri, attualizzati utilizzando il tasso di interesse implicito dell'operazione oppure, se non determinabile, attraverso il tasso marginale di finanziamento.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al fair value alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti nelle pertinenti voci del Conto Economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando la Banca procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto Economico nella voce 100. "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) Passività finanziarie".

12 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

Criteri di classificazione

Non sono presenti in bilancio passività finanziarie di negoziazione.

13 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Non sono presenti in bilancio passività finanziarie valutate al fair value.

14 – OPERAZIONI IN VALUTA

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infra annuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel Conto Economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto Economico, è parimenti rilevata a Conto Economico anche la relativa differenza cambio.

15 – ALTRE INFORMAZIONI

15.1 *Trattamento di fine rapporto*

Il T.F.R. è assimilabile ad un “beneficio successivo al rapporto di lavoro” (post employment benefit) del tipo “Prestazioni Definite” (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

In base alla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007), le imprese con almeno 50 dipendenti versano mensilmente ed obbligatoriamente, in conformità alla scelta effettuata dal dipendente, le quote di Trattamento di Fine Rapporto (TFR) maturato successivamente al 1° gennaio 2007, ai Fondi di previdenza complementare di cui al D.Lgs. 252/05 ovvero ad un apposito Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'art.2120 del Codice Civile (di seguito Fondo di Tesoreria) istituito presso l'INPS.

Si configurano pertanto le seguenti opzioni:

- a) destinazione del TFR maturando alla previdenza complementare;
- b) mantenimento del TFR maturando in azienda (per aziende con meno di 50 addetti);
- c) trasferimento del TFR maturando al Fondo di Tesoreria dell'INPS (per coloro che, pur avendo scelto di non destinare il TFR maturando alla previdenza complementare, lavorano presso un'azienda con almeno 50 addetti).

Nei casi di cui al punto b), che interessa specificatamente la banca, dovrà essere valutata ai fini IAS la passività relativa a tutto il TFR; la valutazione attuariale sarà effettuata in base agli usuali criteri previsti dallo IAS 19, a parte, per uniformità metodologica indicata dall'Ordine degli Attuari per le altre fattispecie, l'esclusione dell'applicazione del pro rata del servizio prestato per i dipendenti che devolvono tutta la quota maturata alla previdenza complementare.

Il trattamento di fine rapporto del personale viene iscritto sulla base del suo valore attuariale.

La valutazione attuariale del TFR è realizzata in base alla metodologia dei “benefici maturati” mediante il criterio della “proiezione unitaria del credito” (Projected Unit Credit, PUC) come previsto ai paragrafi 67-69 dello IAS 19.

La metodologia di calcolo può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- proiezione per ciascun dipendente in forza alla data di valutazione, del TFR già accantonato e delle future quote di TFR che verranno maturate fino all'epoca aleatoria di corresponsione, proiettando le retribuzioni del lavoratore;
- determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probabilizzati di TFR che dovranno essere effettuati dalla Società in caso di uscita del dipendente per licenziamento, dimissioni, inabilità, morte e pensionamento nonché a fronte di richiesta di anticipi;
- attualizzazione, alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilizzato;
- riproporzionamento, per ciascun dipendente, delle prestazioni probabilizzate ed attualizzate in base all'anzianità maturata alla data di valutazione rispetto a quella complessiva corrispondente alla data aleatoria di liquidazione.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

Il costo per il trattamento di fine rapporto maturato nell'anno ed iscritto a conto economico nell'ambito delle spese per il personale è pari alla somma del valore attuale dei diritti maturati dai lavoratori presenti per l'attività prestata nell'esercizio, e dell'interesse annuo maturato sul valore attuale degli impegni esistenti all'inizio dell'anno. Gli utili o le perdite attuariali dovuti ad eventuali cambiamenti nelle ipotesi attuariali rispetto alle stime dell'esercizio precedente, vengono imputate ad una apposita riserva di patrimonio netto.

15.2 *Riconoscimento dei ricavi e dei costi*

I ricavi sono flussi lordi di benefici economici derivanti dallo svolgimento dell'attività ordinaria dell'impresa e sono rilevati nel momento in cui viene trasferito il controllo dei beni o servizi al cliente, ad un ammontare che rappresenta l'importo del corrispettivo a cui si ritiene di avere diritto.

La rilevazione dei ricavi avviene attraverso un processo di analisi che implica le fasi di seguito elencate:

- identificazione del contratto, definito come un accordo in cui le parti si sono impegnate ad adempiere alle rispettive obbligazioni;
- individuazione delle singole obbligazioni di fare (“performance obligations”) contenute nel contratto;
- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- ripartizione del prezzo della transazione a ciascuna “performance obligation”, sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione;
- riconoscimento dei ricavi nel momento in cui (o man mano che) l’obbligazione di fare risulta adempiuta trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Ciò premesso, il riconoscimento dei ricavi può avvenire:

- a) in un determinato momento, quando l’entità adempie l’obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso oppure
- b) lungo un periodo di tempo, mano a mano che l’entità adempie l’obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Con riferimento al precedente punto b), una “performance obligation” è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l’entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento.

Gli indicatori del trasferimento del controllo sono: i) l’obbligazione al pagamento ii) il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato iii) il possesso fisico del bene iv) il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà v) l’accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, la Banca adotta un criterio di contabilizzazione temporale. In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dalla Banca:

- gli interessi sono riconosciuti pro rata temporis, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione che coincide con quello in cui gli stessi sono incassati;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell’esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati;

I ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che non si sia mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l’attività.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all’ottenimento e l’adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

15.3 Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le voci “Altre attività” o “Altre passività”.

15.4 Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

15.5 Pagamenti basati su azioni

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca, in quanto non ha in essere piani di “stock option” su azioni di propria emissione.

15.6 Modalità di rilevazione delle perdite di valore

Perdite di valore delle attività finanziarie

Le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a Conto Economico, ai sensi dell'IFRS 9, sono sottoposte ad una valutazione – da effettuarsi ad ogni data di bilancio - che ha l'obiettivo di verificare se esistano indicatori che le predette attività possano aver subito una riduzione di valore (cd. “indicatori di impairment”).

Nel caso in cui sussistano i predetti indicatori, le attività finanziarie in questione sono considerate deteriorate (stage 3) e a fronte delle stesse devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

Per le attività finanziarie per le quali non sussistono indicatori di impairment (stage 1 e stage 2), occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale ed applicare, di conseguenza, i criteri sottesi al modello di impairment IFRS 9.

Il modello di impairment IFRS 9

Il perimetro di applicazione del modello di impairment IFRS 9, su cui si basano i requisiti per il calcolo degli accantonamenti, include strumenti finanziari quali titoli di debito, finanziamenti, crediti commerciali, attività derivanti da contratto e crediti originati da operazioni di leasing, rilevati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva nonché le esposizioni fuori bilancio (garanzie finanziarie e impegni ad erogare fondi).

Il predetto modello di impairment è caratterizzato da una visione prospettica (cd. forward looking) e, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. Detta stima dovrà peraltro essere continuamente adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del modello di impairment il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come “Low Credit Risk”;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come “Low Credit Risk”;
- in stage 3, i rapporti no-performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti creditizi, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, le posizioni che alla data di riferimento presentano un significativo incremento del rischio di credito:
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di “PD” rispetto a quella all'originazione che supera determinate soglie calcolate con metodi di regressione quantilica;
 - rapporti che alla data di valutazione sono classificati in watch list, ossia come bonis sotto osservazione;
 - presenza dell'attributo di “forborne performing”;

- presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
- rapporti (privi della “PD lifetime” alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come “Low Credit Risk” (come di seguito descritto);
- in stage 3, i crediti no-performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell’ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d’Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano low credit risk i rapporti performing che alla data di valutazione presentano una PD one-year IFRS9 non superiore a 0,3%.

L’allocazione dei rapporti nell’ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell’allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa è misurata entro l’orizzonte temporale di un anno;
- stage 2, la perdita attesa è misurata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l’intera vita dell’attività finanziaria (“lifetime expected loss”);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell’ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l’inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all’applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione. Per le esposizioni classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile di importo inferiore a 30.000 euro, per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e per le esposizioni fuori bilancio il calcolo della perdita attesa lifetime è di norma effettuato con una metodologia analitico-forfettaria.

Con specifico riferimento ai crediti verso banche, la Banca ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito lievemente differente da quello previsto per i crediti verso clientela, sebbene le logiche di stage allocation adottate per i crediti verso banche sono state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Più in dettaglio, con riferimento ai crediti verso banche, i rapporti “Low Credit Risk” sono quelli in bonis che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di “PD lifetime” alla data di erogazione;
- PD Point in Time inferiore a 0,3%.

L’allocazione dei rapporti interbancari nell’ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, la Banca adotta un modello di impairment IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

Anche per i crediti verso banche la stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell’allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l’intera durata del rapporto sino a scadenza (cd. LEL, “Lifetime Expected Loss”);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime è analitico.

I parametri di rischio *probability of default* ed *exposure at default* (nel seguito anche PD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment.

Il parametro *loss given default* (nel seguito anche LGD) è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB Foundation, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo stage di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dalla loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo stage l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di default lifetime. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in stage 1 o in stage 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche del portafoglio. Per quanto riguarda lo stage 3 si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività "impaired", ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, la Banca dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo stage 1 allo stage 3. Nel dettaglio:

- l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- l'ECL lifetime è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di default, la "Loss Given Default" e l'"Exposure at Default" della singola tranche (PD, LGD, EAD).

Per maggiori dettagli circa i metodi utilizzati dalla Banca ai fini della misurazione delle perdite attese, si fa esplicito rimando a quanto illustrato nella Sezione E – Sezione 1 Rischio di credito, paragrafo 2.3.

Impairment analitico dei crediti in stage 3

Con riferimento alle valutazioni analitiche dei crediti il modello utilizzato dalla Banca per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati (stage 3) valutati al costo ammortizzato prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

La metodologia di valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato.

La valutazione analitica forfettaria è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni in bonis con riferimento alle esposizioni creditizie in stage 2.

La valutazione analitica forfettaria si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;

- esposizioni fuori bilancio deteriorate (es. esposizioni di firma, margini disponibili su fidi);
- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che non superano una soglia di importo definita a livello di singolo debitore (c.d. “soglia dimensionale”);
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che non superano la soglia dimensionale.

La valutazione analitica specifica si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che superano la soglia dimensionale;
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che superano la soglia dimensionale.

Ai fini dell'applicazione della soglia dimensionale si prende a riferimento l'esposizione creditizia complessiva presso la Banca a livello di singolo debitore, determinando quindi, alternativamente, una valutazione analitica forfettaria o analitica specifica per tutti i rapporti di cassa intestati al medesimo debitore. La soglia dimensionale per le controparti classificate a inadempienza probabile e sofferenza è pari ad € 30.000.

Perdite di valore delle partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di controllo o di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono assoggettate ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

La presenza di indicatori di impairment (come ad esempio la presenza di performance economiche della partecipata inferiori alle attese, mutamenti significativi nell'ambiente o nel mercato dove l'impresa opera o nei tassi di interesse di mercato ecc.) comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile della partecipazione risulti inferiore al valore contabile.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso della partecipazione. Come conseguenza, la necessità di stimare entrambi i valori non ricorre qualora uno dei due sia stato valutato superiore al valore contabile.

Per i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto indicato nel paragrafo “A.4 - Informativa sul fair value” della presente parte A.

Il valore d'uso della partecipazione è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività. Tale grandezza risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso presuppone, pertanto, la stima dei flussi finanziari attesi dall'utilizzo delle attività o dalla loro dismissione finale espressi in termini di valore attuale attraverso l'utilizzo di opportuni tassi di attualizzazione.

Se l'esito dell'impairment evidenzia che il valore recuperabile risulta superiore al valore contabile della partecipazione non viene rilevata alcuna rettifica di valore; nel caso contrario, è prevista la rilevazione di un impairment nella voce di Conto Economico 220. “Utili (Perdite) delle partecipazioni”.

Nel caso in cui il valore recuperabile dovesse, in seguito, risultare superiore al nuovo valore contabile in quanto è possibile dimostrare che gli elementi che hanno condotto alla svalutazione non sono più presenti, è consentito effettuare un ripristino di valore fino a concorrenza della rettifica precedentemente registrata.

Perdite di valore delle altre attività immobilizzate

Attività materiali

Lo IAS 36 stabilisce che, almeno una volta l'anno, la società deve verificare se le attività materiali detenute rilevino uno o più indicatori di impairment. Se vengono riscontrati tali indicatori, l'impresa deve effettuare una valutazione (cd. impairment test) al fine di rilevare un'eventuale perdita di valore.

L'impairment test non si applica alle attività materiali che costituiscono:

- investimenti immobiliari valutati al FV (IAS 40);
- immobili in rimanenza (IAS 2);
- attività che rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 5.

Gli indicatori di impairment da considerare sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Al riguardo, indicatori di impairment specifici per le attività materiali possono aversi, ad esempio, in presenza di obsolescenze che impediscano il normale uso dello stesso quali ad esempio incendi, crolli, inutilizzabilità e altri difetti strutturali.

Nonostante lo IAS 36 sia applicabile a singoli asset, spesso per le attività materiali è molto difficile o, in taluni casi, impossibile calcolare il valore d'uso di un singolo bene. Ad esempio, non sempre è possibile attribuire specifici flussi di cassa in entrata o in uscita a un immobile che ospita la Direzione (cd. corporate asset) oppure a un impianto o a un macchinario. In questi casi lo IAS 36 sancisce che deve essere identificata la CGU, cioè quel più piccolo raggruppamento di attività che genera flussi di cassa indipendenti ed effettuare il test a tale livello più elevato (piuttosto che sul singolo asset). Ciò è appunto dovuto al fatto che spesso è un gruppo di attività - e non una singola attività - a generare un flusso di cassa e per tale ragione non è possibile calcolare il valore d'uso della singola attività.

Fermo restando quanto sopra, il test di impairment comporta la necessità di porre a confronto il valore recuperabile (che a sua volta è il maggiore tra il valore d'uso e il fair value al netto dei costi di vendita) dell'attività materiale o della CGU con il relativo valore contabile.

Se e solo se il valore recuperabile di un'attività o della CGU è inferiore al valore contabile, quest'ultimo deve essere ridotto al valore recuperabile, configurando una perdita per riduzione di valore.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, valore di bilancio e interessi attivi

(importi in euro)

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Data di riclassificazione (4)	Valore di bilancio riclassificato (5)	Interessi attivi registrati nell'esercizio (ante imposte) (6)
Titoli di debito	HTCS	HTC	01/07/2022	11.544.049	n.a

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Alla data di bilancio, la Banca non ha effettuato cambiamenti di business model per la gestione delle proprie attività finanziarie e, conseguentemente, non si sono registrati trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie.

A.3.3 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business e tasso di interesse effettivo

Nel corso del 2022, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha condotto un assessment dell'attività svolta nella gestione del portafoglio titoli di proprietà, con l'obiettivo principale di verificare se le modalità di gestione delle attività finanziarie, come definite nella relativa Policy adottata ai sensi dell'IFRS 9, in un contesto macroeconomico e regolamentare significativamente diverso da quello che si era palesato nei primi mesi del 2018, fossero ancora coerenti con gli obiettivi strategici della Banca.

I risultati dell'assessment hanno evidenziato che fattori esterni quali le mutate condizioni macroeconomiche (contesto pandemico e scoppio della guerra tra Ucraina e Russia), nonché il diverso contesto regolamentare, non permettevano più di assicurare la coerenza del rischio associato al portafoglio HTC&S con gli obiettivi strategici di rafforzamento del patrimonio e di stabilizzazione della redditività.

Alla luce delle conclusioni raggiunte, la Banca, nel ribadire l'esigenza di mantenere un profilo di rischio particolarmente prudente nella gestione del portafoglio titoli di proprietà, ha pertanto optato per una strategia di gestione volta a privilegiare la stabilità nella percezione di flussi finanziari nel medio-lungo termine del portafoglio titoli e al tempo stesso l'attenuazione dei rischi di indebolimento dei requisiti patrimoniali.

Dalle analisi svolte è infatti scaturita la considerazione che il business model precedentemente adottato dalla Banca (detenzione prevalente di titoli di proprietà classificati nella categoria HTC&S) non fosse più coerente con gli obiettivi strategici e di rischio.

Pertanto, il Consiglio di Amministrazione della Banca nella seduta consiliare del 19 maggio 2022 ha assunto la decisione di rivedere in ottica strategica le logiche di gestione di tutti gli investimenti.

Più in particolare, la nuova strategia di gestione dei portafogli titoli di proprietà individuata prevede che il business model Hold To Collect & Sell (HTCS) assuma una rilevanza residuale rispetto al business model Hold to Collect (HTC), destinandolo all'attività di tesoreria di breve termine; il modello HTC, invece, viene utilizzato in via principale quale categoria per le finalità di investimento. Il cambio di strategia attuato permette altresì di rendere meno vulnerabile il CET 1 alle variazioni dei corsi dei titoli, evitando pertanto situazioni di disallineamento rispetto a quanto pianificato.

Sotto il profilo contabile, la modifica del business model ha determinato la riclassifica al 1° luglio 2022 (primo giorno del reporting period successivo a quello in cui si è concretizzato il cambio di business model) dei titoli dal portafoglio HTCS al portafoglio HTC.

Tale riclassifica, avvenuta al fair value alla data di riclassificazione, ha comportato l'eliminazione della minusvalenza da valutazione cumulata precedentemente rilevata nel patrimonio netto in contropartita del valore dei titoli. In tal modo, come previsto dal paragrafo 5.6.5. del principio contabile IFRS 9, è come se i titoli oggetto di riclassifica fossero sempre stati valutati al costo ammortizzato.

Non risultano rilevanti le informazioni relative al tasso di interesse effettivo determinato alla data della riclassificazione (di cui all'IFRS 7, paragrafo 12C, lettera a) che non sono richieste per il tipo di riclassifica che è stata operata.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

Il principio contabile IFRS 13 che armonizza le regole di misurazione e la relativa informativa, definisce il fair value come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione, indipendentemente dal fatto che il prezzo sia osservabile direttamente o che sia stimato utilizzando una tecnica di valutazione.

La determinazione del fair value degli strumenti finanziari è basata sul presupposto della continuità aziendale della Banca, ovvero nel presupposto che la stessa sarà pienamente operativa e non liquiderà o ridurrà sensibilmente la propria operatività né concluderà operazioni a condizioni sfavorevoli.

Pertanto, la finalità del fair value è quella di stimare il prezzo al quale l'operazione avrebbe luogo tra gli operatori di mercato alle condizioni di mercato correnti alla data di valutazione.

Quando non è rilevabile un prezzo per un'attività o passività identica, si valuta il fair value applicando una tecnica di valutazione che massimizzi l'utilizzo di input osservabili rilevanti e riduca al minimo l'utilizzo di input non osservabili.

I dati di input dovrebbero corrispondere a quelli che i partecipanti al mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività e passività.

Con l'intento di massimizzare la coerenza e la comparabilità delle misurazioni del fair value e della relativa informativa, l'IFRS 13 statuisce che gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value siano classificati secondo la gerarchia definita nel paragrafo seguente in funzione dei livelli di input.

A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

Per le attività e le passività valutate al Fair Value su base ricorrente, per le quali non risultano disponibili prezzi direttamente osservabili su mercati attivi, è necessario determinare un Fair Value sulla base del "Comparable Approach" e del "Model Valuation". Si segnala che per la società le uniche poste valutate al Fair Value su base ricorrente sono rappresentate da attività finanziarie, come di seguito rappresentato con maggiore dettaglio.

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, attività finanziarie valutate a fair value con impatto sulla redditività complessiva

➤ *Strumenti finanziari quotati in mercati attivi*

Il processo di definizione del Fair Value inizia con la verifica della presenza di un mercato attivo da cui trarre con regolarità i prezzi in esso quotati.

Per quanto riguarda i mercati regolamentati, si precisa che gli stessi vengono normalmente considerati come attivi ad eccezione di eventuali mercati regolamentati che il Risk Management dovesse individuare come mercati “non attivi”. In riferimento ai mercati non regolamentati (mercati OTC) si valuta la presenza di contributori attivi.

Qualora tale processo porti ad identificare, per gli strumenti quotati, l'esistenza di un mercato attivo, il Fair Value dello strumento coinciderà con il relativo prezzo quotato alla data di valutazione (Mark to Market).

Nel caso di mercati regolamentati, considerate le particolari condizioni di liquidità di queste sedi di negoziazione, viene preso come riferimento il prezzo ufficiale pubblicato dal gestore del mercato.

In linea generale il processo per l'applicazione del Mark to Market è impostato a partire dalle fonti utilizzate per la rilevazione dei prezzi secondo quanto riportato di seguito:

- a) nel caso di prezzi rilevati in mercati regolamentati, in particolare sul mercato italiano, la determinazione del prezzo viene effettuata considerando il prezzo ufficiale su Borsa Italiana di ciascuno strumento finanziario in portafoglio;
- b) nel caso di prezzi rilevati in mercati non regolamentati, la determinazione del prezzo avviene rilevando i prezzi disponibili su altri *information provider*.

Gli strumenti finanziari rilevati mediante le modalità di cui al precedente punto sub a) verranno classificati nel livello 1 della gerarchia del Fair Value.

Gli strumenti finanziari rilevati mediante le modalità di cui al precedente punto sub b) verranno classificati nel livello 2 della gerarchia del Fair Value.

➤ *Strumenti finanziari non quotati in mercati attivi*

In assenza di un mercato attivo per un determinato strumento finanziario, si fa ricorso ad una tecnica valutativa interna.

Ai fini della determinazione del Fair Value la Banca ha scelto di applicare la tecnica del Discounted Cash Flow, basata prevalentemente su parametri osservabili di mercato, per gli strumenti finanziari le cui valutazioni sono determinabili mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa dello strumento (tra cui i titoli di debito).

Nel momento in cui saranno presi in considerazione strumenti finanziari diversi dai titoli di debito, saranno considerate eventualmente tecniche di valutazione alternative basate anche su parametri non osservabili di mercato.

In generale, la tecnica DCF permette di determinare il Fair Value dello strumento finanziario attualizzando i flussi di cassa contrattuali (o quelli ritenuti più probabili) futuri ad un determinato tasso di interesse.

In primo luogo è necessario prendere in considerazione il rischio di tasso che, nella prassi operativa, fa comunemente riferimento a tassi accettati e riconosciuti, come per esempio l'Euribor e/o tassi Swap. In questo caso, i tassi di interesse utilizzati riflettono un rischio 'interbancario' ovvero un rischio limitato, normalmente però superiore al rischio governativo. Tuttavia esistono altre componenti oltre il rischio di tasso che determinano il rischio di mercato. Il premio per tutte queste altre componenti si sintetizza in uno “Spread” da applicare in maniera additiva alla curva “Risk Free”, ad ogni scadenza di riferimento, per ottenere una curva con cui attualizzare i flussi futuri generati dall'attività oggetto di valutazione. La Banca valorizza il suddetto “Spread” mediante la rilevazione dei livelli dei cosiddetti “Credit Default Swap” dell'emittente del titolo cui ci si riferisce o, se non disponibile, di altri emittenti con caratteristiche dimensionali e settoriali analoghe o delle medie di settore.

Gli elementi utili al calcolo dei DCF pertanto sono:

- *Timing*, scadenza ed ammontare (certo o stimato) dei flussi di cassa futuri dello strumento;
- Tasso di attualizzazione appropriato (dipendente dal rischio di credito connesso al debitore);

- Valuta in cui saranno pagati i flussi di cassa dello strumento.

I modelli di *pricing* per il calcolo del Fair Value sono alimentati mediante *market parameters*.

I principali parametri di mercato in input alle tecniche di valutazione degli strumenti finanziari non quotati su mercato attivo sono:

- le curve dei tassi d'interesse;
- il rischio di credito.

In particolare le principali curve rilevate sono quelle relative ai tassi Euribor ed ai tassi Swap.

Le curve esplicative del merito di credito dell'emittente si ottengono sommando alla curva dei tassi zero coupon (o tassi risk free) uno "Spread" che esprime il merito creditizio dell'emittente stesso; tali curve sono generalmente utilizzate per la valutazione di obbligazioni non quotate sui mercati attivi.

A tal fine l'operatore dovrà utilizzare la seguente gerarchia di informazioni:

- *spreads* creditizi desunti da *Credit Default Swaps* (CDS);
- curve per classi omogenee di settore/*rating*.

Gli strumenti valutati utilizzando il Mark to Model verranno classificati nel livello 3 della gerarchia del Fair Value.

Si specifica che con riferimento agli strumenti rappresentativi di capitale, detenuti dalla Banca, non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in maniera attendibile, gli stessi sono mantenuti al costo.

Passività finanziarie valutate al fair value

Alla data di redazione del presente Bilancio, la Banca non detiene passività finanziarie valutate al fair value.

A.4.2 PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

Le tecniche e i parametri per la determinazione del Fair Value, nonché i criteri per l'assegnazione della gerarchia di Fair Value sono definiti e formalizzati in una apposita policy di cui la banca si è dotata, che disciplina le regole per la determinazione del Fair Value degli strumenti finanziari conformemente alle disposizioni dei vigenti principi contabili internazionali IFRS emessi dall'International Accounting Standard Board (IASB), tenuto conto delle interpretazioni emesse dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) e di quanto previsto dalla Circolare 262 di Banca d'Italia.

L'analisi di sensibilità dei crediti e debiti verso banche (livello 2 di Fair Value), in considerazione dei modelli utilizzati per determinarne il Fair Value - basati essenzialmente sulle consistenze patrimoniali di fine esercizio - risulta non rilevante in quanto non direttamente riconducibile a movimenti di parametri esogeni.

Il Fair Value del portafoglio crediti verso la clientela (livello 3 di Fair Value) risente unicamente dei parametri di mercato necessari per l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri opportunamente rettificati per tenere conto del rischio di controparte.

In relazione al Fair Value del portafoglio titoli (livello 2 e 3) non è stata elaborata alcuna analisi quantitativa di sensitività del Fair Value rispetto al cambiamento degli input non osservabili, in quanto o il Fair Value è stato attinto da fonti terze senza apportare alcuna rettifica oppure è frutto di un modello i cui input sono specifici e non è ragionevolmente ipotizzabile prevedere valori alternativi.

La Banca, invece, non ha svolto tale analisi di sensitività per gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli, come migliore espressione del fair value.

A.4.3 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

La gerarchia del Fair Value, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari valutati al Fair Value e alle attività e passività non valutate al Fair Value o valutate al Fair Value su base non ricorrente.

A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il Fair Value, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di

strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il Fair Value (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito della presente Nota sono i seguenti:

- “Livello 1”: il Fair Value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- “Livello 2”: il Fair Value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- “Livello 3”: il Fair Value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del Fair Value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il Fair Value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del Fair Value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il Fair Value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (“Livello 1”), il complessivo Fair Value può presentare, al suo interno, livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo Fair Value dello strumento). Tuttavia il livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del Fair Value dello strumento nel suo complesso; il livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del Fair Value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del Fair Value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il livello attribuito è “3”.

Pertanto, la banca ha effettuato la classificazione delle sue attività e passività finanziarie nei diversi livelli di Fair Value sulla base dei seguenti principi:

- Livello 1: valutazione dello strumento al prezzo di mercato ottenuto sulla base di quotazione espresse da un mercato attivo;
- Livello 2: valutazione basata su quotazioni reperibili da *infoproviders* affidabili;
- Livello 3: valutazione effettuata con tecnica valutativa interna.

Infine, in relazione ai crediti/debiti verso banche, trattandosi interamente di crediti a breve e/o a tasso variabile, si è assunto il *Fair Value* essere pari al valore nominale.

A.4.4 ALTRE INFORMAZIONI

La Banca non detiene gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

Non si rilevano informazioni da indicare.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value (migliaia di euro)

Attività/Passività misurate al fair value	2025			2024		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valute al fair value con impatto a conto economico	-	-	-	783	-	-
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	783	-	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	4	-	-	5
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	4	783	-	5
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-

Nel corso dell'esercizio non sono intervenuti trasferimenti significativi di attività e di passività tra livello 1 e livello 2 di cui all'IFRS 13 par. 93 lettera c).

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

(migliaia di euro)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	-	-	-	-	5	-	-	-
2. Aumenti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	-	-	1	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	-	-	1	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	X	X	X	1	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	-	-	4	-	-	-

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3).

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(migliaia di euro)

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	2025				2024			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	9.154	2.927	1.625	4.609	10.663	5.374	-	5.367
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	598	598	-	-	598	598	-	-
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	70	-	-	70	70	-	-	70
Totale	9.822	3.525	-	4.679	11.331	5.972	-	5.437
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	30.317	-	-	30.317	25.246	-	-	25.246
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	30.317	-	-	30.317	25.246	-	-	25.246

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. DAY ONE PROFIT/LOSS

L'informativa fa riferimento alle eventuali differenze tra il prezzo della transazione ed il valore ottenuto attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione, che emergono al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario e che non sono rilevate immediatamente a Conto Economico, in base a quanto previsto dal paragrafo B5.1.2 A dell'IFRS 9.

In merito, si evidenzia che la Banca nel corso dell'esercizio non ha realizzato operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, una differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna.

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

Parte B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Attivo

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

(migliaia di euro)

	TOTALE 2025	TOTALE 2024
a) Cassa	1.341	3.441
b) Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali	24.509	13.907
c) Conti correnti e depositi a vista presso banche	3.086	4.379
Totale	28.936	21.727

La sottovoce “a) Cassa” è costituita dalle consistenze di materialità (biglietti e monete) presso i punti operativi, casse automatiche ed i caveau centralizzati.

La sottovoce “b) Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali” si riferisce ai rapporti della specie intrattenuti con la Banca d’Italia, con esclusione delle Riserva Obbligatoria ricondotta nella voce 40 dell’Attivo - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - a) “Crediti verso banche”.

Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Voci/Valori	TOTALE 2025			TOTALE 2024		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	783	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	783	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	-	-	-	783	-	-
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-
1.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	-	-	-	783	-	-

Alla data di bilancio non risultano attività finanziarie detenute per la negoziazione.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti (migliaia di euro)

Voci/Valori	TOTALE 2025	TOTALE 2024
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	-	783
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	278
c) Banche	-	505
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
c) Società non finanziarie	-	-
d) Altri emittenti	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale (A)	-	783
B. Strumenti derivati		
a) Controparti Centrali	-	-
b) Altre	-	-
Totale (B)	-	-
Totale (A + B)	-	783

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Non si rilevano alla data del 31 dicembre 2025 Attività finanziarie designate al fair value.

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Non si rilevano alla data del 31 dicembre 2025 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value.

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Voci/Valori	TOTALE 2025			TOTALE 2024		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	4	-	-	5
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	4	-	-	5

Il portafoglio titoli valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva della Banca, alla data di bilancio, risulta costituito esclusivamente da titoli di capitale e, in particolare, dalle azioni della Banca di Credito Popolare S.c.p.A il cui valore ammonta a circa euro 4mila.

3.2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

Voci/Valori	TOTALE 2025	TOTALE 2024
1. Titoli di debito	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	4	5
a) Banche	4	5
b) Altri emittenti:	-	-
- altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
- società non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	4	5

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

Non si rilevano alla data del 31 dicembre 2025 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE 2025						TOTALE 2024					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	2.334	-	-	506	1.819	-	2.762	-	-	2.637	128	-
1. Finanziamenti	194	-	-	-	194	-	128	-	-	-	128	-
1.1. Conti correnti	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	194	-	-	X	X	X	128	-	-	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	2.140	-	-	506	1.625	-	2.634	-	-	2.637	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	2.140	-	-	506	1.625	-	2.634	-	-	2.637	-	-
Totale	2.334	-	-	506	1.819	-	2.762	-	-	2.637	128	-

L'aggregato "1.2 Depositi a scadenza" include gli importi relativi all'assolvimento dell'obbligo di Riserva Obbligatoria, adempiuto attraverso BFF Bank.

Come specificato nei criteri di determinazione del fair value riportati nella Parte A – Politiche Contabili, con riferimento alla sottovoce B.1 Finanziamenti, il fair value dei crediti risulta coincidente con il valore nominale, in considerazione della natura a breve termine e/o a tasso variabile delle esposizioni.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE 2025						TOTALE 2024					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1.Finanziamenti	3.603	797	-	-	-	4.414	4.199	965	-	-	-	5.164
1.1. Conti correnti	240	328	-	X	X	X	408	94	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	3.007	414	-	X	X	X	3.708	809	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	71	17	-	X	X	X	63	23	-	X	X	X
1.5. Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	285	38	-	X	X	X	20	39	-	X	X	X
2.Titoli di debito	2.420	-	-	2.421	-	-	2.737	-	-	2.737	-	-
1.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. Altri titoli di debito	2.420	-	-	2.421	-	-	2.737	-	-	2.737	-	-
Totale	6.023	797	-	2.421	-	4.414	6.936	965	-	2.737	-	5.164

La sottovoce 1.7 "Altri finanziamenti" risulta composta da Finanziamenti per anticipi SBF.

Con riferimento alla Qualità del Credito si fa esplicito rimando a quanto indicato nella Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 1 – Rischio di Credito.

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE 2025			TOTALE 2024		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	2.420	-	-	2.737	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	1.802	-	-	2.234	-	-
b) Altre società finanziarie	618	-	-	-	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-	503	-	-
2. Finanziamenti verso:	3.603	797	-	4.199	965	-
a) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
b) Altre società finanziarie	145	-	-	153	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	1.205	535	-	1.360	423	-
d) Famiglie	2.253	262	-	2.686	542	-
Totale	6.023	797	-	6.936	965	-

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive (migliaia di euro)

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi(*)
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired Acquisite o originate	
	di cui: Strumenti con basso rischio di credito								
Titoli di debito	4.560	-	-	-	2	-	-	-	-
Finanziamenti	3.744	-	92	1.495	37	2	698	-	321
Totale 2025	8.304	-	92	1.495	39	2	698	-	321
Totale 2024	9.546	2	256	1.776	77	27	811	-	316

(*) Valore da esporre a fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili.

Sezione 5 – Derivati di copertura – Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, non si rilevano voci avvalorate per le tabelle – previste dalla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 inclusi i successivi aggiornamenti e integrazioni – relative alla “Sezione 5 – Derivati di copertura – Voce 50”.

Sezione 6 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60

Alla data di riferimento del bilancio, non si rilevano voci avvalorate per le tabelle – previste dalla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 inclusi i successivi aggiornamenti e integrazioni – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60”.

Sezione 7 – Partecipazioni – Voce 70

Nella presente voce figurano, ai sensi dell'IFRS 10, le partecipazioni nelle seguenti società controllate:

- Promos Fintech S.R.L (anno 2019)

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede Legale	Sede Operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
1. Promos Fintech S.r.L.	Viale Gramsci 19 - Napoli	Napoli	60%	-
B. Imprese controllate in modo congiunto				
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole				

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

(migliaia di euro)

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi Percepiti
A. Imprese controllate in via esclusiva	45	-	-
1. Promos Fintech S.r.L.	45	-	-
B. Imprese controllate in modo congiunto	-	-	-
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole	-	-	-
Totale	45	-	-

Al 31 dicembre 2025 il valore delle Partecipazioni iscritte in bilancio, pari a euro 45mila, è attribuibile alla società controllata Promos Fintech Srl, partecipata al 60% dalla Banca, una start up innovativa, costituita nel luglio 2019 con l'obiettivo di sviluppare progetti ad alto contenuto tecnologico per l'industria bancaria e finanziaria.

7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

(migliaia di euro)

Denominazioni	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali	Margine di interesse	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. Imprese controllate in via esclusiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Promos Fintech S.r.L.	29	-	4	-	14	83	-	-	-	5	-	5	-	5
B. Imprese controllate in modo congiunto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole	X	-	-	-	-	-	X	X	-	-	-	-	-	-
Totale	29	-	4	-	14	83	-	-	-	5	-	5	-	5

I dati esposti nella tabella in esame sono relativi al bilancio al 31 dicembre 2025 della società controllata Promos Fintech, approvato dal Consiglio di Amministrazione, tenutosi nel mese di marzo 2026.

Di seguito si espone una riconciliazione tra le informazioni contabili espresse in tabella ed il valore contabile delle partecipazioni in bilancio.

- Promos Fintech srl

- totale attività 33.288 composto da cassa e disponibilità liquide, attività finanziarie e attività non finanziarie;

- totale passività 13.681 composto da passività finanziarie e non finanziarie;

- patrimonio netto risultante 19.607.

7.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti partecipazioni non significative.

7.5 Partecipazioni: variazioni annue

(migliaia di euro)

	TOTALE 2025	TOTALE 2024
A. Esistenze iniziali	45	45
B. Aumenti	-	-
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-
C.3 Svalutazioni	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	45	45
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-	-

7.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

7.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di riferimento del bilancio, non si rilevano impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole.

7.8 Restrizioni significative

Alla data di riferimento del bilancio, non è presente la fattispecie in argomento.

7.9 Altre informazioni

Alla data di riferimento del bilancio, non si rilevano ulteriori informazioni da indicare.

Sezione 8 – Attività materiali – Voce 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

(migliaia di euro)

Attività/Valori	TOTALE 2025	TOTALE 2024
1. Attività di proprietà	4.126	4.205
a) terreni	-	-
b) fabbricati	4.024	4.141
c) mobili	55	52
d) impianti elettronici	28	12
e) altre	19	-
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	4	12
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	4	12
Totale	4.130	4.217
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

Alla voce “2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing” figurano i diritti d'uso iscritti, ai sensi dell'IFRS 16, relativi ad un contratto di locazione di autoveicoli aziendali (pari a euro 4mila).

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento; pertanto, si omette la compilazione della relativa tabella.

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti attività materiali ad uso funzionale rivalutate; pertanto, si omette la compilazione della relativa tabella.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Attività/Valori	TOTALE 2025			TOTALE 2024		
	Fair value			Fair value		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1 Attività di proprietà	598	-	-	598	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	598	-	-	598	-	-
2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-
Totale	598	-	-	598	-	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-

La voce “1 Attività di proprietà - b) fabbricati” accoglie l'importo relativo ad un immobile ricondotto - ai sensi dello IAS 40 - tra gli asset materiali della Banca detenuti a scopo di investimento.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti attività materiali disciplinate dallo IAS 2, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	-	7.603	381	501	195	8.680
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	3.462	329	489	183	4.463
A.2 Esistenze iniziali nette	-	4.141	52	12	12	4.217
B. Aumenti:	-	1	3	25	20	49
B.1 Acquisti	-	1	3	25	20	49
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni:	-	118	-	9	9	136
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	118	-	9	9	136
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	4.024	55	28	23	4.130
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	3.580	329	498	192	4.599
D.2 Rimanenze finali lorde	-	7.604	384	526	215	8.729
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Per tutte le attività materiali la banca applica il criterio del costo.

Le voci A.1 e D.1 “Riduzioni di valore totali nette” accolgono gli importi relativi ai fondi ammortamento delle attività materiali iscritte in bilancio.

La sottovoce “E. Valutazione al costo” – non è valorizzata in quanto la sua compilazione – come indicato dalla Banca d'Italia - è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al Fair Value, che risultano non in possesso della banca alla data del 31 dicembre 2025.

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	-	598
B. Aumenti	-	-
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di <i>fair value</i>	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	-	598
E. Valutazione al fair value	-	598

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio, tale fattispecie non risulta essere presente.

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

La Banca non ha contratto impegni per acquisto di attività materiali.

Sezione 9 – Attività immateriali – Voce 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

(migliaia di euro)

Attività/Valori	TOTALE 2025		TOTALE 2024	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	34	-	117	-
di cui software	33	-	116	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	34	-	117	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	71	-
b) altre attività	34	-	46	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	-	-	-	-
Totale	34	-	117	-

Le attività intangibili rilevate sono ammortizzate in funzione della prevista obsolescenza tecnologica delle medesime.

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	-	1.094	-	732	-	1.826
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	1.023	-	686	-	1.709
A.2 Esistenze iniziali nette	-	71	-	46	-	117
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	71	-	12	-	83
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	71	-	12	-	83
- Ammortamenti	X	71	-	12	-	83
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	34	-	34

D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	1094	-	698	-	1.792
E. Rimanenze finali lorde	-	1.094	-	732	-	1.826
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Tra le attività immateriali esposte in tabella, non si rilevano, alla data di riferimento del bilancio, diritti d'uso acquisiti con il leasing.

9.3 Attività immateriali: altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Alla data del 31 dicembre 2025 la banca non ha iscritto avviamento in bilancio.

Sezione 10 – Attività fiscali e le passività fiscali – Voce 100 dell’attivo e Voce 60 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti ed anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 100 dell’Attivo e 60 del Passivo.

Le imposte anticipate e differite sono contabilizzate nel rispetto del principio di competenza, al fine di realizzare la correlazione temporale tra costi e ricavi influenti sul risultato economico del periodo.

Nell’ambito della rilevazione in bilancio della fiscalità differita, lo IAS 12 prevede che la stessa avvenga secondo i seguenti criteri:

- una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- un’attività fiscale deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili, se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile.

La rilevazione delle attività e passività differite è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente, prevedendo l’applicazione dell’aliquota del 27,5% per il carico fiscale ai fini IRES e del 5,72% ai fini IRAP.

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

In contropartita del conto economico

(migliaia di euro)

	IRES	IRAP	TOTALE
Crediti	123	23	146
Immobilizzazioni materiali	-	-	-
Fondi per rischi e oneri	1	-	1
Perdite fiscali	550	-	550
Costi amministrativi	-	-	-
Altre voci	90	-	90
TOTALE	764	23	787

In contropartita del patrimonio netto

	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve negative attività finanziarie HTCS	-	57	57
TFR	-	-	-
Altre voci	-	-	-
TOTALE	-	57	57

Nella voce “Crediti” della tabella sopra riportata, sono esposte le attività fiscali anticipate (di seguito anche “Deferred Tax Assets” o in sigla “DTA”) relative a:

- svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell’art.106 del TUIR e dell’art. 6 comma 1, lettera c-bis) del Decreto IRAP 446/1997 trasformabili in credito d’imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell’impresa, sia nell’ipotesi di perdita civilistica che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo IRAP ai sensi della Legge 22 dicembre 2011 n.214(cosiddette “DTA qualificate”) per euro 35mila euro;
- rettifiche da expected credit loss model (ECL) in FTA IFRS 9 su crediti verso la clientela non trasformabili in credito d’imposta e quindi iscrivibili solo in presenza di probabili e sufficienti imponibili fiscali futuri, per 92mila euro (IRES) (articolo 1, commi 1067-1069, legge 30 dicembre 2018 n. 145). E’ stato infatti originariamente previsto che i componenti reddituali derivanti esclusivamente dall’adozione del modello di rilevazione del fondo a copertura delle perdite per perdite attese su crediti nei confronti della clientela, di cui al paragrafo 5.5 dell’IFRS 9 e individuabili quale porzione delle riserve di transizione all’IFRS9 iscritte in bilancio in sede di prima adozione del medesimo principio, sono deducibili dalla base imponibile IRES per il 10 per cento del loro ammontare nel periodo d’imposta di prima adozione dell’IFRS 9 (2018) e per il restante

90 per cento in quote costanti nei periodi d'imposta successivi. Al successivo comma 1068 della L. n. 145/2018 analoga previsione è inserita per l'IRAP (euro 19mila).

Tra le "Altre voci" della tabella sopra riportata, figurano le attività fiscali anticipate relative all'ACE non utilizzata per 70mila euro.

Inoltre, si precisa che la disciplina fiscale relativa alla trasformabilità dei crediti per imposte anticipate relativi a rettifiche su crediti, avviamenti e attività immateriali in crediti di imposta, nel conferire "certezza" al recupero delle DTA qualificate, incide sul "probability test" contemplato dallo IAS 12, rendendolo di fatto automaticamente soddisfatto per tutte le menzionate DTA.

Con riferimento ai dettagli informativi relativi al "probability test" svolto sulle attività per imposte anticipate si rimanda al successivo paragrafo 10.7 "Altre informazioni".

10.2 Passività per imposte differite: composizione

In contropartita del conto economico

Alla data di riferimento del bilancio non si rilevano passività per imposte differite in contropartita del conto economico; pertanto, si omette la compilazione della relativa tabella.

In contropartita del patrimonio netto

Alla data di riferimento del bilancio non si rilevano passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto; pertanto, si omette la compilazione della relativa tabella.

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

(migliaia di euro)

	TOTALE 2025	TOTALE 2024
1. Importo iniziale	818	882
2. Aumenti	787	818
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	787	818
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	787	818
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	818	882
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	816	842
a) rigiri	816	842
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	2	39
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011	2	39
b) altre	-	-
4. Importo finale	787	818

Le diminuzioni delle imposte anticipate nell'esercizio includono essenzialmente lo scarico del loro saldo antecedente alla data di riferimento del Bilancio.

10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

(migliaia di euro)

	TOTALE 2025	TOTALE 2024
1. Importo iniziale	37	73
2. Aumenti	-	3
3. Diminuzioni	2	39
3.1 Rigiri	-	-
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	2	39
a) derivante da perdite di esercizio	2	4
b) derivante da perdite fiscali	-	35
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	35	37

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Alla data di riferimento del bilancio non si rilevano passività per imposte differite in contropartita del conto economico; pertanto, si omette la compilazione della relativa tabella

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

(migliaia di euro)

	TOTALE 2025	TOTALE 2024
1. Importo iniziale	57	65
2. Aumenti	-	-
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	8
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-	8
a) rigiri	-	8
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	57	57

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

Alla data di riferimento del bilancio non si rilevano imposte differite in contropartita del patrimonio netto; pertanto, si omette la compilazione della relativa tabella

10.7 Altre informazioni

(migliaia di euro)

Composizione della fiscalità corrente	IRES / IRPEG	IRAP	ALTRE
Passività fiscali correnti (-)	-	-	-
Acconti versati (+)	-	-	-
Ritenute d'acconto subite (+)	2	-	-
Altri crediti di imposta (+)	45	15	-
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	148	11	25
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	49	31	-
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	-	-	-
Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	-	-	-
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	244	57	25

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Informativa sul “Probability test” delle attività fiscali differite attive

In base al par. 5 dello IAS 12 le “attività per imposte anticipate” sono definite come l’ammontare delle imposte sul reddito d’esercizio che potranno essere recuperate nei futuri esercizi per ciò che attiene alle seguenti fattispecie:

- differenze temporanee deducibili;
- riporto delle perdite fiscali non utilizzate (ed anche dell’ACE);
- riporto di crediti d’imposta non utilizzati.

Con particolare riferimento alle “differenze temporanee” le stesse sono definite come differenze che si formano transitoriamente fra il valore di bilancio delle attività (passività) e il loro valore fiscale. Si definiscono “deducibili” quando generano importi che potranno essere dedotti nella determinazione dei futuri redditi imponibili, in connessione con il realizzo delle attività (regolamento delle passività).

In presenza di una differenza temporanea deducibile, il par. 24 dello IAS 12 prevede di iscrivere in bilancio un’attività per imposte anticipate – pari al prodotto fra la differenza temporanea deducibile e l’aliquota fiscale prevista nell’anno in cui la stessa si riverserà– solo se e nella misura in cui è probabile che vi siano redditi imponibili futuri a fronte dei quali sia possibile utilizzare le differenze temporanee deducibili (c.d. probability test). Infatti, il beneficio economico consistente nella riduzione dei futuri pagamenti d’imposta è conseguibile solo se il reddito tassabile è di importo capiente (IAS 12, par. 27).

Ciò premesso, la Banca presenta nel proprio Stato Patrimoniale attività fiscali per imposte anticipate (DTA) in contropartita del conto economico pari a 787mila euro. Di queste 35mila euro rientrano nell’ambito di applicazione della L. 214/2011 e, pertanto, per quanto già descritto infra sono considerate DTA “qualificate” (e quindi di certa recuperabilità).

Sulla residua quota di DTA a conto economico (quelle non trasformabili in crediti di imposta) pari a 752mila euro, è stato svolto il c.d. “probability test” al fine di verificare la capacità della Banca di generare imponibili fiscali futuri in grado di riassorbire le predette attività fiscali differite attive.

Nell’effettuazione del “probability test” si è tenuto conto dei seguenti elementi:

- dati previsionali aggiornati su un orizzonte temporale 2026 - 2030;

- quantificazione previsionale della redditività futura.

Le valutazioni effettuate alla data di riferimento del presente bilancio hanno portato ad evidenza che la Banca sarà ragionevolmente in grado di produrre redditi imponibili futuri tali da garantire la recuperabilità delle DTA non “nobili” iscritte in bilancio.

Sezione 11 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 110 dell’attivo e Voce 70 del passivo

11.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività (migliaia di euro)

	TOTALE 2025	TOTALE 2024
A. Attività possedute per la vendita		
A.1 Attività finanziarie	-	-
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	70	70
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	70	70
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale (A)	70	70
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	70	70
B. Attività operative cessate		
B.1 Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	-	-
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate <i>al fair value</i>	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
B.4 Partecipazioni	-	-
B.5 Attività materiali	-	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
B.6 Attività immateriali	-	-
B.7 Altre attività	-	-
Totale (B)	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
C. Passività associate ad attività possedute per la vendita		

C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
Totale (C)	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
D. Passività associate ad attività operative cessate		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
D.2 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.3 Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-
D.4 Fondi	-	-
D.5 Altre passività	-	-
Totale (D)	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-

La sottovoce “A.3 Attività materiali” in via di dismissione, alla data di redazione del bilancio, accoglie un immobile ricevuto ad escussione di una garanzia di un credito per il valore di euro 70mila.

Alla data di riferimento del bilancio sono in corso trattative per la successiva dismissione.

11.2 Altre informazioni

La Banca non presenta operazioni previste dal principio IFRS 5 par. 42

Sezione 12 – Altre attività – Voce 120

12.1 Altre attività: composizione

(migliaia di euro)

	TOTALE 2025	TOTALE 2024
Partite in corso di lavorazione	229	136
Bonifici in corso di addebito	-	-
Partite fiscali diverse	281	245
Credito d'imposta (art.1 Legge n. 160 del 27/12/19)	14	75
Risconti	-	-
Altre partite minori	9	16
Totale	533	472

La voce “Partite in corso di lavorazione” è relativa principalmente a operazioni transitorie che derivano principalmente da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell'esercizio 2025 e pareggiate nei primi giorni dell'esercizio successivo.

La voce “Credito d’imposta (art.1 Legge n. 160 del 27/12/19)” accoglie principalmente il residuo credito d’imposta per attività di Ricerca e Sviluppo, ai sensi dell’art. 1 della Legge n. 160 del 27 dicembre 2019.

La voce partite fiscali risulta composta principalmente da Acconti per l’imposta di bollo dell’esercizio successivo per euro 98mila e acconti su ritenute per interessi passivi per euro 89mila.

Passivo

Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE 2025				TOTALE 2024			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Debiti verso banche centrali	1.001	X	X	X	1.001	X	X	X
2. Debiti verso banche	-	X	X	X	19	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	-	X	X	X	19	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3 Finanziamenti	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	-	X	X	X	-	X	X	X
2.6 Altri debiti	-	X	X	X	-	X	X	X
Totale	1.001	-	1.001	-	1.020	-	1.020	-

La Voce “1. Debiti verso banche centrali” accoglie l’esposizione debitoria in essere alla data del 31 dicembre 2025 nei confronti della Banca Centrale Europea riveniente dai finanziamenti da quest’ultima concessi a fronte di un deposito titoli rilasciato dalla Banca come collateral.

Con riferimento ai criteri di determinazione del fair value relativi alla voce, si fa esplicito rimando a quanto illustrato nella Parte A – Politiche contabili.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE 2025				TOTALE 2024			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1 Conti correnti e depositi a vista	19.442	X	X	X	18.443	X	X	X
2 Depositi a scadenza	9.870	X	X	X	5.771	X	X	X
3 Finanziamenti	-	X	X	X	-	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5 Debiti per leasing	4	X	X	X	12	X	X	X
6 Altri debiti	-	X	X	X	-	X	X	X
Totale	29.316	-	-	29.316	24.226	-	-	24.226

Trattandosi unicamente di debiti a vista (conti correnti e depositi liberi) e depositi vincolati con scadenza entro i 12 mesi, si è assunto il Fair Value essere pari al costo ammortizzato.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Al 31 dicembre 2025 non risultano titoli in circolazione emessi dalla Banca.

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti/titoli subordinati.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati.

1.6 Debiti per leasing

(migliaia di euro)

	TOTALE 2025	TOTALE 2024
Debiti per locazione finanziaria verso clientela		
Fino ad 1 anno	4	-
Da 1 anno a 5 anni	-	12
Oltre 5 anni	-	-
Totale debiti per Leasing	4	12

Al 31 dicembre 2025 la Banca ha in essere debiti per euro 4mila, in scadenza fino ad un anno, per canoni di autoveicoli aziendali. I debiti per leasing si riferiscono totalmente a controparti clientela.

Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20.

Alla data di riferimento del bilancio, non si rilevano voci avvalorate per le tabelle – previste dalla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 inclusi i successivi aggiornamenti e integrazioni – relative alla “Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20”.

Sezione 3 – Passività finanziarie designate al fair value – Voce 30

Alla data di riferimento del bilancio, non si rilevano voci avvalorate per le tabelle – previste dalla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 inclusi i successivi aggiornamenti e integrazioni – relative alla “Sezione 3 – Passività finanziarie designate al fair value – Voce 30”.

Sezione 4 – Derivati di copertura – Voce 40

Alla data di riferimento del bilancio, non si rilevano voci avvalorate per le tabelle – previste dalla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 inclusi i successivi aggiornamenti e integrazioni – relative alla “Sezione 4 – Derivati di copertura – Voce 40”.

Sezione 5 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, non si rilevano voci avvalorate per le tabelle previste dalla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 inclusi i successivi aggiornamenti e integrazioni – relative alla “Sezione 5 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 50”.

Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

Sezione 7 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 70

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 11 dell'Attivo.

Sezione 8 – Altre passività – Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

(migliaia di euro)

	Totale 2025	Totale 2024
Somme da versare all'Erario per c/clientela e del personale	419	460
Bonifici da regolare in stanza di compensazione	149	175
Debiti verso fornitori	217	148
Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi	299	165
Oneri per il personale	26	139
Debiti verso altri Enti	1	2
Ratei e risconti passivi	1	1
Portafoglio SBF e al dopo incasso	-	-
Altre partite di debito verso terzi	2	3
Totale	1.114	1.093

Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Totale 2025	Totale 2024
A. Esistenze iniziali	1.262	1.163
B. Aumenti	118	125
B.1 Accantonamento dell'esercizio	118	113
B.2 Altre variazioni	-	12
C. Diminuzioni	29	26
C.1 Liquidazioni effettuate	10	13
C.2 Altre variazioni	19	13
D. Rimanenze finali	1.351	1.262
Totale	1.351	1.262

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dallo IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) Service Cost pari a euro 78.319;
- 2) Net Interest Cost pari a euro 40.123.

Nelle "Altre Variazioni" di cui alla sottovoce B.2 confluiscono gli utili attuariali (per euro 19.398) emergenti dalla valutazione attuariale in contropartita ad una riserva di patrimonio netto.

La sottovoce C.1 si riferisce agli utilizzi del fondo.

9.2 Altre informazioni

9.2.1 Altre informazioni: Fondo TFR calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile

(migliaia di euro)

	2025	2024
Fondo iniziale	1.290	1.195
Variazioni in aumento	127	121
Variazioni in diminuzione	9	26
Fondo finale	1.408	1.290

Il fondo relativo al trattamento di fine rapporto disciplinato dall'art. 2120 del Codice civile italiano, maturato alla data del 31 dicembre 2025, ammonta ad euro 1.408mila. Il TFR maturando della Banca continua ad essere mantenuto in azienda non avendo alla data di riferimento superato la soglia minima dei 50 dipendenti, come previsto dalla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006.

Si specifica che nessun dipendente della Banca ha optato per la scelta di richiedere la liquidazione diretta mensile della quota TFR maturanda - quota integrativa della retribuzione (QU.I.R.) - come parte integrante della retribuzione, così come consentito e disciplinato dal D.P.C.M. del 20 febbraio 2016 n. 29.

9.2.2 Altre informazioni: descrizione delle ipotesi attuariali

I valori relativi al Trattamento di Fine Rapporto del personale rinvengono da apposita perizia attuariale commissionata ad un attuario esterno alla Banca.

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR (“Projected Unit Credit Method”) si fonda su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico.

Nell’ambito delle basi tecniche economiche utilizzate, si precisa che:

- il tasso annuo di attualizzazione utilizzato (3,37%) per la determinazione del valore attuale dell’obbligazione è stato desunto, coerentemente con il par. 83 dello IAS 19, dall’indice Iboxx Corporate AA con duration 07-10 anni rilevato al 31 dicembre 2025. A tal fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione;
- il tasso annuo di incremento del TFR come previsto dall’art. 2120 del Codice Civile è pari al 75% dell’inflazione più 1,5 punti percentuali;
- il tasso annuo di incremento salariale applicato esclusivamente per le Società con in media meno di 50 dipendenti è stato determinato in base a quanto rilevato dalla Banca.

Vengono di seguito illustrate le informazioni aggiuntive dallo IAS 19 per i piani a beneficio definito di tipo post-employment:

Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi

Descrizione Tasso	DBO al 31.12.2025
Tasso di turnover +1%	1.355.675,84
Tasso di turnover -1%	1.346.673,09
Tasso di inflazione +0,25%	1.368.782,29
Tasso di inflazione -0,25%	1.334.375,26
Tasso di attualizzazione +0,25%	1.328.494,08
Tasso di attualizzazione -0,25%	1.375.025,20

Service Cost e Duration

Service Cost pro-futuro annuo	84.387,36
Duration del piano	9,10

Erogazioni future stimate

Anni	Erogazioni previste
1	127.820,21
2	123.400,18
3	197.031,16
4	144.182,28
5	109.720,38

Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Valori	Totale 2025	Totale 2024
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	6	14
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	-	-
4.1 controversie legali e fiscali	-	-
4.2 oneri per il personale	-	-
4.3 altri	-	-
Totale	6	14

La voce “1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate” accoglie, per euro 6mila, i fondi per rischio di credito a fronte di impegni ad erogare fondi e a fronte di garanzie finanziarie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole di impairment del principio IFRS9.

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio non si rilevano variazioni annue relative a “Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate”, “Fondi di quiescenza” e “Altri fondi per rischi ed oneri”.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

(migliaia di euro)

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate				
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e	Totale
1. Impegni a erogare fondi	5	-	1	-	6
2. Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-
Totale	5	-	1	-	6

La ripartizione per stadi di rischio dei fondi in argomento è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per maggiori dettagli si rimanda a quanto illustrato nella Parte A – Politiche contabili.

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Alla data di riferimento del bilancio, non risultano Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

Alla data di riferimento del bilancio, non risultano Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

Alla data di riferimento del bilancio non risultano iscritti “altri fondi per rischi ed oneri”.

Al 31/12/2025 non si rilevano contenziosi che potrebbero determinare passività potenziali a carico della Banca.

Sezione 11 – Azioni rimborsabili – Voce 120

Alla data di riferimento di bilancio non si rilevano voci avvalorate per le tabelle – previste dalla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 inclusi i successivi aggiornamenti e integrazioni – relative alla “Sezione 11 – Azioni rimborsabili – Voce 120”.

Sezione 12 – Patrimonio dell'impresa – Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

12.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione si rimanda al successivo paragrafo 12.3.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	8.514.000	-
- interamente liberate	8.514.000	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	8.514.000	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	8.514.000	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	8.514.000	-
- interamente liberate	8.514.000	-
- non interamente liberate	-	-

12.3 Capitale: altre informazioni

Al 31/12/2025 il Capitale Sociale della Banca è costituito esclusivamente da n. 8.514.000 azioni del valore nominale unitario di euro 1,00. Sulle predette azioni non sussistono diritti, privilegi e vincoli.

La Banca non detiene azioni proprie.

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

In linea con quanto richiesto dallo IAS 1 par. 79 lett. b) e in ottemperanza all'articolo 2427, n. 4 e 7-bis, cod. civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso il risultato di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

(migliaia di euro)

Patrimonio Netto	Importo 31.12.2025	Quota capitale	Quota Utili	Possibilità di Utilizzazione	Utilizzazioni ultimi 3 esercizi
Capitale Sociale	8.514	8.514			-
Sovrapprezzo di emissione*	1.797	1.797		A B C	-
Riserva Legale*	870	870		B	-
Riserva da op. di aggregazione aziendale*	621	621		A, C	-
Riserva da valutazione	-1.028		-1.028	A, C	-
Riserva da F.T.A.	115	115		A, C	-
Riserva da F.T.A. IFRS9	-884	-884		A, C	-
Utili esercizi precedenti	2.268		2.268	A, B, C	-
Totale riserve escluso risultato di periodo	12.273	11.033	1.240		-

A= per aumento di capitale

B= per copertura perdite

C= per distribuzione ai soci

*Riserve in sospensione di imposta ai fini fiscali ai sensi dell'art. 110 del D.L. del 14 agosto 2020 n.104

Con riferimento alle riserve da valutazione, si precisa quanto segue:

- le riserve da valutazione degli strumenti finanziari valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, rappresentano gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value dell'attività finanziaria citata;
- le riserve da utili/perdite attuariali IAS 19 sono relative alla valutazione del trattamento fine rapporto.

12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

12.6 Altre informazioni

	maschi	femmine	non persone fisiche	Totale
Numero soci al 1° gennaio	34	20	4	58
Numero soci: ingressi	-	-	-	-
Numero soci: uscite	-	-	-	-
Numero soci al 31 dicembre 2025	34	20	4	58

Analisi della distribuzione della perdita di esercizio (ai sensi dell'articolo 2427 comma 22-septies del Codice Civile)

Si riporta di seguito la proposta di destinazione della perdita ai sensi dell'art 2427 comma 22-septies.

Proposta di destinazione della perdita d'esercizio

Riserva utili esercizi precedenti	388.077
-----------------------------------	---------

Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

(migliaia di euro)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			TOTALE 2025	TOTALE 2024
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
1. Impegni a erogare fondi	3.782	9	5	3.796	704
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-
c) Banche	451	-	-	451	105
d) Altre società finanziarie	2.705	-	-	2.705	13
e) Società non finanziarie	399	4	2	405	409
f) Famiglie	227	5	3	235	177
2. Garanzie finanziarie rilasciate	83	-	-	83	113
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-
c) Banche	83	-	-	83	113
d) Altre società finanziarie	-	-	-	-	-
e) Società non finanziarie	-	-	-	-	-
f) Famiglie	-	-	-	-	-

Gli "Impegni a erogare fondi" rappresentano gli impegni che possono dar luogo ai rischi di credito che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

Tra le garanzie rilasciate di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

Alla data di riferimento del presente bilancio, non risultano in essere Altri impegni e altre garanzie rilasciate.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

(migliaia di euro)

Portafogli	Importo 2025	Importo 2024
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.753	1.728
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

La voce "3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" include i titoli posti a garanzia dei finanziamenti ricevuti dalla Banca Centrale Europea.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

(migliaia di euro)

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestione individuale di portafogli	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	-
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	10.145
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	10.145
c) titoli di terzi depositati presso terzi	11.366
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	5.511
4. Altre operazioni	-

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari.

7. Operazioni di prestito titoli

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni di prestito titoli.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta attività a controllo congiunto.

Parte C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

SEZIONE 1 – INTERESSI – VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	TOTALE 2025	TOTALE 2024
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	57	-	-	57	70
1.1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	57	-	-	57	70
1.2. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	X	-	-
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	138	888	-	1.026	1.016
3.1 Crediti verso banche	77	647	X	724	493
3.2 Crediti verso clientela	61	241	X	302	523
4. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
5. Altre attività	X	X	-	-	-
6. Passività finanziarie	X	X	X	-	-
Totale	195	888	-	1.083	1.086
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	49	-	49	62
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	X	-	X	-	-

La voce "Crediti verso banche" accoglie gli interessi attivi maturati su operazioni di depositi overnight con Banca d'Italia per circa euro 623mila.

Nella riga "di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired" sono indicati gli interessi determinati sulla base del tasso di interesse effettivo, ivi inclusi quelli dovuti al trascorrere del tempo. Tali interessi si riferiscono ai crediti verso clientela.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Alla data di riferimento del bilancio, non si rilevano interessi attivi su attività finanziarie in valuta.

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	TOTALE 2025	TOTALE 2024
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(374)	-		(374)	(568)
1.1 Debiti verso banche centrali	(24)	X	X	(24)	(74)
1.2 Debiti verso banche	(20)	X	X	(20)	(17)
1.3 Debiti verso clientela	(330)	X	X	(330)	(477)
1.4 Titoli in circolazione	X	-	X	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
5. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
6. Attività finanziarie	X	X	X	-	-
Totale	(374)	-	-	(374)	(568)
di cui: interessi passivi relativi a debiti per leasing	-	X	X	-	-

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Alla data di riferimento del bilancio, non si rilevano interessi passivi su passività finanziarie in valuta.

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca nel corso dell'esercizio non ha posto in essere operazioni di copertura e, pertanto, non viene compilata la relativa tabella.

SEZIONE 2 – COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

(migliaia di euro)

Tipologia servizi/valori	TOTALE 2025	TOTALE 2024
a) Strumenti finanziari	20	24
1. Collocamento titoli	15	18
1.1 Con assunzione a fermo e/o sulla base di un impegno irrevocabile	-	-
1.2 Senza impegno irrevocabile	15	18
2. Attività di ricezione e trasmissione di ordini e esecuzione di ordini per conto dei clienti	5	6
2.1 Ricezione e trasmissione di ordini di uno o più strumenti finanziari	5	6
2.2 Esecuzione di ordini per conto dei clienti	-	-
3. Altre commissioni connesse con attività legate a strumenti finanziari	-	-
di cui: negoziazione per conto proprio	-	-
di cui: gestione di portafogli individuali	-	-
b) Corporate Finance	-	-
1. Consulenza in materia di fusioni e acquisizioni	-	-
2. Servizi di tesoreria	-	-
3. Altre commissioni connesse con servizi di corporate finance	-	-
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	-	-
d) Compensazione e regolamento	-	-
e) Custodia e amministrazione	2	2
1. Banca depositaria	-	-
2. Altre commissioni legate all'attività di custodia e amministrazione	2	2
f) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive	-	-
g) Attività fiduciaria	-	-
h) Servizi di pagamento	180	217
1. Conti correnti	96	106
2. Carte di credito	-	-
3. Carte di debito ed altre carte di pagamento	17	18
4. Bonifici e altri ordini di pagamento	31	44
5. Altre commissioni legate ai servizi di pagamento	36	49
i) Distribuzione di servizi di terzi	-	-
1. Gestioni di portafogli collettive	-	-
2. Prodotti assicurativi	-	-
3. Altri prodotti	-	-
di cui: gestioni di portafogli individuali	-	-
j) Finanza strutturata	-	-
k) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
l) Impegni a erogare fondi	-	-
m) Garanzie finanziarie rilasciate	-	-
di cui: derivati su crediti	-	-
n) Operazioni di finanziamento	-	-
di cui: per operazioni di factoring	-	-
o) Negoziazione di valute	-	-
p) Mercati	-	-
q) Altre commissioni attive	5	10
di cui: per attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
di cui: per attività di gestione di sistemi organizzati di negoziazione	-	-
Totale	207	253

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

(migliaia di euro)

Canali/Valori	TOTALE 2025	TOTALE 2024
a) presso propri sportelli:	5	7
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	5	7
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
b) offerta fuori sede:	10	11
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	10	11
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

(migliaia di euro)

Tipologia di servizi/Valori	TOTALE 2025	TOTALE 2024
a) Strumenti finanziari	(237)	(215)
di cui: negoziazione di strumenti finanziari	(237)	(215)
di cui: collocamento di strumenti finanziari	-	-
di cui: gestione di portafogli individuali	-	-
- Proprie	-	-
- Delegate a terzi	-	-
b) Compensazione e regolamento	-	-
c) Custodia e amministrazione	(86)	(64)
d) Servizi di incasso e pagamento	(58)	(59)
di cui: carte di credito, carte di debito e altre carte di pagamento	(17)	(19)
e) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) Impegni a ricevere fondi	-	-
g) Garanzie finanziarie ricevute	-	-
di cui: derivati su crediti	-	-
h) Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
i) Negoziazione di valute	-	-
j) Altre commissioni passive	(29)	(27)
Totale	(410)	(365)

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

Alla data di riferimento del bilancio, non si rilevano voci avvalorate per le tabelle – previste dalla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 inclusi i successivi aggiornamenti e integrazioni - relative alla "Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70".

SEZIONE 4 – RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoiazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoiazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	4.467	-	(1.900)	2.567
1.1 Titoli di debito	-	4.467	-	(1.900)	2.567
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	310
4. Strumenti derivati	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
TOTALE	-	4.467	-	(1.900)	2.877

Nella voce figurano:

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle “attività finanziarie di negoziazione” e nelle “passività finanziarie di negoziazione” inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni;

b) nel "risultato netto" delle “attività e passività finanziarie: differenze di cambio” è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

SEZIONE 5 – RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

Alla data di riferimento del bilancio non si rilevano voci avvalorate per le tabelle - previste dalla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 inclusi i successivi aggiornamenti e integrazioni - relative alla "Sezione 5 - Risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90".

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO – VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Componenti reddituali	TOTALE 2025			TOTALE 2024		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	-	-	-	3	(14)	(11)
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	-	-	-	3	(14)	(11)
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	-	-	-	3	(14)	(11)
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-	-
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività (B)	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 7 – RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti altre attività e passività finanziarie designate al fair value..

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value.

SEZIONE 8 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO – VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 2025	Totale 2024
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			write-off	Altre	write-off	Altre						
A. Crediti verso banche	(6)	-	-	-	-	-	10	-	-	-	4	20
- finanziamenti	(3)	-	-	-	-	-	5	-	-	-	2	9
- titoli di debito	(3)	-	-	-	-	-	5	-	-	-	2	11
B. Crediti verso clientela:	(10)	-	(5)	(299)	-	-	77	64	183	-	10	27
- finanziamenti	(10)	-	(5)	(299)	-	-	76	64	183	-	9	20
- titoli di debito	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1	7
Totale	(16)	-	(5)	(299)	-	-	87	64	183	-	14	47

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Alla data di bilancio non si rilevano “Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva”.

SEZIONE 9 – UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI – VOCE 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

(migliaia di euro)

	TOTALE 2025	TOTALE 2024
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(2)	-

SEZIONE 10 – SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 160

10.1 Spese per il personale: composizione

(migliaia di euro)

Tipologia di spese/Valori	Totale 2025	Totale 2024
1) Personale dipendente	(2.004)	(1.990)
a) salari e stipendi	(1.404)	(1.429)
b) oneri sociali	(457)	(422)
c) indennità di fine rapporto	-	-
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(118)	(113)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(25)	(26)
2) Altro personale in attività	-	-
3) Amministratori e sindaci	(375)	(385)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	21	27
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	(2.358)	(2.348)

La sottovoce “e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale” è così composta:

1) Service Cost pari a euro 78.319;

2) Net Interest Cost pari a euro 40.123

La sottovoce “i) altri benefici a favore dei dipendenti” è dettagliata nella successiva tabella 10.4.

Nella sottovoce “3) Amministratori e sindaci” sono compresi i compensi degli amministratori e dei sindaci ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda.

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 2025	Totale 2024
Personale dipendente (a + b + c)	28	27
a) dirigenti	-	-
b) quadri direttivi	4	5
c) restante personale dipendente	24	22
Altro personale	-	-

Il numero medio dei dipendenti è calcolato come media ponderata, dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati nell'anno dalle singole unità. I dipendenti *part-time* vengono considerati al 50%.

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Alla data di riferimento del bilancio non si rilevano fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti.

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

(migliaia di euro)

	Totale 2025	Totale 2024
Spese per il personale varie: accantonamento premio fedeltà	-	-
Spese per il personale varie: assicurazioni infortuni	-	-
Spese per il personale varie: oneri incentivi all'esodo	-	-
Spese per il personale varie: spese per buoni pasto	(19)	(19)
Spese per il personale varie: spese di formazione	-	-
Spese per il personale varie: altri benefici	(6)	(7)
Altri benefici a favore di dipendenti	(25)	(26)

10.5 Altre spese amministrative: composizione

(migliaia di euro)

	Totale 2025	Totale 2024
Spese di amministrazione	(1.190)	(1.291)
Spese Generali	(810)	(851)
Spese per servizi telematici	(694)	(702)
Spese postali e telefoniche	(44)	(44)
Stampati e Cancelleria	(12)	(9)
Contributi associativi e simili	(48)	(85)
<i>di cui:</i>		
- Contributi Fondo di Risoluzione (SRF)	(1)	(1)
- Contributi a Sistemi di Garanzia dei depositi	(8)	(41)
Canoni leasing e noleggio	(12)	(11)
Spese Immobiliari	(108)	(114)
Affitti passivi e spese condominiali	(6)	(13)
Spese energetiche	(46)	(41)
Pulizie Locali	(1)	(1)
Spese di Vigilanza	(11)	(12)
Manutenzioni e Riparazioni	(44)	(47)
Spese Professionali e Assicurative	(246)	(297)
Compensi per prestazioni professionali	(39)	(107)
Spese di Revisione	(65)	(61)
Consulenze legali e diverse	(119)	(106)
Assicurazioni	(23)	(23)
Costi di Ricerca e Sviluppo	-	-
Costi di ricerca e sviluppo	-	-
Altre Spese Amministrative- Altre	(9)	(8)
Varie	(9)	(8)
Spese Promo-Pubblicità e di Marketing	(17)	(21)
Pubblicità e Rappresentanza	(17)	(21)
Imposte indirette e tasse	(154)	(153)
Altre	(154)	(153)
Totale altre spese amministrative	(1.344)	(1.444)

La sottovoce “Contributi associativi e simili” include - in conformità con lo IAS 37 “Accantonamenti, passività e attività potenziali” e con l’interpretazione IFRIC 21 “Tributi” – circa euro mille a titolo di contributi ordinari e addizionali versati al Fondo di Risoluzione Unico (SRF) ed euro 8mila a titolo di contributi ordinari versati al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

Nell’ambito della sottovoce “Canoni di leasing e noleggio” sono ricompresi canoni a breve termine (contratti con vita utile residua inferiore a 12 mesi) e canoni relativi a leasing di modesto valore (inferiore ad euro 5mila) per un importo scarsamente significativo.

SEZIONE 11 – ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

(migliaia di euro)

Voci di Bilancio	2025		
	Stadio 1	Stadio 2	Stadio 3
	Accantonamenti (Segno -)		
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(19)	-	(1)
Garanzie finanziarie rilasciate			
-Contratti di garanzia finanziaria	-	-	-
Totale Accantonamenti (-)	(19)	-	(1)
	Riattribuzioni (Segno +)		
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	28	1	-
Garanzie finanziarie rilasciate			
-Contratti di garanzia finanziaria	-	-	-
Totale riattribuzioni (+)	28	1	-
	Accantonamento netto		
Totale	8	1	(1)

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Alla data di riferimento del bilancio non si rilevano accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

Alla data di riferimento del bilancio non si rilevano accantonamenti netti agli altri fondi per rischi ed oneri.

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 180

12.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

(migliaia di euro)

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
1. Ad uso funzionale	(136)	-	-	(136)
- Di proprietà	(128)	-	-	(128)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(8)	-	-	(8)
2. Detenute a scopo di investimento	-	-	-	-
- Di proprietà	-	-	-	-
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
3. Rimanenze	X	-	-	-
Totale	(136)	-	-	(136)

Il risultato della valutazione delle attività materiali classificate come possedute per la vendita, ai sensi dell'IFRS 5 è non significativo.

SEZIONE 13 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 190

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

(migliaia di euro)

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali	(84)	-	-	(84)
- di cui software	(15)	-	-	(15)
A.1 Di proprietà	(84)	-	-	(84)
- Generate internamente dall'azienda	(71)	-	-	(71)
- Altre	(13)	-	-	(13)
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
Totale	(84)	-	-	(84)

SEZIONE 14 – ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE – VOCE 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

(migliaia di euro)

	Totale 2025	Totale 2024
Oneri per transazioni e indennizzi	-	-
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(10)	(64)
Altri oneri di gestione - altri	(6)	(4)
Totale oneri di gestione	(16)	(68)

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

(migliaia di euro)

	Totale 2025	Totale 2024
Recuperi spese	104	100
Fitti e canoni attivi	44	40
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	1	1
Altri proventi di gestione - altri	-	-
Totale altri proventi di gestione	149	141

La voce “Recuperi spese” è riconducibile prevalentemente ai recuperi dell’imposta di bollo a carico della clientela, che trovano in contropartita l’aumento della sottovoce “Imposte e tasse” inclusa nelle Altre spese amministrative.

SEZIONE 15 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI – VOCE 220

15.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Alla data di riferimento del bilancio non si rilevano utili (perdite) delle partecipazioni.

SEZIONE 16 – RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI – VOCE 230

Alla data di riferimento del bilancio non si rilevano voci avvalorate per le tabelle previste dalla Circolare della Banca d’Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 inclusi i successivi aggiornamenti e integrazioni – relative alla “Sezione 16 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali – Voce 230”.

SEZIONE 17 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO – VOCE 240

Alla data di riferimento del bilancio non si rilevano voci avvalorate per le tabelle – previste dalla Circolare della Banca d’Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 inclusi i successivi aggiornamenti e integrazioni – relative alla “Sezione 17 – Rettifiche di valore dell’avviamento – Voce 240”.

SEZIONE 18 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI – VOCE 250

Alla data di riferimento del bilancio non si rilevano utili (perdite) da cessioni di investimenti.

SEZIONE 19 - IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE – VOCE 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

(migliaia di euro)

Componenti reddituali/Valori	Totale 2025	Totale 2024
1. Imposte correnti (-)	(8)	-
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	34	39
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(30)	(64)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-	-
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(4)	(25)

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

(migliaia di euro)

COMPONENTI REDDITUALI	Imposta
Componente/Valori	
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 270 conto economico)	(384)
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	-
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	6
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(21)
A. Onere fiscale effettivo - imposta IRES corrente	(15)
Aumenti imposte anticipate	36
Diminuzioni imposte anticipate	(33)
Aumenti imposte differite	-
Diminuzioni imposte differite	-
B. Totale effetti fiscalità differita IRES	3
C. Variazione imposte correnti	-
D. Totale IRES di competenza (A+B+C)	(12)
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	114
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	(112)
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	7
Variazione imposte correnti anni precedenti	-
E. Onere fiscale effettivo - imposta IRAP corrente	9
Aumenti imposte anticipate	3
Diminuzioni imposte anticipate	(4)
Aumenti imposte differite	-
Diminuzioni imposte differite	-
F. Totale effetti fiscalità differita IRAP	(1)
G. Totale IRAP di competenza (E+F)	8
H. Imposta sostitutiva IRES/IRAP per affrancamento disallineamenti	-
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP CORRENTI (A+C+E+H)	(6)
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP DI COMPETENZA (D+G+H)	(4)

SEZIONE 20 – UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE – VOCE 290

Alla data di riferimento del bilancio non si rilevano voci avvalorate per le tabelle – previste dalla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 inclusi i successivi aggiornamenti e integrazioni – relative alla "Sezione 20 – Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte – Voce 290".

SEZIONE 21 – ALTRE INFORMAZIONI

Alla data di riferimento del bilancio non si rilevano informazioni ulteriori da fornire sul conto economico.

SEZIONE 22 – UTILE PER AZIONE

22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

Alla data del 31 dicembre 2025 la Banca non possiede azioni ordinarie a capitale diluito.

22.2 Altre informazioni

Il risultato per azione (sia base che diluito) per l'esercizio 2025 è pari a euro -0.05 calcolato, così come previsto dalla normativa vigente, dividendo il risultato economico per la media ponderata delle azioni in circolazione durante l'esercizio.

Parte D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

(migliaia di euro)

	Voci	Totale 2025	Totale 2024
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	(388)	(598)
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico		
20.	Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	(1)	(1)
	a) variazione di <i>fair value</i>	(1)	(1)
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
30.	Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
	a) variazione di <i>fair value</i>	-	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40.	Coperture di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) variazione di <i>fair value</i> (strumento coperto)	-	-
	b) variazione di <i>fair value</i> (strumento di copertura)	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	19	(12)
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	-	(8)
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazioni di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-

Bilancio Banca Promos SpA – Nota Integrativa – Parte D – Redditività complessiva

	a) variazioni di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche per rischio di credito	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
160	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	-	-
190.	Totale altre componenti reddituali	18	(21)
200.	Redditività complessiva (10+190)	(370)	(619)

Parte E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi, assicurando la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale, delle soluzioni metodologiche e degli strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, in considerazione sia dello scenario macroeconomico che del profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi e rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) approvato dal Consiglio di Amministrazione. Quest'ultimo definisce la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi e i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico. Il RAF, introdotto per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative del management e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato principalmente sull'attività di intermediazione finanziaria. Viene, altresì, svolta attività creditizia tradizionale;
- l'obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne un'assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- la limitata propensione al rischio, l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta, rappresentano elementi chiave cui si basa l'intera operatività aziendale;
- il rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il *Risk appetite framework* rappresenta, quindi, la cornice entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio aziendale.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti, improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier 1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total Capital ratio e dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti al Liquidity Coverage Ratio (LCR), al Net Stable Funding Ratio (NSFR), al gap raccolta impieghi;
- redditività corretta per il rischio, attraverso il monitoraggio dell'indicatore Roa.

Nello stesso ambito è definito il reporting verso gli organi aziendali, che mira a fornire su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dal *risk management* aziendale in stretta interazione con i responsabili delle varie unità di business, dell'Area Amministrazione, controllo di gestione e delle altre funzioni aziendali di controllo. Tale processo si sviluppa in coerenza con i processi ICAAP/ILAAP e di sviluppo/aggiornamento del recovery plan e rappresenta la cornice di riferimento

all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

La Banca ha, inoltre, redatto, secondo le indicazioni delle competenti autorità, il proprio piano di recovery nel quale sono stabilite le modalità e le misure di intervento per ripristinare i profili di solvibilità aziendale in caso di grave deterioramento della situazione finanziaria. A tali fini sono stati individuati gli scenari di tensione in grado di evidenziare le principali vulnerabilità aziendali e a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio aziendale.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta la struttura a partire dagli organi sociali per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello, volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi (in capo alla funzione Risk Management), verifiche sui rischi ICT e di sicurezza (in capo alla funzione Controllo rischi ICT e di sicurezza) e sulla corretta applicazione della normativa (in capo alla funzione Compliance). Con riferimento alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad istituire una specifica Funzione Antiriciclaggio;
- controlli di terzo livello (attribuiti alla funzione di Internal Auditing), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia, il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Banca si evince che la *funzione di supervisione strategica* e la *funzione di gestione* sono incardinate entro l'azione organica e integrata dal Cda. Alla funzione di gestione partecipa l'Amministratore Delegato in quanto vertice della struttura interna.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso:

- la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF);
- l'approvazione del resoconto ICAAP/ILAAP e del budget, assicurandone la coerenza reciproca e con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per "l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica", è in capo al Cda con l'apporto dell'Amministratore Delegato, che partecipa alle riunioni del Cda in qualità di consigliere, ed è inoltre destinatario di deleghe consiliari.

Il Collegio Sindacale rappresenta l'organo con *funzione di controllo* e, in quanto vertice del controllo aziendale, vigila sulla corretta applicazione della legge e dello statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

Sezione 1 - Rischio di credito

Il rischio di credito, definito anche rischio di controparte, esprime genericamente il rischio che il cliente/controparte non adempia nei modi e nei tempi previsti dal contratto alle proprie obbligazioni per mancanza di disponibilità economica.

In particolare, è il rischio che a fronte di un'operazione creditizia il cliente-debitore non assolva anche solo in parte ai suoi obblighi di rimborso del capitale e di pagamento degli interessi.

Nel rischio di credito confluiscono, quindi, i rischi di solvibilità, di concentrazione e il rischio Paese¹.

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca sono indirizzati:

- all'efficiente selezione delle controparti affidate, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- alla diversificazione, attraverso la limitazione della concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi o settori di attività economica;
- al costante controllo andamentale delle relazioni attivate, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza delle posizioni allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e attivare gli interventi correttivi indirizzati a prevenire il deterioramento del rapporto.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, artigiani e imprese) del proprio territorio di riferimento.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica più coerenti con le politiche di credito della Banca che, tra l'altro, tengono conto dell'esposizione ai fattori di rischio ESG (rischi di transizione e rischi fisici), e con le dinamiche economiche positive che, storicamente ed attualmente, contraddistinguono il territorio sul quale la Banca opera (*quali, ad esempio, servizi, commercio, attività manifatturiere*).

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento all'operatività in titoli.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono, in generale, orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

¹Per rischio Paese si intende il rischio legato alle operazioni internazionali, che il *cliente-debitore estero* non adempia per cause dipendenti dalle variabili macroeconomiche del Paese in cui opera.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Alla luce delle disposizioni in materia di “*Sistema dei Controlli interni*” (contenute nella circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3) la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni incaricate di seguire la gestione delle posizioni e quelle incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adeguatezza dei processi gestionali e operativi.

Con riferimento al rischio di credito, le disposizioni descrivono una serie di aspetti e cautele che già trovano in buona misura disciplina entro la regolamentazione del processo, ma integrano tali ambiti con la richiesta di formalizzare appositi criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate.

L'Area Crediti, nelle sue articolazioni, è l'organismo delegato al governo del processo del credito per le fasi di concessione e revisione. L'Ufficio Controllo Crediti e Contenzioso è la funzione delegata al monitoraggio e gestione del contenzioso (come nel seguito specificato).

La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno (“*Regolamento del Credito*”) che, in particolare:

- definisce i criteri e le metodologie per la valutazione del merito creditizio;
- definisce i criteri e le metodologie per la revisione degli affidamenti;
- definisce i criteri e le metodologie di controllo andamentale, nonché le iniziative da adottare in caso di rilevazione di anomalie;
- definisce le deleghe in materia di credito.

In linea con le Linee Guida per le banche Less significant italiane in materia di gestione dei crediti deteriorati pubblicate dalla Banca d'Italia in data 30 gennaio 2018, la Banca ha adottato una Policy per la gestione dei crediti deteriorati, in cui vengono definite, oltre ai criteri di classificazione e valutazione adottati in materia di crediti deteriorati, specifiche strategie volte ad ottimizzare la gestione degli NPL (Non Performing Loans), massimizzando il valore attuale dei recuperi tenendo conto delle capacità gestionali della Banca, del contesto esterno, delle caratteristiche dei portafogli deteriorati, dei costi connessi alla gestione degli stessi e dei costi indiretti connessi con il mantenimento di un elevato livello di NPL.

La Banca adotta opportuni accorgimenti organizzativi per l'adozione tempestiva delle misure più idonee per la classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate.

La funzione individuata per la classificazione, valutazione e gestione degli NPL è l'Ufficio Controllo Crediti e Contenzioso. Tale funzione è separata dalle Unità coinvolte nella fase di erogazione del credito e può avvalersi del supporto di figure specialistiche esterne alla Banca.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, della delibera quadro e dei regolamenti già in uso all'interno della banca. L'insieme di tali documenti, che costituiscono la Policy, sono in questo modo resi conformi a quanto previsto dalla disciplina sui soggetti collegati.

Attualmente la Banca ha una sola filiale.

L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (Risk Management), collocata alla diretta dipendenza gerarchica del Consiglio di amministrazione, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle responsabilità declinate nelle Disposizioni di Vigilanza sul sistema dei controlli interni.

Nello specifico, la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi e nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

La funzione:

- È coinvolta nella definizione e nell'attuazione della “Politica di governo dei rischi – RAF” e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi, nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. In tale ambito, tra l'altro, ha il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione della “Politica di governo dei rischi-RAF”, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri.
- Verifica l'adeguatezza della “Politica di governo dei rischi – RAF”.
- Verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi.
- Definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi coerenti con la “Politica di governo dei rischi – RAF”, coordinandosi con la funzione Compliance e con il responsabile della continuità operativa.
- Definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali, coordinandosi con la Funzione Compliance e le funzioni aziendali maggiormente esposte.
- Coadiuvava gli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico monitorando le variabili significative.
- Assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate.
- Sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi.
- Analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato.
- Dà pareri preventivi sulla coerenza con la “Politica di governo dei rischi – RAF” delle operazioni di maggiore rilievo eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi.
- Monitora costantemente il rischio effettivo assunto dalla Banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio.
- Verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.
- Verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio.
- Effettua la valutazione delle attività aziendali e formalizza gli esiti in una apposita relazione.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Le modalità di gestione del rischio di credito dipendono dalle politiche di erogazione del credito. A tale scopo, il Consiglio di Amministrazione detta le linee generali relative all'attività di credito alla clientela, approvando gli orientamenti strategici e le politiche di erogazione e di gestione del rischio, attraverso la definizione di specifici parametri (tipologia di forma tecnica, quota di raccolta da impiegare in tale attività).

L'intero processo riguardante il credito, dalla fase di istruttoria, all'erogazione, al monitoraggio delle posizioni, alla revisione delle linee di credito fino agli interventi in caso di anomalia, è stato formalizzato nel “Regolamento del Credito”, approvato dal Consiglio di Amministrazione e periodicamente sottoposto a verifica.

Esso disciplina: autonomie creditizie, limiti prudenziali, garanzie acquisibili, classificazione dei crediti, monitoraggio del credito, sistema di controllo e *reporting*.

Coerentemente con tali politiche, sono stati definiti i criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito, che ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di monitoraggio delle posizioni affidate al referente di rete e coordinate dall'Ufficio Controllo Crediti e Contenzioso.

Una corretta gestione del processo del credito presuppone anche un adeguato sistema di misurazione e controllo dei rischi.

A tal fine, per verificare l'efficacia dei presidi adottati, la Banca si avvale di un "Sistema di controllo", organizzato in maniera differente a seconda dei diversi livelli all'interno della Banca, sulla base del quale ciascun soggetto è chiamato a svolgere da un lato la propria attività di vigilanza e dall'altro l'attività di *reporting* degli esiti sulle verifiche effettuate.

Esso è articolato su tre livelli di seguito riepilogati:

- 1) controlli di linea o controlli di primo livello, volti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni ed effettuati dagli stessi addetti di filiale;
- 2) controlli di secondo livello affidati:
 - alla funzione di Controllo Crediti e Contenzioso che nell'ambito dell'ordinaria attività svolge controlli nella fase di concessione, perfezionamento e classificazione del credito e verifiche sulle anomalie operative nelle fasi di utilizzo del credito e sui crediti aventi andamento anomalo, quindi deteriorati;
 - alla funzione di *Risk Management* che effettua un monitoraggio dell'attività svolta prendendo visione delle operazioni poste in essere e svolgendo una valutazione complessiva del rischio a cui la Banca è esposta anche in relazione all'andamento dei finanziamenti;
 - alla funzione *Compliance* che verifica il rispetto della normativa interna ed esterna.
- 3) controlli di terzo livello, effettuati dall'*Internal Audit* che, sulla base del piano delle attività programmate appositamente predisposto, verifica *ex post* l'eventuale esistenza di anomalie e violazioni delle procedure e della regolamentazione esterna ed interna, valutando anche la funzionalità e l'adeguatezza del complessivo sistema dei controlli interni.

Inoltre, vengono svolti:

- controlli preventivi, riferiti al momento antecedente la delibera di concessione della linea di credito e sono specificatamente mirati al rispetto dei limiti di competenza nella concessione del credito, degli *standard* di garanzia, della completezza e adeguatezza di tutta la documentazione consegnata e/o sottoscritta dal cliente;
- controlli in corso di esecuzione, dopo la delibera ed il perfezionamento dell'affidamento, le posizioni sono monitorate nei loro diversi aspetti di natura gestionale, con particolare riferimento alla gestione del rischio (sconfinamento della linea, rispetto degli scarti di garanzia, ecc), al fine di verificare il mantenimento delle condizioni di rientro del credito.

Infine, si evidenzia che la Banca si serve di uno strumento gestionale per i controlli di primo livello che consente alle filiali e all'Ufficio Controllo Crediti di monitorare periodicamente le posizioni in essere; la procedura utilizza il patrimonio informativo storico interno assegnando un indice di rischio al cliente. I giudizi sono determinati a livello di CAG e le anomalie ed i dati che hanno concorso alla loro formulazione vengono storicizzati.

La procedura informatica adottata dalla Banca consente di estrapolare periodicamente, tra l'altro, tutti i rapporti in bonis che possono presentare sintomi di anomalia andamentale tra i quali la segnalazione a sofferenza a sistema, la presenza di scaduti e sconfinamenti, l'attributo del forborne, ecc. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di anomalie nel rapporto creditizio e di assumere gli opportuni provvedimenti per i crediti in oggetto.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalla Centrale dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "incurred loss" previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, è necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie

attività finanziarie e detta stima deve continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment deve considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio “forward looking” permette di ridurre l’impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all’aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l’effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione² del nuovo modello il principio contabile prevede l’allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (expected credit loss) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (lifetime). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall’initial recognition, che compongono la stage allocation:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR) o che possono essere identificati come ‘Low Credit Risk’;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come ‘Low Credit Risk’;
- in stage 3, i rapporti non performing³.

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell’Expected Credit Loss (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell’allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi⁴;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l’intera vita dell’attività finanziaria (lifetime expected loss): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si ha un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, è necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime è effettuato con una metodologia valutativa analitica; per le esposizioni classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile di importo inferiore a 30.000 euro, per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e per le esposizioni fuori bilancio il calcolo della perdita attesa lifetime è di norma effettuato con una metodologia analitico-forfettaria.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dai modelli di impairment. Per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all’origine, nati dopo il 2006, sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d’Italia⁵. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Per maggiori dettagli si rimanda a quanto riportato all’interno della presente Nota Integrativa - Parte A “Politiche contabili” sezione 4 “Altri aspetti” paragrafo 4.6 - “Rischi, incertezze, impatti e modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nell’attuale contesto”.

Segmento clientela ordinaria

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

² I segmenti di applicazione si differenziano in clientela ordinaria, segmento interbancario e Portafoglio Titoli.

³ I crediti *non performing* riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

⁴ Il calcolo della Perdita Attesa ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per tali esposizioni avviene in un’ottica “Point in Time” a 12 mesi.

⁵ Nel corso del 2018 Banca d’Italia ha reso disponibile una serie storica dei tassi di default a partire dal 2006, suddivisi per alcuni driver (regione, fascia d’importo, settore economico..) e costruiti su una definizione più ampia delle sole posizioni passate a sofferenza.

- stima della PD a 12 mesi sviluppata su base statistica tramite la costruzione di un modello di tipo consortile, su base statistica, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte e all'area geografica in cui la Banca opera e la classificazione di attività economica (ATECO);
- l'inclusione di scenari forward looking, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti dal "Modello Satellite" alla PD Point in Time (PiT) e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD lifetime, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di tipo consortile, segmentato in funzione delle caratteristiche della controparte (segmento, area geografica, settore di attività economica e fascia di esposizione) ovvero dell'esposizione oggetto di valutazione (tipologia di garanzia, grado di ipoteca, tipo prodotto) che si compone di due parametri: il Danger Rate (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);
- il parametro Danger Rate IFRS 9 (espressione della probabilità di "cura" di una posizione a default nonché dei possibili aumenti di esposizione nella migrazione a stati del credito peggiorativi) viene stimato ovvero osservando il processo di risoluzione di tutti i cicli di default conclusi in ottica recente (point-in-time) e di lungo periodo (through the cycle). Il parametro è composto anche da un fattore di variazione dell'esposizione tra stati di deterioramento ovvero per lo stesso ritorno in bonis. Il parametro Danger Rate, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future;
- il parametro LGS nominale viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo cliente, area geografica e tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale. Tale componente è sottoposta a condizionamento al ciclo economico e scenari prospettici mediante specifici modelli satellite.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro-forma tecnica ed in base alla tipologia di controparte. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte lifetime dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Nel modello viene, inoltre, considerato il fattore di conversione creditizia (c.d. CCF – credit conversion factor) volto a determinare l'EAD per le poste off-balance (cfr. impegni, margini e crediti di firma) ovvero un fattore di aumento degli utilizzi per i prodotti privi di margini (c.d. fattore K).

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD, rispetto a quella all'origination del 200%;
 - rapporti relativi alle controparti che alla data di valutazione sono classificate in watch list, ossia come bonis sotto osservazione;
 - presenza dell'attributo di forborne performing;
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk' (ovvero rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD lifetime alla data di erogazione e classe di rating alla data di reporting minore o uguale a 4⁶);
 - in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca

⁶ Il modello di rating prevede 13 classi.

d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Per quanto concerne l'allocazione dei crediti in bonis negli "stage/stadi" previsti dall'IFRS 9, il portafoglio crediti in bonis, con un'incidenza del'82% sullo stock dei finanziamenti, risulta così ripartito nel bilancio al 31 dicembre 2025:

- Stage 1: i crediti presenti in questo stadio di rischio, al netto delle relative rettifiche di valore, rappresentano il 98% del portafoglio performing della Banca ed il 80% del totale dei crediti netti.
- Stage 2: i crediti presenti in questo stadio di rischio, al netto delle relative rettifiche di valore, costituiscono il 2% dei crediti in bonis e il 2% del totale crediti.

Con riferimento alla composizione del portafoglio *Stage 2* della Banca, riconducibile essenzialmente alla presenza di *trigger* automatici di classificazione, la medesima risulta, alla data del 31 dicembre 2025, così articolata:

- i. il 42% è rappresentato da esposizioni per le quali si è registrato un incremento della PD *Lifetime* rispetto all'*origination* per un ammontare lordo di euro 39mila;
- ii. il 26% è rappresentato da esposizioni scadute da oltre i 30 giorni per un ammontare lordo di euro 24mila;
- iii. il 24% è rappresentato da posizioni oggetto di concessione (*forborne*) per un ammontare lordo di euro 22mila;
- iv. la restante parte, pari all'8%, risulta costituita da esposizioni prive di *rating* all'*origination*, con un ammontare lordo pari a circa euro 7mila.

Segmento interbancario

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno e differenziato sulla base di un rating che definisce il merito creditizio della controparte; tali probabilità di default sono estrapolate da spread creditizi quotati bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un provider esterno, calcolato però in base a logiche di comparabile, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria.

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di 'Low Credit Risk' è definita sui rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di 'PD lifetime' alla data di erogazione e PD Point in Time inferiore a 0,3%. Lo stage 2 viene definito sulla base di variazioni di PD tra origination e reporting pari al 200%.

Portafoglio Titoli

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno in base a due approcci:

- puntuale: la default probability term structure per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparabile: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la default probability term structure associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparabile per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di 4 fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di seniority dei titoli.

La Banca ha previsto l’allocazione delle singole tranches di acquisto dei titoli in 3 stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le tranches che sono classificabili come ‘Low Credit Risk’ (ovvero che hanno PD alla data di reporting al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell’acquisto.

Nel secondo stage sono collocate le tranches che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le tranches per le quali l’ECL è calcolata a seguito dell’applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell’ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Cda, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell’acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l’obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio, nonché la presenza di un’adeguata sorveglianza del valore dell’immobile.

Nell’ambito del processo di concessione e gestione del credito, sebbene alle garanzie venga riconosciuta una funzione accessoria nella valutazione delle condizioni di sostenibilità economico-finanziaria della controparte, viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Con riferimento all’attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

La Banca ha stabilito che, le operazioni di credito effettuate, sono assistite da garanzie di diversa tipologia a seconda della forma tecnica utilizzata:

- garanzie personali (di firma);
- garanzie reali (ipotecarie e non ipotecarie).

L’acquisizione delle garanzie presuppone un’attenta valutazione delle stesse non solo in fase di determinazione del valore dal quale scaturisce, eventualmente, l’ammontare massimo di fido concedibile, ma anche in ordine alla presenza di eventuali vincoli e impedimenti che in qualche modo ne possano limitare la validità.

Garanzie reali

Le tipologie di garanzie reali accettate dalla Banca sono rappresentate da:

- ipoteche;
- pegno su depositi in euro o in valuta;
- pegno su titoli.

Con riferimento all’acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l’opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l’escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell’immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;

- alla indipendenza del perito incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore;
- al rispetto di un rapporto prudenziale tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia (loan to value) e tra fido richiesto e valore/costo dell'investimento (loan to cost).

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici.

Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni in bonis rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

Agli strumenti finanziari accettati in pegno viene quindi applicato uno scarto al valore di mercato, in misura correlata alla natura dei valori mobiliari. La Banca ha facoltà di accettare in garanzia solo i titoli di suo gradimento, e di variare la percentuale di scarto per i titoli ritenuti a maggiore rischio.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio nel continuo del rating dell'emittente e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

La garanzia può anche essere costituita dal saldo liquido, con scarto zero.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, vengono accettate le fidejussioni a prima richiesta rilasciate da banche italiane ed estere o da persone fisiche o giuridiche valutate solvibili.

Le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (a prima richiesta o sussidiarie) prestate da parte dei Confidi (iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB) e Medio Credito Centrale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi, l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

La Banca non opera in derivati OTC e non ha adottato accordi di compensazione bilaterale.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre categorie:

- sofferenza: esposizioni creditizie vantate dalla Banca nei confronti di controparti in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente), o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dall'esistenza di eventuali garanzie poste a presidio delle esposizioni e dalle previsioni di perdita formulate;
- inadempienza probabile: esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali sia ritenuto improbabile che, senza il ricorso ad azioni di tutela, quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente, in linea capitale e/o interessi, alle sue obbligazioni creditizie a prescindere dalla presenza di eventuali importi/rate scadute e non pagate;
- scaduto e/o sconfinante deteriorato: esposizioni creditizie, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che risultano scadute e/o sconfinanti. L'esposizione complessiva verso un debitore viene rilevata come scaduta e/o sconfinante deteriorata, secondo quanto previsto dal Regolamento delegato (UE) n. 171/2018 della Commissione Europea del 19 ottobre 2017, qualora l'ammontare del capitale, degli interessi o delle commissioni non pagato alla data a cui era dovuto superi entrambe le seguenti soglie: a) limite assoluto pari a 100 euro per le esposizioni retail e pari a 500 euro per le esposizioni diverse da quelle retail; b) limite relativo dell' 1% dato dal rapporto tra l'ammontare complessivo scaduto e/o sconfinante a livello di gruppo e l'importo complessivo di tutte le esposizioni creditizie verso lo stesso debitore.

È inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni - forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi, come meglio specificato al paragrafo 4 "Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni".

In coerenza con quanto previsto dalle "Linee Guida per le banche Less Significant italiane in materia di gestione di crediti deteriorati" pubblicate da Banca d'Italia nel gennaio 2018, la Banca si è dotata di una "Policy per la gestione dei crediti deteriorati" il cui scopo è quello di definire - oltre ai criteri di classificazione e valutazione adottati in materia di crediti deteriorati - una specifica strategia volta ad ottimizzare la gestione degli NPL massimizzando il valore attuale dei recuperi tenendo conto delle capacità gestionali della Banca, del contesto esterno, delle caratteristiche dei portafogli deteriorati, dei costi connessi alla gestione degli stessi e dei costi indiretti connessi con il mantenimento di un elevato livello di NPL.

Tale strategia è poi declinata all'interno di un piano operativo di breve (1 anno) e medio/lungo termine (3 anni) in coerenza con gli obiettivi strategici adottati.

Il monitoraggio, la classificazione, la valutazione e la gestione complessiva dei crediti deteriorati è affidato all'Ufficio Controllo Crediti e Contenzioso.

Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitorare le posizioni in supporto alle filiali alle quali competono i controlli di 1° livello;
- concordare con il Direttore di Filiale gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale per le posizioni in bonis che presentano i primi segnali di anomalia;
- gestire le posizioni dal momento del loro passaggio a “partite deteriorate”;
- individuare e proporre agli Organi competenti le rettifiche di valore sulle esposizioni;
- scritturare le posizioni a “inadempienza probabile” e/o a “sofferenza” previa autorizzazione degli Organi competenti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell’entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra le inadempienze probabili e le Sofferenze, disciplinato dall’Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna, avviene su proposta dell’Ufficio Controllo Crediti e Contenzioso all’Amministratore Delegato, dopo aver accertato il venir meno delle anomalie che hanno determinato la classificazione delle esposizioni tra le attività finanziarie deteriorate e la stabilità della nuova condizione della controparte.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i “crediti scaduti e sconfinanti” il rientro in bonis è effettuato in via automatica ad avvenuto rientro dell’esposizione.

Ai fini della determinazione del valore recuperabile dei crediti deteriorati, la Banca ha definito il processo di valutazione nell’ambito della citata Policy, basato sui flussi di cassa previsti, sui tempi di recupero attesi e sul presumibile valore di realizzo delle garanzie, ove presenti, la cui modifica può comportare una variazione del valore recuperabile; tale determinazione si basa sull’utilizzo degli elementi informativi disponibili alla data di valutazione.

L’ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della classificazione delle esposizioni, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, rivista con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell’ambito delle politiche creditizie adottate.

Nello specifico, le posizioni deteriorate classificate come inadempienza probabile e sofferenza sono sottoposte ad una valutazione analitica da parte dell’Ufficio Controllo Crediti e Contenzioso.

Le posizioni deteriorate scadute sono soggette ad una valutazione forfettaria, con la medesima metodologia utilizzata per la svalutazione dei crediti in “bonis”; qualora sia prevista una perdita effettiva si procede ad una svalutazione analitica.

La gestione e l’attività di recupero dei crediti non performing viene condotta dall’Ufficio Controllo Crediti e Contenzioso, avvalendosi del supporto di consulenti legali esterni al fine di perseguire le migliori soluzioni per il recupero della propria esposizione.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si venga a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura viene dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell’ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

La valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell’adeguatezza del processo di recupero è svolta dal Risk Management che verifica la correttezza delle modalità di applicazione dei parametri di valutazione dei crediti deteriorati assoggettati a valutazione analitica previsti dalla normativa interna. In particolare, verifica l’esatta applicazione dei criteri previsti per la valutazione dei:

- crediti garantiti da garanzia reale su beni immobili;
- crediti garantiti da pegno;

- crediti garantiti da garanzia consortile/MCC;
- crediti garantiti da obbligato principale e/o garanti in via fidejussoria con patrimonio immobiliare eventualmente aggredibile (sia nel caso di classificazione ad inadempienza probabile che nel caso di classificazione a sofferenza);
- crediti chirografari verso persone fisiche senza patrimonio utilmente aggredibile;
- crediti chirografari verso ditte individuali, società di persone e società di capitali.

3.2 Write-off

La Banca, nell'ambito del Regolamento del Credito, ha delineato le proprie regole in materia di write-off. Quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare il credito occorre procedere al "write off". L'evento che dà luogo alla cancellazione contabile può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero del credito deteriorato siano terminate e non comporta la rinuncia al diritto di recuperare il credito da parte della banca.

Il write-off può riguardare l'intero ammontare del credito o una porzione di esso e corrisponde:

- allo storno delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo del credito;
- alla perdita di valore del credito rilevata direttamente a conto economico, per la parte eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive.

Gli eventuali recuperi da incasso, successivi al write-off, sono rilevati a conto economico.

La Banca ricorre allo stralcio/cancellazione di partite contabili inesigibili e procede alla conseguente imputazione a perdite del residuo non ancora rettificato nei seguenti casi:

- irrecuperabilità del credito, risultante da elementi certi e precisi (quali, a titolo di esempio, irreperibilità e nullatenenza del debitore, mancati recuperi da esecuzioni mobiliari ed immobiliari, pignoramenti negativi, procedure concorsuali chiuse con non completo ristoro per la Banca, se non vi sono ulteriori garanzie utilmente escutibili, ecc.);
- cessioni di credito;
- rinuncia al credito, in conseguenza di remissione unilaterale del debito o residuo a fronte di contratti transattivi.

Per quanto concerne l'applicazione di stralci a posizioni di credito deteriorato, la Banca ha adottato tale opzione in maniera totale per n. 1 posizioni per le quali era divenuta certa la non recuperabilità del credito, e in maniera parziale per n. 2 posizione.

Gli impatti a conto economico sono stati pari a circa 5mila euro.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

L'operatività di acquisizione di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business della Banca.

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni ("forborne non-performing exposure") non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili e scadute-sconfinanti), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni ("forborne exposure"), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- a) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- b) e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di “deterioramento creditizio” sono invece classificate nella categoria delle “altre esposizioni oggetto di concessioni” (“forborne performing exposure”) e sono ricondotte tra le “Altre esposizioni non deteriorate”, ovvero tra le “Esposizioni scadute non deteriorate” qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

A termini di regolamento interno della Banca, dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di forbearance, l'attributo di esposizione forborne viene declinato in:

- “forborne performing” se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato in bonis prima della delibera della concessione;
 - il debitore non è stato riclassificato dalla Banca tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- “forborne non performing” se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
 - il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Ai fini della riclassificazione delle esposizioni oggetto di concessioni deteriorate è previsto il rispetto di un “periodo per il rientro in bonis” di un anno a partire dalla data di riconoscimento delle misure unitamente ad una condotta del debitore da cui emerga che non vi siano più elementi di criticità riguardanti il rimborso integrale del credito. Pertanto, l'Ufficio Controllo Crediti e Contenzioso conduce un'analisi del debitore al fine di verificare che siano soddisfatti tutti i seguenti criteri:

- 1) l'esposizione non è considerata come oggetto di una riduzione di valore o in stato in default;
- 2) l'esposizione non presenta importi scaduti;
- 3) il debitore ha rimborsato, mediante pagamenti regolari, un ammontare pari al totale di tutti gli importi precedentemente scaduti (se presenti alla data di riconoscimento delle misure di concessione) o pari all'importo oggetto di cancellazione nell'ambito delle misure di concessione (in assenza di importi scaduti), oppure ha dimostrato in altro modo la propria capacità di conformarsi alle condizioni fissate per il periodo successivo al riconoscimento delle misure di concessione. In tale ultimo caso, ai fini della valutazione occorre considerare anche la presenza di arretrati nei confronti di altri intermediari.

Un'esposizione creditizia classificata come forborne performing diventa forborne non performing quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo forborne non performing e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a forborne performing), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in forborne performing, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in forborne performing, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come “forborne performing” perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di bonis, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- l'analisi della situazione finanziaria del debitore dimostra che le operazioni non soddisfano più le condizioni per essere considerate deteriorate;
- sono trascorsi almeno due anni (c.d. *Probation period*) dal momento più prossimo tra la data del riconoscimento della misura di concessione e la data dell'uscita dalla classificazione a esposizione deteriorata;
- il debitore ha effettuato pagamenti regolari (sia di capitale che di interessi) in misura maggiore rispetto a un importo aggregato irrilevante di capitale e interessi per almeno la metà del periodo di osservazione;
- non vi sono in capo al debitore operazioni che presentano importi scaduti da più di 30 giorni alla fine del periodo di osservazione.

Nel corso del 2025 la Banca ha applicato concessioni a favore di 5 controparti.

Al 31/12/2025 le posizioni oggetto di misure di forbearance sono pari a 1 performing e 7 non performing.

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

Sono esclusi ai fini dell’informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

Con il termine “esposizioni creditizie per cassa” si intendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso banche o clientela, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile (valutate al fair value con impatto a conto economico, valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, valutate al costo ammortizzato, attività finanziarie in via di dismissione).

Con il termine “esposizioni creditizie fuori bilancio” si intendono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie finanziarie rilasciate, impegni revocabili e irrevocabili, derivati, ecc.) che comportano l’assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc.). Tra le esposizioni creditizie fuori bilancio, è altresì incluso il rischio di controparte connesso con le eventuali operazioni di prestito titoli. Così come viene riportato se del caso il rischio di controparte connesso con le esposizioni relative a operazioni pronti contro termine passive, di concessione o assunzione di merci in prestito, nonché con i finanziamenti con margini rientranti nella nozione di “Operazioni SFT” (Securities Financing Transactions) definita nella normativa prudenziale.

Le esposizioni creditizie deteriorate (per cassa e fuori bilancio) non includono le attività finanziarie detenute per la negoziazione e i derivati di copertura, che sono pertanto, convenzionalmente, rilevati tra le esposizioni creditizie non deteriorate.

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

(migliaia di euro)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	329	440	28	382	7.975	9.154
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 2025	329	440	28	382	7.975	9.154
Totale 2024	263	635	67	514	9.184	10.663

Alla data di riferimento del bilancio, il portafoglio “1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” include esposizioni oggetto di concessione per circa euro 41mila (di cui euro 19mila deteriorate ed euro 22mila non deteriorate), interamente riconducibili alle esposizioni creditizie verso clientela.

In particolare, in funzione della relativa qualità creditizia, si rilevano esposizioni oggetto di concessione per:

- euro 16mila tra le Inadempienze Probabili;
- euro 3mila tra le Esposizioni scadute deteriorate;
- euro 22mila tra le Altre Esposizioni non deteriorate.

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

(migliaia di euro)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	write-off parziali complessivi (*)	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.495	698	797	321	8.397	40	8.357	9.154
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	X	X	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2025	1.495	698	797	321	8.397	40	8.357	9.154
Totale 2024	1.776	811	965	316	9.802	104	9.698	10.663

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale 2025	-	-	-
Totale 2024	-	-	783

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

(migliaia di euro)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio			Impaired acquisite o originate		
	Da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	357	-	-	1	23	-	4	54	472	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2025	357	-	-	1	23	-	4	54	472	-	-	-
Totale 2024	463	-	-	44	6	1	37	8	531	-	-	-

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

(migliaia di euro)

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive															Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Tot.														
	Attività rientranti nel primo stadio					Attività rientranti nel secondo stadio					Attività rientranti nel terzo stadio					Attività finanziarie impaired acquisite o originate																	
	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impegni a erogare fondi e garanzie fin. rilasciate impaired acquisiti/e o originati/e						
Rettifiche complessive iniziali	6	77	-	-	-	83	-	27	-	-	-	27	-	811	-	-	811	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	13	1	-	-	935
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-5	-	-	-	-5	-	-	-	-	-	-	-	-38	-	-	-38	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-43	
Rett/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	-2	-33	-	-	-	-35	-	-25	-	-	-	-25	-	116	-	-	116	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-9	-1	-1	-	45	
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti
(migliaia di euro)

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA											
A.1 A vista	27.599	27.599	-	-	-	4	4	-	-	27.595	-
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	27.599	27.599	-	-	-	4	4	-	X	27.595	-
A.2 ALTRE	2.335	2.335	-	-	-	1	1	-	-	2.334	-
A) Sofferenze	-	X	-	-	X	-	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	X	-	X	-	X	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	X	-	X	-	X	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	X	-	X	-	X	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	X	-	X	-	X	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	X	-	X	-	X	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	2.335	2.335	-	X	-	1	1	-	X	2.334	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-
TOTALE (A)	29.934	29.934	-	-	-	5	5	-	-	29.929	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO											
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	X	-	-	-	-	-
a) Non deteriorate	83	83	-	X	-	-	-	-	X	83	-
TOTALE (B)	83	83	-	-	-	-	-	-	-	83	-
TOTALE (A+B)	30.017	30.017	-	-	-	5	5	-	-	30.012	-

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti
(migliaia di euro)

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*		
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate				
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA												
A) Sofferenze	746	X	-	746	-	417	X	-	417	-	329	321
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	700	X	-	700	-	260	X	-	260	-	440	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	27	X	-	27	-	11	X	-	11	-	16	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	49	X	-	49	-	21	X	-	21	-	28	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	5	X	-	5	-	2	X	-	2	-	3	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	391	365	25	X	-	9	9	-	X	-	382	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	5.671	5.605	67	X	-	30	29	1	X	-	5.641	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	22	-	22	X	-	-	-	-	X	-	22	-
TOTALE (A)	7.557	5.970	92	1.495	-	737	38	1	698	-	6.820	321
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO												
a) Deteriorate	5	X	-	5	-	1	X	-	1	-	4	-
b) Non deteriorate	636	627	9	X	-	5	4	-	X	-	631	-
TOTALE (B)	641	627	9	X	-	6	4	-	1	-	635	-
TOTALE (A+B)	8.198	6.597	101	1.500	-	743	42	1	699	-	7.455	321

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Alla data di riferimento del bilancio non si rilevano esposizioni creditizie deteriorate verso banche.

A.1.8bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Alla data di riferimento del bilancio non si rilevano esposizioni creditizie per cassa verso banche oggetto di concessioni.

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde
(migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	648	1.011	116
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	479	402	20
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	95	-	11
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	373	3	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	11	399	9
C. Variazioni in diminuzione	381	713	87
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	-	-
C.2 write-off	196	-	-
C.3 incassi	185	338	84
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessioni	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	373	3
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	2	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	746	700	49
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

(migliaia di euro)

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	294	127
-	-	-
B. Variazioni in aumento	35	5
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	-	-
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	7	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessioni	15	-
B.5 altre variazioni in aumento	13	5
C. Variazioni in diminuzione	297	110
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	38
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
C. 3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	7
C.4 write-off	-	-
C.5 Incassi	293	64
C.6 realizzi per cessione	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	4	1
D. Esposizione lorda finale	32	22
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Alla data di riferimento del bilancio non si rilevano esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche.

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	385	-	376	10	50	2
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	392	-	200	10	7	2
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	98	-	194	4	6	1
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	272	-	1	1	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	22	-	5	5	1	1
C. Variazioni in diminuzione	360	-	316	9	36	2
C.1. riprese di valore da valutazione	151	-	29	3	3	1
C.2 riprese di valore da incasso	13	-	1	-	4	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	196	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	272	1	1	1
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	14	5	28	-
D. Rettifiche complessive finali	417	-	260	11	21	2
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

(migliaia di euro)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Aaa/Aa3	A1/A3	Baa1/Baa3	Ba1/Ba3	B1/B3	Inferiore a B3		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	510	3.425	-	-	-	5.956	9.891
- Primo stadio	-	510	3.425	-	-	-	4.369	8.304
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	92	92
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	1.495	1.495
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A + B + C)	-	510	3.425	-	-	-	5.956	9.891
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	3.879	3.879
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	3.865	3.865
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	9	9
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	5	5
Totale D	-	-	-	-	-	-	3.879	3.879
Totale (A + B + C + D)	-	510	3.425	-	-	-	9.835	13.770

Le classi di rischio per rating esterni riportate nella presente tabella si riferiscono a quelle utilizzate dall'agenzia Moody's.

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

La tabella in oggetto non viene redatta in quanto la Banca non fa ricorso a modelli di rating interno per la gestione del rischio di credito.

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

La tabella in oggetto non viene compilata in quanto la Banca non detiene esposizioni per cassa verso banche garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

(migliaia di euro)

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)		
			Immobili - ipoteche	Immobili - finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	Credit Linked Notes	Derivati su crediti			Crediti di firma					
								Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri derivati				Altre società finanziarie	Altri soggetti
											Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie			
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	4.693	4.002	3.273	-	-	15	-	-	-	-	-	-	-	635	3.923	
1.1 totalmente garantite	4.386	3.913	3.273	-	-	15	-	-	-	-	-	-	-	-	625	3.913
- di cui deteriorate	1.107	669	282	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	387	669
1.2 parzialmente garantite	307	89	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10	10
- di cui deteriorate	307	89	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10	10
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	342	338	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	338	338	
2.1 totalmente garantite	341	337	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	337	337
- di cui deteriorate	2	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1
2.2 parzialmente garantite	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute
(migliaia di euro)

	Esposizione creditizia cancellata	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore di bilancio	
					di cui ottenute nel corso dell'esercizio
A. Attività materiali	-	-	-	-	-
A.1. Ad uso funzionale	-	-	-	-	-
A.2. A scopo di investimento	-	-	-	-	-
A.3. Rimanenze	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale e titoli di debito	-	-	-	-	-
C. Altre attività	-	-	-	-	-
D. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	70	70	-	70	-
D.1. Attività materiali	70	70	-	70	-
D.2. Altre attività	-	-	-	-	-
Totale 2025	70	70	-	70	-
Totale 2024	70	70	-	70	-

Alla data di riferimento di bilancio, le attività acquisite sono pari a 70mila euro.

In particolare, la voce "Attività materiali" si riferisce all'escussione di un immobile residenziale a garanzia di un credito avvenuta nel 2018.

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

(migliaia di euro)

Esposizioni/ Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	324	407	5	11
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	191	193	249	66
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	4	6	11	5
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	20	17	8	4
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	2	1	1	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.802	-	763	2	-	-	1.205	34	2.253	3
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	22	-
Totale (A)	1.802	-	763	2	-	-	1.740	651	2.515	84
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	1	1	3	1
B.2 Esposizioni non deteriorate	2.705	-	-	-	-	-	851	3	231	2
Totale (B)	2.705	-	-	-	-	-	852	4	234	3
Totale (A+B) 2025	4.507	-	763	2	-	-	2.592	655	2.749	87
Totale (A+B) 2024	2.513	1	166	1	-	-	2.787	791	3.404	132

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

(migliaia di euro)

Esposizioni/ Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	329	417	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze e probabili	440	260	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	28	21	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	6.023	39	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	6.820	737	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	4	1	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	631	5	451	-	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	635	6	451	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 2025	7.455	743	451	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 2024	8.263	924	608	1	-	-	-	-	-	-

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche (migliaia di euro)

Esposizioni/ Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	29.929	5	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	29.929	5	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	83	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	83	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 2025	30.012	5	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 2024	21.664	10	-	-	-	-	-	-	-	-

B.4 Grandi esposizioni

(migliaia di euro)

	2025	2024
a) Ammontare (valore di bilancio)	30.449	23.903
b) Ammontare (valore ponderato)	2.769	6.738
c) Numero	3	5

C. Operazioni di cartolarizzazione

Alla data di riferimento del bilancio, non si rilevano voci avvalorate per le tabelle – previste dalla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 inclusi i successivi aggiornamenti e integrazioni – relative alla Sezione “C. Operazioni di Cartolarizzazione”.

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Alla data di riferimento del bilancio, non si rilevano voci avvalorate per le tabelle – previste dalla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 inclusi i successivi aggiornamenti e integrazioni – relative alla Sezione “D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)”.

E. Operazioni di cessione

Alla data di riferimento del bilancio, non si rilevano voci avvalorate per le tabelle – previste dalla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 inclusi i successivi aggiornamenti e integrazioni – relative alla Sezione “E. Operazioni di cessione”.

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

La Banca non si avvale di modelli interni per la misurazione del rischio di credito.

Sezione 2 – Rischi di mercato

Il rischio di mercato esprime genericamente il rischio legato all'andamento non prevedibile delle variabili macroeconomiche. Pertanto, lo sviluppo dell'operatività sui mercati finanziari e l'intermediazione in valori mobiliari e in valute può determinare un aumento dei rischi connessi a variazioni dei prezzi di mercato che si concretizzano in:

- Rischio di tasso di interesse
- Rischio di prezzo/corsi azionari
- Rischio di tasso di cambio

Prima di procedere all'analisi di ciascuna categoria di rischio, si precisa che ai fini della compilazione della presente Sezione, le informazioni quali-quantitative sono riportate con riferimento al "portafoglio di negoziazione" e al "portafoglio bancario" come definiti nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza. In particolare, il portafoglio di negoziazione è dato dall'insieme degli strumenti finanziari soggetto ai requisiti patrimoniali per i rischi di mercato.

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

In ossequio a quanto disposto dal principio contabile IFRS 9, la Banca ha definito i propri modelli di business per la gestione delle attività finanziarie. Pertanto, il portafoglio di negoziazione di vigilanza per l'esercizio 2025 è rappresentato dai titoli di debito allocati nel modello di business HTS (Hold to Sell/Trading). Il citato portafoglio è detenuto con strategie di trading ed accoglie posizioni in attività finanziarie detenute allo scopo di beneficiare di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita al verificarsi delle attese di movimenti del mercato di riferimento di breve periodo e/o riconducibili a opportunità di arbitraggio.

La strategia di gestione è orientata all'attività di negoziazione, svolta attraverso l'Ufficio Negoziazione, al fine di ottenere un adeguato livello di redditività da opportunità offerte dai mercati finanziari. L'obiettivo di profitto viene perseguito principalmente attraverso la variazione del fair value degli strumenti detenuti in portafoglio.

Il principale rischio associato alla gestione del portafoglio di Trading è rappresentato, in generale, dal rischio di mercato ed in particolare, dal rischio di posizione, legato alla possibilità di subire perdite derivanti da oscillazione dei prezzi degli strumenti finanziari che compongono il Trading Book.

I relativi assorbimenti di capitale sono misurati secondo la metodologia standard.

Il portafoglio di negoziazione di Vigilanza è composto esclusivamente da titoli di debito di emittenti di paesi della zona A, denominati in euro. La Banca, inoltre, non assume posizioni speculative in strumenti derivati e non negozia titoli di capitale.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso di interesse è costituito dall'effetto sul prezzo dovuto alla variazione dei tassi di interesse presenti sul mercato finanziario. Tale effetto dipende dalle caratteristiche dello strumento, quali ad esempio la sua vita residua, il tasso cedolare e la presenza di opzioni di rimborso anticipato.

Pertanto, il rischio che una variazione dei tassi di interesse si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca è connaturato allo svolgimento dell'attività di *trading*, essendo la *performance* della Banca influenzata dall'andamento e dalle fluttuazioni dei tassi d'interesse in Europa e negli altri mercati in cui essa svolge le sue attività.

Considerato ciò e data l'impossibilità di prevedere appieno le variazioni dei corsi dei titoli e delle valute e, in generale, l'evoluzione dei mercati, la Banca attua politiche di gestione e sistemi di controllo che assicurano una gestione sana e prudente dei rischi di mercato, mediante linee guida generali definite dal Consiglio di Amministrazione.

Esse rispondono alla duplice esigenza di:

- regolare l'operatività dell'area finanza secondo precisi obiettivi aziendali in termini di rischio/rendimento;
- adempiere alle indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, in termini di requisiti patrimoniali.

In particolare, al fine di limitare il rischio di variazione dei tassi d'interesse e di fluttuazione nei prezzi di mercato, l'attività sul portafoglio di negoziazione di Vigilanza, è regolata da limiti operativi stabiliti nel "Regolamento della Finanza", approvato dal Consiglio di Amministrazione e periodicamente sottoposto a verifica.

Tali limiti sono stati fissati con riferimento ai seguenti parametri di controllo impostati nella procedura informatica aziendale:

- la "modified duration", indicatore generalmente in uso per strumenti finanziari di natura obbligazionaria;
- il "VAR", modello di valutazione del rischio presente in un determinato portafoglio finanziario;
- vendite allo scoperto;
- "stop loss".

Al fine di verificare l'efficacia dei presidi adottati, la Banca si avvale di un "Sistema di controllo", organizzato in maniera differente a seconda dei diversi livelli all'interno della Banca stessa, sulla base del quale ciascun soggetto è chiamato a svolgere da un lato la propria attività di vigilanza e dall'altro l'attività di *reporting* degli esiti sulle verifiche effettuate.

Esso è articolato su tre livelli di seguito riepilogati:

1. controlli di primo livello o controlli di linea, volti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni ed effettuati direttamente dai responsabili operativi che nel corso dell'operatività giornaliera verificano il rispetto del sistema dei limiti. Inoltre, con particolare riferimento all'attività finanziaria, i controlli di primo livello sono preliminarmente garantiti dall'impostazione nella procedura informatica aziendale dei parametri di controllo;
2. controlli di secondo livello, da parte di:
 - ✓ *Back Office* che, nel corso della ordinaria attività di *processing* delle operazioni, verifica il rispetto del sistema dei limiti, nonché il corretto esercizio delle deleghe. Esso identifica eventuali operazioni rimaste in sospeso perché non conformi a uno o più parametri di controllo stabiliti e sollecita la relativa autorizzazione da parte dei soggetti preposti;
 - ✓ Funzione di *Risk Management* che effettua un monitoraggio dell'attività svolta prendendo visione delle operazioni poste in essere e svolgendo una valutazione complessiva del rischio a cui la Banca è esposta alla luce della tendenza del mercato, della natura degli strumenti trattati e delle controparti ed emittenti coinvolti;
3. controlli di terzo livello, effettuati dall'*Internal Audit* che, sulla base del piano delle attività programmate appositamente predisposto, verifica *ex post* l'eventuale esistenza di anomalie e violazioni delle procedure e della regolamentazione esterna e interna, valutando anche la funzionalità e l'adeguatezza del complessivo sistema dei controlli interni.

Per quanto riguarda, invece, la metodologia di misurazione del rischio in questione, la Banca esegue sistematicamente prove di stress procedendo all'effettuazione di analisi di sensitività del portafoglio di negoziazione di vigilanza a seguito del verificarsi dell'ipotesi di shock di tasso d'interesse di +/- 100 bps.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

La tabella in oggetto non viene compilata in quanto alla data di riferimento del bilancio non è presente un portafoglio di negoziazione di vigilanza.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

La tabella in oggetto non viene compilata in quanto alla data di riferimento del bilancio le esposizioni in titoli di capitale ed indici azionari risultano inferiori alle migliaia di euro.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

La Banca non si avvale di modelli interni per la misurazione del rischio di specie.

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo - portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio che una variazione dei tassi di interesse si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca è insito nel “portafoglio bancario”.

Pertanto, le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nelle attività e passività di cui lo stesso è costituito, vale a dire:

- crediti;
- titoli di debito;
- varie forme di raccolta dalla clientela.

Il rischio tasso di interesse è generato, sostanzialmente, dagli sbilanci tra le poste sensibili alle variazioni dei tassi di interesse dell’attivo e del passivo, in termini di importo, scadenza, durata finanziaria e tasso.

La Banca, coerentemente con la natura e la complessità dell’attività svolta, ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare che l’entità del rischio assunto risulti particolarmente elevata.

In particolare, dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nella funzione *Risk Management* la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, la cui attività di monitoraggio avviene con frequenza trimestrale.

Per determinare l’esposizione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, la Banca misura le potenziali variazioni sia del valore economico sia del margine di interesse, considerando scenari diversi di variazione del livello e della forma della curva dei rendimenti.

La metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e variazione del margine di interesse si basa sui seguenti elementi:

- analisi di sensitività al valore economico: il motore di calcolo permette di quantificare la differenza fair value delle poste di bilancio calcolato con il metodo dei Discounted Cash Flow utilizzando prima una curva base (senza shock) e successivamente una curva con shock. I rapporti possono essere elaborati individualmente oppure essere aggregati sulla base delle caratteristiche finanziarie specifiche degli stessi;
- analisi di sensitività al margine: il motore di calcolo permette di quantificare la differenza del margine di interesse a fronte di specifici scenari dei tassi attesi rispetto ad uno shock parallelo dei tassi, ipotizzando il reinvestimento dei flussi in scadenza (con ipotesi di volumi costanti nell’arco dei 12 mesi) o di quelli che rivedono il tasso (rapporti indicizzati) ai tassi forward in un orizzonte temporale predefinito (ad esempio dodici mesi); le operazioni di bilancio a scadenza vengono rinnovate con caratteristiche finanziarie similari e stessi volumi.
- trattamento modelli comportamentali: nel calcolo del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario si utilizza il modello delle poste a vista previsto dalle istruzioni di Vigilanza (circ. 285/2013). Nel corso del 2025 non è stato utilizzato alcun modello di prepayment sui finanziamenti a rimborso rateale.

La Banca determina il capitale interno del rischio di tasso di interesse secondo il modello della variazione di valore economico sopra illustrato, applicando uno shock di tassi istantaneo e parallelo di +/- 200 punti base.

Ulteriori scenari di stress, come indicato dalla normativa di riferimento, sono determinati per valutare gli impatti derivanti da shift di curva non paralleli (steepening, flattening, short rates up and down).

L’indicatore di rischiosità è rappresentato nel RAF (Risk Appetite Framework) dal rapporto tra il capitale interno così calcolato e il valore del Tier 1. La Banca monitora il posizionamento rispetto alle soglie anche in relazione al valore del CET1 ed alla soglia di attenzione del 15% per il Valore Economico e del 5% per il Margine di interesse fissati dall’Eba. Nel caso in cui l’indicatore di rischiosità sfiori le soglie, sono attivate le opportune iniziative di rientro.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

(migliaia di euro)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	29.348	4.574	525	135	1.903	263	-	-
1.1 Titoli di debito	-	2.420	510	-	1.630	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	2.420	510	-	1.630	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	27.595	194	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	1.753	1.960	15	135	273	263	-	-
- c/c	450	-	-	104	5	10	-	-
- altri finanziamenti	1.303	1.960	15	31	268	253	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	1.303	1.960	15	31	268	253	-	-
2. Passività per cassa	19.643	4.399	2.518	2.187	1.569	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	19.642	4.399	1.518	2.187	1.569	-	-	-
- c/c	19.348	4.399	1.518	2.187	1.569	-	-	-
- altri debiti	294	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	294	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	1	-	1.000	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	1	-	1.000	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-

Bilancio Banca Promos SpA – Nota Integrativa – Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

La Banca ha valutato la propria vulnerabilità a situazioni di mercato avverse attraverso prove di *stress*, applicando al "Portafoglio bancario", conformemente a quanto previsto dalla normativa di Vigilanza, l'ipotesi di una variazione di +/-100 *bps* dei tassi di interesse.

Gli effetti che tale prova di *stress* determinerebbe sul margine di interesse, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto della Banca sono riepilogati nella tabella di seguito riportata.

Ipotesi Variazione Tassi	Δ Margine di interesse	Δ Risultato d'esercizio	Δ Patrimonio Netto
+100 <i>bps</i>	19,03%	-34,82%	1,14%
- 100 <i>bps</i>	-23,16%	42,39%	-1,38%

Si riporta, di seguito, una tabella che illustra l'assorbimento patrimoniale relativo al rischio di tasso di interesse.

Si è proceduto, altresì, in ottemperanza alla normativa in vigore, al calcolo dell' "Indice di rischio" (dato dal rapporto tra il Capitale interno a fronte del rischio in oggetto e i Fondi Propri della Banca) che, al 31 dicembre 2025, risulta pari 4,22%.

	31/12/2025 (valori in migliaia di euro)
Requisito patrimoniale a fronte del rischio di tasso d'interesse in condizioni ordinarie	473
Fondi Propri	11.214
Indice di rischio (soglia di attenzione 20%)	4,22%

Nella stima del capitale interno in ipotesi di *stress*, invece, le variazioni ipotizzate dei tassi sono determinate sulla base di scenari predefiniti dalla Banca, che ipotizzano variazioni parallele e non della curva dei tassi, oltre a quello della variazione parallela di +/- 200 punti base.

Confrontando i risultati ottenuti applicando i diversi scenari alternativi con il risultato ottenuto nelle condizioni ordinarie/normali, previsto dalla normativa prudenziale, ne è derivato che la Banca è risultata essere più vulnerabile allo scenario costruito su una variazione parallela dei tassi di -200 bps. Dunque, il capitale interno relativo al rischio in oggetto in ipotesi di *stress* non subisce variazioni rispetto alla situazione di normalità.

2.Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non si avvale di modelli interni per la misurazione del rischio di specie.

2.3 Rischio di cambio

Il rischio di cambio è il rischio riferibile all'eventualità di una perdita del potere d'acquisto della moneta detenuta e di una perdita di valore dei crediti conseguenti ad avverse variazioni dei corsi delle divise estere.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Nella valutazione del rischio di cambio, cui è esposta la Banca, hanno rilievo le posizioni creditorie e debitorie espresse in valuta. Le posizioni creditorie sono costituite esclusivamente da depositi presso gli organismi di compensazione e/o istituti bancari, alimentati dalle commissioni generate dall'attività di negoziazione di strumenti finanziari (*eurobonds*), che si svolge nella divisa di denominazione del titolo.

Le consistenze principali, generalmente, sono costituite da depositi liquidi in dollari statunitensi, considerata divisa strategica dal punto di vista dei volumi.

Al fine di limitare il rischio di cambio, la Banca attua politiche di gestione e sistemi di controllo che assicurano una gestione sana e prudente del rischio, mediante linee guida generali definite dal Consiglio di Amministrazione.

In particolare, con il "Regolamento della Finanza" sono state stabilite limitazioni all'assunzione di posizioni in valuta sia con riferimento alle divise che al volume. Inoltre, la misurazione dell'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia. Essa si fonda sul calcolo delle "posizioni nette in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta. Nell'ambito del sistema dei controlli interni, già descritto in precedenza, è prevista la verifica periodica circa la congruità e il rispetto dei limiti fissati dal Regolamento.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2025, non risultano in essere operazioni di copertura del rischio di cambio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

(migliaia di euro)

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	108	11	-	-	-	1
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	108	11	-	-	-	1
A.4 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	-	-	-	-	-	-
C. Passività finanziarie	3	-	-	-	-	-
C.1 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
C.2 Debiti verso clientela	3	-	-	-	-	-
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
Totale attività	108	11	-	-	-	1
Totale passività	3	-	-	-	-	-
Sbilancio (+/-)	105	11	-	-	-	1

L'esposizione complessiva al rischio di cambio della Banca è molto contenuta: non sono riportati quindi gli effetti di variazioni dei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto, nonché i risultati delle analisi di scenario.

Gli importi in tabella sono relativi a:

- depositi in valuta presso banche per l'attività di negoziazione;
- saldi liquidi in valuta relativi a depositi della clientela.

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non si avvale di modelli interni per la misurazione del rischio di specie.

Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

Alla data di riferimento del bilancio non si rilevano voci avvalorate per le tabelle – previste dalla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 inclusi i successivi aggiornamenti e integrazioni - relative alla presente sezione.

Sezione 4 – Rischio di liquidità

È il rischio che:

- nell'ambito dello svolgimento dell'attività bancaria:
 1. a fronte di un'operazione creditizia, il cliente-debitore non adempia ai suoi obblighi monetari nei tempi previsti;
 2. la Banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza;
- nell'ambito dello svolgimento dell'attività d'intermediazione finanziaria, a fronte di una transazione di strumenti finanziari, si verifichi la difficoltà di liquidare sul mercato le posizioni detenute nei tempi desiderati.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Le banche sono naturalmente esposte al rischio di liquidità - ossia al rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) che di smobilizzare i propri attivi (*asset liquidity risk*), a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze. La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di questo rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche.

In tal senso, coerentemente con quanto previsto dalla normativa prudenziale di Vigilanza, la Banca si è dotata di:

- una specifica "Politica di governo e gestione del rischio di liquidità", finalizzata alla gestione della liquidità in ipotesi di "normale" corso degli affari;
- un "Piano di Emergenza - *Contingency Funding and Recovery Plan*", che ne costituisce parte integrante e sostanziale in quanto regola il processo, i ruoli e le responsabilità nel caso in cui la Banca dovesse trovarsi in una situazione di "tensione di liquidità".

1. Politica di governo del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
 - l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

La "Politica di governo e gestione del rischio di liquidità" si pone l'obiettivo di stabilire le linee guida e le regole interne per la gestione della liquidità e del *funding*, affinché la Banca possa mantenere e gestire un livello di liquidità appropriato anche nell'ambito del processo di autovalutazione di adeguatezza attuale, prospettica e in condizioni di *stress*.

In particolare, nel rispetto del principio di proporzionalità e tenendo conto della dimensione operativa e della complessità organizzativa della Banca, della natura dell'attività svolta, della tipologia dei servizi prestati, sono stati in primo luogo definiti ruoli, compiti e responsabilità delle strutture organizzative coinvolte nel processo di gestione della liquidità.

Poi, sono state identificate le attività in cui si articola il "Processo di gestione del rischio di liquidità" volto ad assicurare nel tempo il mantenimento di un ammontare sufficiente di strumenti liquidi in presenza di scenari di stress connessi con eventi che interessano sia la Banca che il mercato. Tali attività sono:

1. identificazione dei fattori di rischio e misurazione dell'esposizione al rischio;
2. effettuazione di prove di stress;
3. individuazione di strumenti di attenuazione;
4. controlli;
5. flussi informativi.

Coerentemente con il dettato normativo relativo alle banche appartenenti alla Classe 3 e con il principio di proporzionalità, con frequenza mensile la Banca effettua delle prove di stress in termini di *analisi di sensitività* o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di eventi negativi sull'esposizione al rischio e sull'adeguatezza delle "riserve di liquidità" sotto il profilo quantitativo e qualitativo.

Attraverso tali prove è ipotizzata una situazione di difficoltà o di incapacità da parte della Banca a far fronte ai propri impegni in scadenza a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti che, per intensità e/o modalità, si discostano dall'ordinaria gestione.

In particolare, l'analisi della capacità della Banca di fronteggiare situazioni di tensione di liquidità con i propri mezzi è effettuata, in primo luogo, attraverso il costante monitoraggio, anche su base prospettica (in occasione del resoconto strutturato "ICAAP- ILAAP"), del rispetto del requisito minimo regolamentare dell'indicatore di breve periodo "*Liquidity Coverage Ratio*" - "LCR".

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il *Liquidity Coverage Requirement - LCR* è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito.

Inoltre, sempre con la medesima frequenza, sono eseguiti i seguenti stress test aggiuntivi sull'indicatore "LCR" regolamentare che si basano sui seguenti scenari:

- Crisi di mercato: si ipotizza una crisi finanziaria esterna alla Banca che determini un generale deprezzamento delle attività computate nel Liquidity Buffer; poiché quest'ultimo è costituito quasi esclusivamente da titoli di Stato italiano, si applica alla componente dei titoli una riduzione di valore pari al 5%. Sempre a fronte della crisi finanziaria, si ipotizza un effetto di maggior utilizzo delle linee di credito concesse ed un aumento anche sui deflussi legati a prodotti e servizi offerti alla clientela.
- Crisi idiosincronica: si ipotizza il realizzarsi di una crisi che colpisca direttamente la Banca (come, ad esempio, quella provocata da un evento reputazionale) che determini un aumento dei deflussi di liquidità determinati dal ritiro delle giacenze depositate dalla clientela

Inoltre, laddove applicabile, è effettuato un ulteriore Stress test sull'indicatore LCR, ipotizzando il disinvestimento di una quota di depositi vincolati raccolti tramite piattaforme fintech.

Infine, in funzione della situazione macroeconomica, la funzione Risk Management, può applicare ulteriori ipotesi di stress all'indicatore LCR, al fine di garantire la significatività delle prove effettuate.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della **liquidità operativa** finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della **liquidità strutturale** volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio *giornaliero* della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di **liquidità operativa**, la Banca utilizza la reportistica di analisi prodotta periodicamente.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di **liquidità operativa** avviene attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore "Time To Survival", volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- l'analisi del livello di asset encumbrance e quantificazione delle Attività Prontamente Monetizzabili.

Con riferimento alla gestione della **liquidità strutturale** la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente.

L'indicatore "Net Stable Funding Ratio", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, viene rilevato trimestralmente da fonte segnalatica e mensilmente da fonte gestionale e con applicazione delle percentuali previste dal Regolamento UE 2019/876 (CRR2).

Con specifico riferimento alla fase dei "controlli", si evidenzia che la stessa si pone l'obiettivo di verificare, da un lato, l'efficacia dei presidi adottati dalla Banca e, dall'altro, l'adeguatezza nel tempo dei limiti operativi stabiliti.

Al fine di garantire una corretta gestione del rischio di liquidità sia nell'orizzonte di breve termine (fino a 1 anno) che di medio-lungo periodo (oltre 1 anno), è stato stabilito di svolgere controlli integrati e organizzati in maniera differente a seconda dei diversi livelli all'interno della Banca, al fine di evitare che le strutture operative siano oggetto di molteplici audit.

In particolare, i controlli sono svolti dalle seguenti funzioni:

- *Tesoreria*

- *Risk Management*
- *Internal Audit*

La funzione di Tesoreria è preposta alla gestione sia della liquidità a breve termine che strutturale e del *funding*. Essa opera nel rispetto delle deleghe e delle procedure di autorizzazione previste dal Consiglio di Amministrazione, nonché di eventuali indicazioni fornite dall'Amministratore Delegato, provvedendo a effettuare le opportune operazioni volte a garantire le risorse necessarie a far fronte agli impegni di pagamento assunti dalla Banca.

La funzione di *Risk Management*, indipendente dalle funzioni di "gestione operativa" del rischio di liquidità, concorre alla definizione della "Politica di governo e gestione del rischio di liquidità", verifica il rispetto dei limiti imposti e propone agli Organi Aziendali iniziative di attenuazione del rischio.

Essa svolge attività di misurazione e controllo del rischio di liquidità, sia a "breve periodo" che "strutturale", in condizioni "normali" e "stressate", finalizzate a verificare l'efficacia dei presidi adottati dalla Banca e l'adeguatezza nel tempo dei limiti operativi stabiliti.

Più nel dettaglio, la funzione *Risk Management* effettua il monitoraggio del rischio di liquidità provvedendo a:

- verificare la presenza di liquidità a "brevissimo" (da 1 a 30 gg.) e a "breve termine" (fino a 12 mesi) necessaria all'operatività della Banca, rispettivamente con frequenza giornaliera e mensile;
- controllare, con frequenza mensile, il rispetto dei limiti operativi all'assunzione dei rischi di liquidità attraverso un'attività di osservazione degli indicatori di *early warning* "di breve periodo" e "strutturali";
- effettuare, con frequenza mensile, "*stress test*";
- monitorare gli indicatori di preallarme di natura "sistemica" e "specifici", rispettivamente con frequenza giornaliera e mensile.

A tale scopo, avvalendosi del supporto fornito da Prometeia, la funzione *Risk Management* adotta procedure di raccolta ed elaborazione dei dati che prevedono un'adeguata frequenza delle rilevazioni e assicurano la produzione di informazioni attendibili e tempestive. Tali informazioni confluiscono in appositi "*report*" sviluppati a supporto della misurazione e del controllo del rischio di liquidità e rendicontati con frequenza *mensile* al Consiglio di Amministrazione.

La funzione *Internal Audit* effettua, tra l'altro, verifiche periodiche concernenti:

- l'adeguatezza del sistema di rilevazione e verifica delle informazioni;
- il sistema di misurazione del rischio di liquidità e il connesso processo di valutazione interna, nonché il processo relativo alle prove di *stress*;
- il processo di revisione e aggiornamento del "Piano di emergenza";

Inoltre, essa valuta la funzionalità e affidabilità del complessivo sistema dei controlli che presiede alla gestione del rischio di liquidità e verifica il pieno utilizzo da parte delle funzioni e degli Organi Aziendali delle informazioni disponibili.

La revisione e l'aggiornamento della "Politica" sono approvati con delibera del Consiglio di Amministrazione.

2. Contingency Funding Plan

Per fronteggiare situazioni avverse nel reperimento di fondi e per il pronto ripianamento di eventuali carenze di liquidità, è stato predisposto uno specifico strumento, il "Piano di emergenza" cosiddetto "*Contingency Funding and Recovery Plan*" - "*CFRP*".

Tale "Piano" ha come obiettivo principale la protezione del patrimonio della Banca in situazioni di drenaggio di liquidità attraverso la predisposizione di strategie di gestione della crisi e procedure da attivare per mitigare l'impatto negativo e per il reperimento di fonti di finanziamento aggiuntive e/o alternative.

In particolare, il CFRP documenta la gestione di un'eventuale crisi di liquidità "specifici" o "sistemica" sotto il profilo delle azioni di mitigazione adottabili dalla Banca e delle responsabilità attribuite alle strutture aziendali incaricate.

Esso esprime, dunque, la risposta a uno stress inteso come situazione diversa da quella di ordinaria operatività, nella quale la Banca è in grado di far fronte al proprio fabbisogno di liquidità mediante la propria capacità autonoma di funding.

La revisione e l'aggiornamento del "Piano" sono approvati con delibera del Consiglio di Amministrazione.

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una consistente disponibilità di risorse liquide in virtù della composizione del proprio buffer di liquidità, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a € 1 milione ed è rappresentato esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle Operazioni di prestito denominate Longer Term Refinancing Operations (LTRO).

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
A. Attività per cassa	28.342	-	30	4	2.032	164	670	4.349	1.250	194
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	1.802	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	7	21	74	2.700	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	28.342	-	30	4	223	143	596	1.649	1.250	-
- banche	27.599	-	-	-	-	-	-	-	-	194
- clientela	743	-	30	4	223	143	596	1.649	1.250	194
B. Passività per cassa	19.452	250	3.531	360	397	2.584	2.260	1.595	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	19.448	250	3.531	360	397	1.578	2.260	1.595	-	-
- banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	19.448	250	3.531	360	397	1.578	2.260	1.595	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	4	-	-	-	-	1.006	-	-	-	-
C. Operazioni "fuori bilancio"	83	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Bilancio Banca Promos SpA – Nota Integrativa – Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	83	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Dall'attività di misurazione e controllo del rischio di liquidità, sia a "breve periodo" che "strutturale", in condizioni "normali" e "stressate", che ha avuto l'obiettivo di verificare, da un lato, l'efficacia dei presidi adottati dalla Banca e, dall'altro, l'adeguatezza nel tempo dei limiti operativi stabiliti, è emerso quanto segue.

Dai controlli svolti quotidianamente sulla presenza di liquidità a brevissimo termine (da 1 a 30 gg.) necessaria all'operatività della Banca non è mai emersa l'incapacità delle "riserve di liquidità" di coprire l'eventuale saldo prospettico giornaliero negativo sull'orizzonte di analisi. Le "Riserve di liquidità" della Banca, pertanto, sono state sempre in grado di coprire gli eventuali fabbisogni netti da finanziare.

La verifica del presidio a breve termine (fino a 12 mesi) della "Posizione Finanziaria Netta" della Banca e delle "riserve di liquidità", svolta con frequenza mensile, non ha evidenziato alcuno squilibrio sull'orizzonte di valutazione dei successivi 12 mesi.

Con specifico riferimento al 31/12/2025, il "Time to Survival" risulta essere superiore a 12 mesi. La Banca è dunque in grado, senza ricorrere a interventi di rimodulazione del piano di funding/di smobilizzo di assets dell'attivo e a terze fonti, di assicurare la copertura dello sbilancio cumulato di liquidità generato dall'operatività inerziale di tutte le poste di bilancio tramite le proprie "Riserve di liquidità".

Dall'attività di controllo degli indicatori di early warning "di breve periodo" e "strutturali", svolta con frequenza mensile, è emerso il pieno rispetto dei limiti operativi all'assunzione dei rischi di liquidità, non essendosi mai verificato alcun caso di sfioramento dei limiti soglia stabiliti dalla Banca. La Banca, quindi, è in grado di presidiare possibili situazioni di squilibrio che possono compromettere la sua capacità di resistenza al rischio di liquidità sia di "breve periodo" che "strutturale".

Dalle prove di stress, condotte con frequenza mensile, non sono emerse particolari vulnerabilità o l'inadeguatezza delle "riserve di liquidità" detenute dalla Banca.

In particolare, il valore dell'indicatore di breve periodo "Liquidity Coverage Ratio" - "LCR", al 31/12/2025, risulta pari a 691,34%, vale a dire notevolmente superiore al requisito minimo vincolante fissato dalla normativa (100%).

Al pari, i risultati degli stress test aggiuntivi sull'indicatore "LCR" regolamentare, eseguiti anch'essi con frequenza mensile, mostrano che il valore di tale indicatore stressato risulta pari a 684.58% (stress di mercato) e 485.14% (stress idiosincratice), anch'essi notevolmente superiori al requisito minimo vincolante fissato dalla normativa.

La Banca, pertanto, è in grado di far fronte al fabbisogno di liquidità nel "breve periodo" mediante la propria capacità autonoma di funding, sia in situazioni di stress che nell'ipotesi di uno scenario di stress aggiuntivo rispetto a quanto previsto dalla normativa vigente.

Per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista, al 31 dicembre 2025, l'incidenza della raccolta delle prime n.10 controparti sul totale della raccolta della Banca risulta pari a 23,16%.

Infine, le attività di monitoraggio degli indicatori di preallarme di natura sia “sistemica” che “specificata”, svolte rispettivamente con frequenza giornaliera e mensile, non hanno mai evidenziato alcun caso di sfioramento dei limiti soglia stabiliti dalla Banca. Non sono state, quindi, intercettate situazioni diverse dal “normale corso degli affari”, che hanno portato a individuare l’inizio di una crisi di natura “sistemica” e/o specifica.

Sezione 5 – Rischi operativi

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici e a carenze nel trattamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali e fornitori.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro essendo a esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Esso rappresenta l'insieme di tutte le anomalie che inficiando l'*output* aziendale possono determinare esclusivamente:

- una perdita economica;
- un maggior costo nello svolgimento delle attività;
- un minor ricavo.

Pertanto, nella consapevolezza che il rischio operativo è insito nello svolgimento dell'attività, la Banca attribuisce notevole attenzione al controllo di questa tipologia di rischio.

A tale scopo, il sistema dei controlli interni, di cui la società si è dotata, è impostato in base ai principi che consentono una sana e prudente gestione; inoltre, viene sottoposto a verifica periodica per misurarne adeguatezza e funzionalità sia in termini di efficacia (capacità del sistema di conseguire gli obiettivi prefissati) che di efficienza (capacità del sistema di conseguire i predetti obiettivi a costi, rischi e profittabilità coerenti con quelli espressi da analoghe aziende).

In tale contesto, ovvero, per garantire la gestione dei rischi, la Banca ha regolamentato ogni fase di ciascun processo prevedendo adeguati livelli di controllo e, nell'ambito della struttura organizzativa, specifiche unità deputate al presidio dei medesimi.

Per valutare l'esposizione al rischio e gli effetti che adeguate misure di mitigazione hanno sullo stesso, dovranno essere opportunamente combinate informazioni qualitative e quantitative. La componente qualitativa (“*self risk assessment*”) si può sintetizzare nella valutazione del profilo di rischio di ciascuna unità organizzativa, in termini di potenziali perdite future, di efficacia del sistema dei controlli e di adeguata gestione delle tecniche di mitigazione del rischio. La componente quantitativa si basa, invece, essenzialmente sull'analisi statistica dei dati storici di perdita. Poiché le informazioni di perdita di cui si può disporre, con riferimento ad alcune tipologie di eventi, non sono sempre rilevanti, si possono integrare i dati interni con i dati di sistema.

Nel caso in cui si manifesti una perdita derivante da un evento sopra riportato la Banca provvederà ad alimentare il *database* interno delle perdite operative manifestate, da utilizzare in futuro nella fase di applicazione del modello di calcolo interno del rischio.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio:

- il “rischio ICT e di sicurezza”, ossia il rischio di incorrere in perdite dovuto alla violazione della riservatezza, carente integrità dei sistemi e dei dati, inadeguatezza o indisponibilità dei sistemi e dei dati o incapacità di sostituire la tecnologia dell'informazione (IT) entro ragionevoli limiti di tempo e costi,

in caso di modifica dei requisiti del contesto esterno o dell'attività (agility), nonché i rischi di sicurezza derivanti da processi interni inadeguati o errati o da eventi esterni, inclusi gli attacchi informatici o un livello di sicurezza fisica inadeguata;

- il “rischio di terze parti”, ossia rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato derivanti dall'esternalizzazione/fornitura di servizi e/o funzioni aziendali.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha avviato l'attività di assessment per la valutazione prospettica del rischio operativo e di analisi del rischio generato dall'operatività con terze parti.

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali, la Banca ha verificato il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti esternalizzate (nel seguito anche “FOI”) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi

Nell'ambito della *business continuity* la Banca si è dotata di un “Processo di gestione della continuità operativa” che prescrive le modalità di svolgimento dell'analisi dell'impatto sul business e i criteri per la redazione del “Piano di continuità operativa”.

Si ricorda che, il “Piano” illustra le modalità di gestione delle emergenze, nell'ottica di assicurare, all'occorrenza, la continuità delle operazioni vitali per l'azienda ed il ritorno in tempi ragionevoli all'operatività normale.

Entrambi i documenti sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

Con riferimento alle pendenze legali, si informa che, alla data del 31/12/2025, non risultano vertenze legali minacciate e/o instaurate.

Informazioni di natura quantitativa

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca applica il nuovo Modello Standard, che è l'unico metodo di valutazione dei rischi operativi, in quanto il Comitato di Basilea ha deciso di eliminare tutti i precedenti metodi (BIA , TSA e AMA).

La metodologia soprariportata si basa sulle seguenti componenti:

BIC (Business Indicator Component): che si calcola moltiplicando il BI per un insieme di coefficienti marginali (α) determinati dalla normativa e l'ILM (Internal Loss Multiplier)⁷ ;

BI (Business Indicator): tale indicatore comprende tre componenti:

- ILDC (Interest, Leases and Dividend Component);
- SC (Services Component);
- FC (Financial Component).

Per tali componenti viene calcolata la media su tre anni (t, t-1 e t-2).

Al 31 dicembre 2025 l'assorbimento patrimoniale è di euro 528mila.

COMPONENTE	IMPORTO EURO
ILDC – Interest, Leases and Dividend Component	501.582
SC – Services Component	804.138
FC – Financial Component	3.094.756
BI – Business Indicator	4.400.475
REQUISITO PATRIMONIALE (BIC – Business Indicator Component)	528.057

Nel corso del 2025 non si sono verificati eventi che hanno prodotto perdite operative.

⁷ L'ILM è attualmente settato pari a 1.

Parte F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

Gli organismi di Vigilanza internazionali e locali hanno stabilito prescrizioni rigorose per la determinazione del patrimonio regolamentare e dei requisiti patrimoniali minimi che gli enti creditizi sono tenuti a rispettare.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "Fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle seguenti componenti:

- capitale di classe 1 (Tier 1), costituito dal capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del cd. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte, dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - cd. rischi di "Secondo Pilastro" - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, ecc.).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppato quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca (CET 1) deve soddisfare almeno il requisito del 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 (Tier 1) deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

A questi requisiti minimi regolamentari è stata aggiunta la riserva di Conservazione del Capitale (Capital Conservation Buffer) pari al 2,5%.

In aggiunta, a partire dal 31 dicembre 2024 è attiva una nuova Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (Systemic Risk Buffer - SyRB) che dal 30 giugno 2025 è pari all'1% delle esposizioni rilevanti, costituita da capitale di elevata qualità.

Un eventuale mancato rispetto della somma di questi requisiti (Requisito Combinato) da parte dell'Ente vigilato, determina limitazioni alle distribuzioni di dividendi, alle remunerazioni variabili e altri elementi utili a

formare il patrimonio Regolamentare oltre limiti prestabiliti, portando di conseguenza gli Enti vigilati a dover definire le opportune misure necessarie a ripristinare il livello di capitale richiesto.

Inoltre, a decorrere dal 1° gennaio 2016 le Banche hanno l'obbligo di detenere una riserva di Capitale Anticiclica (Countercyclical Capital Buffer). A partire dal 1° gennaio 2019 tale riserva, composta da Capitale primario di Classe 1, non potrà superare il 2,5% dell'ammontare complessivo delle esposizioni ponderate per il rischio.

Considerando che, come da comunicazione della Banca d'Italia del 26 settembre 2025, per il quarto trimestre 2025 il coefficiente della riserva anticiclica per le esposizioni verso controparti residenti in Italia è stato fissato allo 0%, che i coefficienti di capitale anticiclici sono stati fissati generalmente pari allo 0% e che la Banca presenta principalmente esposizioni verso soggetti nazionali, il coefficiente anticiclico specifico della Banca risulta essere prossimo allo zero.

Si rammenta in proposito che la Banca d'Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process* - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014.

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, ai sensi del provvedimento sul capitale del 06/02/2025, si compongono, quindi, di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina nella misura dell'2,5%, complessivamente intesi come *overall capital requirement ratio* - OCR, come di seguito indicato:

- 8,7% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,2% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 10,80% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 8,30% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 13,50% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 11,00% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

La riserva di conservazione di capitale è interamente coperta da CET1.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico/finanziario, a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di capital guidance:

- 12,2% con riferimento al CET 1 ratio (composto da un OCR CET 1 ratio pari a 8,7% e da una componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari al 3.50%);
- 14,3% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da un OCR T1 ratio pari a 10,8% e da una componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari al 3.50%);
- 17,0% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da un OCR TC ratio pari a 13,5% e da una componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari al 3.50%).

Tenendo conto del rispetto del coefficiente di riserva del capitale a fronte del rischio sistemico con riferimento ai dati al 31/12/2025, i requisiti patrimoniali aggiuntivi che la Banca è tenuta a rispettare alla di bilancio, risultano complessivamente in termini di CET1 ratio, Tier1 ratio e Total Capital ratio, rispettivamente, pari a 12,84%, 14,94% e 17,64%.

Tali livelli di capitale rappresentano un'aspettativa della Banca d'Italia sulla detenzione di riserve aggiuntive da parte della Banca. Laddove anche solo uno dei ratio di capitale della Banca scenda al di sotto dei livelli in argomento, la Banca dovrà informare Banca d'Italia, fornendo le motivazioni che hanno portato i coefficienti di capitale della Banca a livelli inferiori a quelli richiesti dall'Autorità di Vigilanza.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

La Banca, alla data del 31 dicembre 2025, presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 61,22%, superiore alla misura vincolante di CET1 ratio assegnata; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 – Tier 1 ratio) pari al 61,22%, superiore alla misura vincolante di Tier 1 ratio assegnata alla Banca; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 61,22%, superiore alla misura di coefficiente di capitale totale vincolante assegnata alla Banca.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del capital conservation buffer e della capital guidance. L'eccedenza patrimoniale rispetto al coefficiente di capitale totale vincolante si attesta a euro 9.749mila.

La Banca ha redatto e mantiene il proprio "Recovery Plan" in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Valori	Importo 2025	Importo 2024
1. Capitale	8.514	8.514
2. Sovrapprezzi di emissione	1.797	1.797
3. Riserve	2.990	3.588
- di utili	2.990	3.588
a) legale	870	870
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	2.120	2.718
- altre	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione:	-1.028	-1.046
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-939	-938
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-89	-108
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	-388	-598
Totale	11.885	12.255

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

(migliaia di euro)

Attività/Valori	Totale 2025		Totale 2024	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-939	-	-938
3. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	-	-939	-	-938

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	-	-938	-
2. Variazioni positive	-	57	-
2.1 Incrementi di fair value	-	-	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	-	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	-	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre variazioni	-	57	-
3. Variazioni negative	-	57	-
3.1 Riduzioni di fair value	-	1	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: - da realizzo	-	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre variazioni	-	57	-
4. Rimanenze finali	-	-939	-

**B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue
(migliaia di euro)**

	Totale 2025
1. Esistenze iniziale	-108
2. Variazioni positive	19
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	19
2.2 Altre variazioni	-
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
3. Variazioni negative	-
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-
3.2 Altre variazioni	-
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
4. Rimanenze finali	-89

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

In merito al contenuto della presente sezione, si fa rinvio all’informativa sui fondi propri e sull’adeguatezza patrimoniale contenuta nell’informativa al pubblico (“Terzo Pilastro”), predisposta ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).

Parte H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

La nozione di Parte Correlata e di Operazione con Parte Correlata riprende quella contenuta nel Principio Contabile Internazionale IAS 24 “Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate”, ove viene definito che le Parti Correlate di una società sono quelle entità che detengono un rapporto di controllo sulla società stessa o sono dalla stessa controllate, un rapporto di collegamento con la società ovvero esercitano su di essa un’influenza “notevole”, e dove per Operazioni con Parti Correlate si intende “un trasferimento di risorse, servizi o obbligazioni, indipendentemente dal fatto che sia stato pattuito un corrispettivo”. Nella categoria “Altre Parti Correlate” rientrano tutti quei soggetti che fanno capo agli esponenti delle società del gruppo bancario (stretti familiari, soggetti controllati anche congiuntamente dagli esponenti, soggetti su cui gli esponenti esercitano un’influenza notevole o detengono una quota significativa dei diritti di voto, soggetti controllati, anche congiuntamente, da stretti familiari o su cui questi ultimi esercitano un’influenza notevole ovvero detengono una quota significativa dei diritti di voto) e i fondi pensione. Per quanto attiene agli “stretti familiari”, essi si identificano con: a) il coniuge non legalmente separato e il convivente; b) i figli e le persone a carico delle parti correlate, del coniuge non legalmente separato o del convivente.

In ottemperanza al contesto normativo introdotto dalla delibera Consob n.17221 del 12 marzo 2010, e successive modificazioni, nel 2010 la Banca si è dotata di un “Regolamento per la gestione delle operazioni con Parti Correlate” e successive modifiche e integrazioni, al fine di assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con Parti Correlate, realizzate direttamente o per il tramite della società controllata.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

I compensi di competenza dell’esercizio 2025 a favore dei dirigenti con responsabilità strategica, fra i quali sono compresi anche gli amministratori e i membri del collegio sindacale, possono così riassumersi:

(migliaia di euro)

Compensi complessivamente corrisposti ad Amministratori	Totale 2025
- Salari e altri benefici a breve termine	338
- Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc.)	-

(migliaia di euro)

Compensi complessivamente corrisposti a Sindaci	Totale 2025
- Salari e altri benefici a breve termine	37
- Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc.)	-

I valori sono stati determinati come previsto dallo IAS 24 par.17.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

(migliaia di euro)

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Amministratori e Dirigenti	8	773	-	-	-	-
Sindaci	-	-	-	-	-	-
Familiari	3	234	-	-	-	-
Altre parti correlate	-	1.240	-	-	-	-
Totale	11	2.247	-	-	-	-

Le parti correlate, ai sensi dello IAS 24, possono riassumersi in amministratori, sindaci e dirigenti con responsabilità strategiche (componenti la Direzione generale), i familiari stretti di costoro, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei citati soggetti.

Per familiari stretti si intendono il convivente e i figli del soggetto, i figli del convivente e le altre persone a carico del soggetto o del convivente.

PARTE M – INFORMATIVA SUL LEASING

SEZIONE 1 – LOCATARIO

Informazioni qualitative

L'IFRS 16 ha uniformato, in capo al locatario, il trattamento contabile dei leasing operativi e finanziari, imponendo al locatario di rilevare:

- nella situazione patrimoniale-finanziaria: i) una passività di natura finanziaria, che rappresenta il valore attuale dei canoni futuri che la società è impegnata a pagare a fronte del contratto di locazione, e ii) un'attività che rappresenta il "diritto d'uso" del bene oggetto di locazione;
- nel Conto Economico: i) gli oneri finanziari connessi alla summenzionata passività finanziaria e ii) gli ammortamenti connessi al summenzionato "diritto d'uso".

Il locatario rileva nel Conto Economico gli interessi derivanti dalla passività per leasing e gli ammortamenti del diritto d'uso. Il diritto d'uso è ammortizzato sulla durata effettiva del contratto sottostante.

Nell'ambito degli aspetti contabili evidenziati, la Banca ha in essere nr. 1 contratto di noleggio ricompreso nel perimetro di applicazione dell'IFRS 16 in quanto riferibili ad operazioni di leasing operativo. Il bene oggetto del citato contratto, è destinato ad essere impiegato nel normale funzionamento dell'operatività aziendale e per tale ragione rientra tra le attività materiali ad uso funzionale.

Le scelte applicate dalla Banca

La Banca adotta l'IFRS 16 avvalendosi dell'approccio prospettico semplificato, che prevede l'iscrizione di una passività per leasing pari al valore attuale dei canoni di locazione futuri e di un diritto d'uso di pari importo. Tale approccio non comporta pertanto un impatto sul patrimonio netto.

La Banca, adottando l'espedito pratico di cui al Paragrafo 6 del principio IFRS 16, esclude dal perimetro di applicazione (i) i contratti con vita utile residua alla data di prima applicazione inferiore a 12 mesi e (ii) i contratti aventi ad oggetto beni di valore inferiore a euro 5.000. Con riferimento a queste due fattispecie, i canoni di locazione sono stati registrati tra i costi operativi nel Conto Economico.

Tasso di attualizzazione

La Banca, in applicazione del principio IFRS 16, utilizza il tasso interno di trasferimento (TIT) della raccolta a scadenza.

Durata del contratto

La durata del contratto corrisponde al periodo non annullabile nel quale la singola società è soggetta ad una obbligazione verso il locatore e ha il diritto all'utilizzo della cosa locata. Fanno parte della durata del contratto:

- i periodi coperti dall'opzione di proroga del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di esercitare l'opzione; e
- i periodi coperti dall'opzione di risoluzione del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di non esercitare l'opzione.

Non fanno parte della durata del contratto i periodi coperti da un'opzione a terminare il contratto bilaterale. In questi casi la durata del contratto è limitata al periodo di notifica per l'esercizio dell'opzione stessa.

Per quanto concerne la durata contrattuale dei contratti di locazione degli immobili, la Banca ha definito come durata contrattuale solo il primo rinnovo come ragionevolmente certo, a meno che non esistano clausole contrattuali particolari che conducano ad una differente valutazione.

Quindi in base a quanto previsto dalla Legge 392/1978, nel caso di sottoscrizione di un nuovo contratto di affitto con una durata contrattuale di sei anni e l'opzione di rinnovare tacitamente il contratto di sei anni in sei anni, la durata complessiva del leasing sarà pari ad almeno dodici anni. Tale indicazione generale viene superata se vi sono elementi nuovi o situazioni specifiche all'interno del contratto.

Componenti di leasing e non leasing

La banca ha valutato di non separare le componenti di servizio da quelle di leasing e contabilizzare, di conseguenza, l'intero contratto come leasing, in quanto le componenti di servizio non sono significative.

Informazioni quantitative

Tutte le informazioni di natura quantitativa relative ai diritti d'uso acquisiti con il leasing, ai debiti per leasing e alle relative componenti economiche, sono già state esposte nell'ambito di altre sezioni della presente Nota Integrativa. Nello specifico:

- le informazioni sui diritti d'uso acquisiti con il leasing sono presenti nella "Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Attivo, Sezione 8 - Attività materiali e Sezione 9 - Attività immateriali";
- le informazioni sui debiti per leasing sono presenti nella "Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Passivo, Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
- le informazioni sugli interessi passivi sui debiti per leasing e sugli ammortamenti dei diritti d'uso sono presenti nella "Parte C – Informazioni sul Conto Economico", nelle rispettive sezioni.

Si rimanda pertanto alle considerazioni esposte nelle parti informative sopra menzionate.

Alla data di riferimento, la Banca non presenta impegni formalmente assunti su contratti di leasing non ancora stipulati.

Con riferimento ai costi relativi al leasing a breve termine, contabilizzati secondo quanto previsto dal paragrafo 6 dell'IFRS 16, si rinvia a quanto esposto nella "Parte C – Informazioni sul Conto Economico".

SEZIONE 2 – LOCATORE

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca.

Allegati

Allegati

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi del comma 1, n.16 Bis, art. 2427 C.C.

Si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2025 con la Società di Revisione *KPMG SPA* per l'incarico di Revisione Legale dei Conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca, al lordo di spese ed Iva.

(importi in migliaia)

Tipologia di servizi	Ammontare dei corrispettivi
Revisione Contabile del Bilancio d'esercizio inclusa la verifica della regolare tenuta della contabilità e della corretta rilevazione dei fatti di gestione, e i servizi di attestazione e sottoscrizione delle Dichiarazioni Fiscali	34
Altri servizi (*)	5
Relazione annuale prevista dall'art. 23, comma 7, del Regolamento di attuazione degli artt. 4-undecies e 6, comma 1, lettere b) e c-bis), del Decreto Legislativo 24 febbraio n. 58 (TUF), adottato con provvedimento della Banca d'Italia del 5 dicembre 2019	7

(*) La voce include i servizi ai fini delle attività di verifica finalizzate all'attestazione del credito in compensazione relativo ai modelli Redditi e Irap.

Informativa al pubblico stato per stato (Country-by-Country Reporting)

Le informazioni sono pubblicate – secondo quanto disposto dalla Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti – sul sito web della Banca al seguente link: <https://www.bancapromos.it/it/documenti>.

Informazioni generali sull'impresa

Dati anagrafici

Denominazione: PROMOS FINTECH SRL
Sede: VIALE ANTONIO GRAMSCI 19 NAPOLI NA
Capitale sociale: 75.000,00
Capitale sociale interamente versato: sì
Codice CCIAA: NA
Partita IVA: 09284551216
Codice fiscale: 09284551216
Numero REA:
Forma giuridica: SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA
Settore di attività prevalente (ATECO): 621000
Società in liquidazione: no
Società con socio unico: no
Società sottoposta ad altrui attività di direzione e coordinamento: no
Denominazione della società o ente che esercita l'attività di direzione e coordinamento:
Appartenenza a un gruppo: no
Denominazione della società capogruppo:
Paese della capogruppo:
Numero di iscrizione all'albo delle cooperative:

Bilancio al 31/12/2025

Stato Patrimoniale Abbreviato

	31/12/2025	31/12/2024
Attivo		
B) Immobilizzazioni		
I - Immobilizzazioni immateriali	481	675
<i>Totale immobilizzazioni (B)</i>	481	675
C) Attivo circolante		
II - Crediti	3.512	7.447
esigibili entro l'esercizio successivo	3.512	7.447
IV - Disponibilita' liquide	29.256	29.009

	31/12/2025	31/12/2024
<i>Totale attivo circolante (C)</i>	32.768	36.456
D) Ratei e risconti	39	123
<i>Totale attivo</i>	33.288	37.254
Passivo		
A) Patrimonio netto		
I - Capitale	75.000	75.000
VI - Altre riserve	1	-
VIII - Utili (perdite) portati a nuovo	(60.695)	(59.825)
IX - Utile (perdita) dell'esercizio	5.301	(870)
<i>Totale patrimonio netto</i>	19.607	14.305
D) Debiti	3.151	12.419
esigibili entro l'esercizio successivo	3.151	12.419
E) Ratei e risconti	10.530	10.530
<i>Totale passivo</i>	33.288	37.254

Conto Economico Abbreviato

	31/12/2025	31/12/2024
A) Valore della produzione		
1) ricavi delle vendite e delle prestazioni	82.819	129.982
5) altri ricavi e proventi	-	-
altri	-	121
<i>Totale altri ricavi e proventi</i>	-	121
<i>Totale valore della produzione</i>	82.819	130.103
B) Costi della produzione		
7) per servizi	54.089	100.653
9) per il personale	-	-
a) salari e stipendi	21.260	26.841
<i>Totale costi per il personale</i>	21.260	26.841
10) ammortamenti e svalutazioni	-	-
a/b/c) ammortamento delle immobilizz.immateriali e materiali, altre svalutazioni delle immobilizz.	120	416
a) ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	120	416

	31/12/2025	31/12/2024
<i>Totale ammortamenti e svalutazioni</i>	120	416
14) oneri diversi di gestione	998	2.029
<i>Totale costi della produzione</i>	76.467	129.939
Differenza tra valore e costi della produzione (A - B)	6.352	164
C) Proventi e oneri finanziari		
17) interessi ed altri oneri finanziari	-	-
altri	66	83
<i>Totale interessi e altri oneri finanziari</i>	66	83
<i>Totale proventi e oneri finanziari (15+16-17+-17-bis)</i>	(66)	(83)
Risultato prima delle imposte (A-B+-C+-D)	6.286	81
20) imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate		
imposte correnti	985	951
<i>Totale delle imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate</i>	985	951
21) Utile (perdita) dell'esercizio	5.301	(870)

BANCA PROMOS SPA

Viale A. Gramsci n.19 – 80122 Napoli

Capitale sociale € 8.694.000

P.I. 04368171007 – C.F. 03321720637 – REA 329424 – ABI 03265

Iscritta all'Albo delle Banche

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

Aderente Fondo Nazionale Garanzia

www.bancapromos.it - info@bancapromos.it